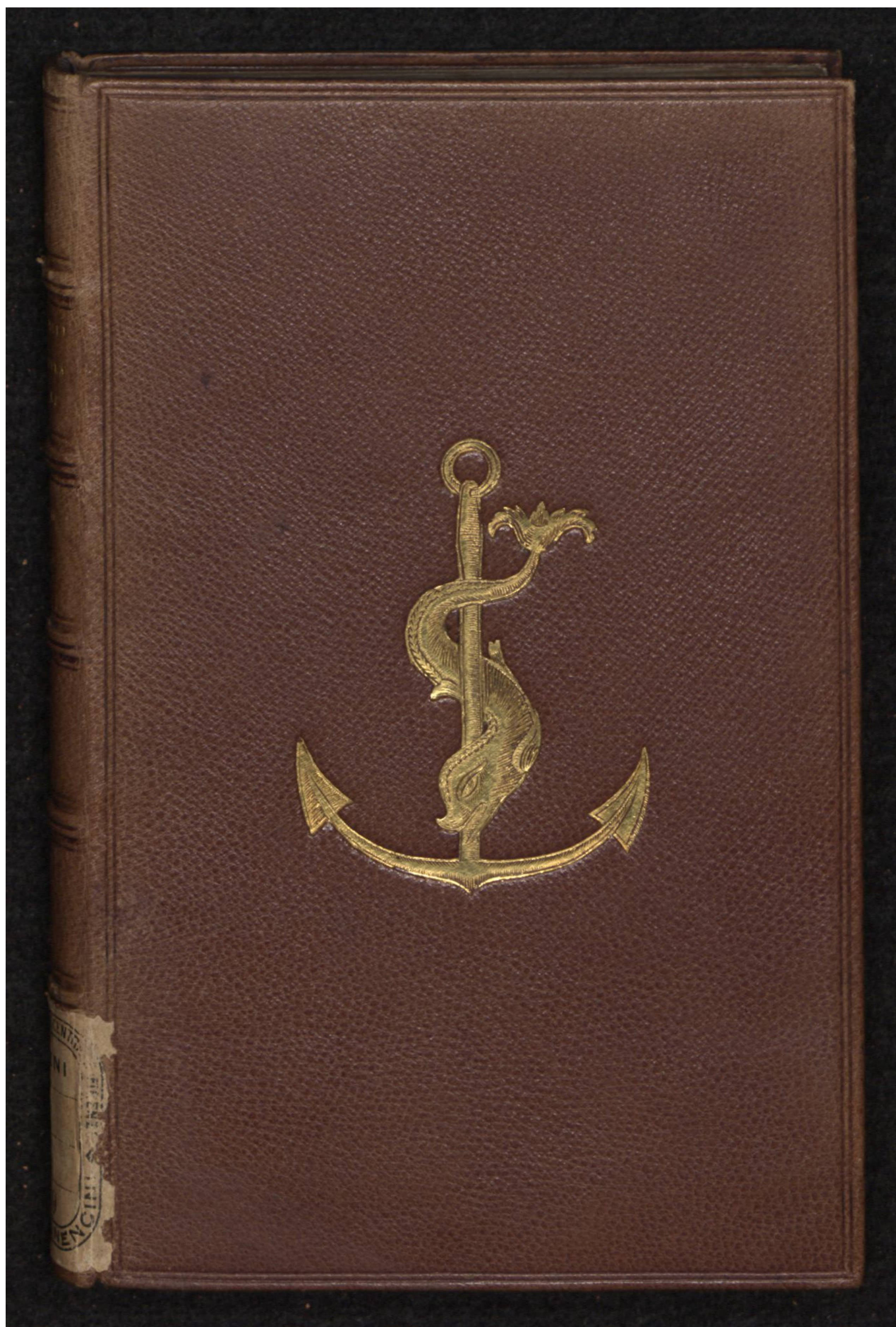
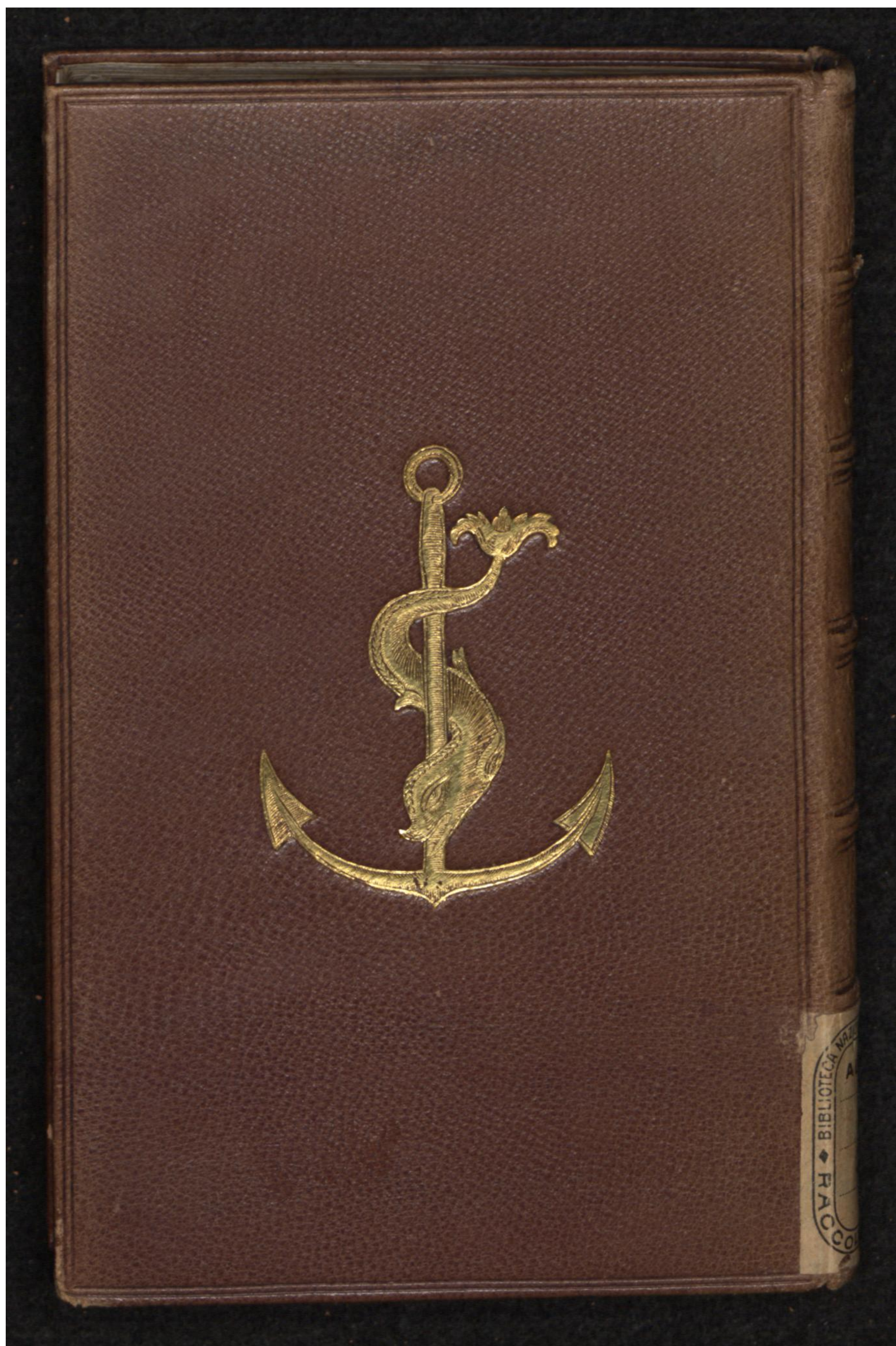



MACHIAVELLI
ARTE DELLA
GUERRA
ALDO
1546
NAZIONALE CENTR
ALDINI
I
4
29
COLTA NE


BIBLIOTECA NAZ
RACCO








OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Seneca
Ex Libris Joannis Nencini
1874


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE-FIRENZE
ALDINI
I
4
29
RACCOLTA NENCINI



Avv.to Pietro Ginori

LIBRO DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.





M. D. XLVI.

PROEMIO DI NICOLO' MACHIAVELLI CITTADINO, & SECRETARIO FIORENTINO SOPRA IL LIBRO DELL'ARTE DELLA GUERRA À LORENZO DI FILIPPO STROZZI, PATRITIO FIORENTINO.

Hanno Lorenzo molti tenuto, et tengono questa oppenione, che e non ſia coſa alcuna, che minore conuenienza habbia con un'altra, ne che ſia tanto diſſimile, quanto la uita ciuile dalla militare. donde ſi uede ſpeſſo, ſe alcuno diſegna nell'eſſercitio del ſoldo preualerſi, che ſubito nõ ſolamente cangia habito: ma anchora, ne coſtumi nell'uſanze, nella uoce, & nella preſenza d'ogni ciuile uſo ſi disforma: perche nõ crede potere ueſtire uno habito ciuile colui, che uuole eſſere eſpedito, & pronto ad ogni uiolenza. ne i ciuili coſtumi, & uſanze puote hauere quello, ilquale giudica & quegli coſtumi eſſere effeminati, & quelle uſanze non fauoreuoli alle ſue operationi. ne pare conueniente mantenere la preſenza, & le parole ordinarie à quello, che con la barba, & con le beſtemmie uuole fare paura à gli altri huomini: ilche fa in queſti tempi tale oppenione eſſere ueriſſima. ma, ſe ſi conſideraſſono gli antichi ordini, non ſi trouerrebbeno coſe piu unite, piu conformi, & che di neceſſità tanto l'una amaſſe l'altra, quanto queſte: perche in tutte l'arti, che ſi ordinano in una ciuilità, per cagione del bene commune de gli huomini, tutti gli ordini fatti, per uiuere con timor delle leggi, & d'Iddio, ſarebbono uani, ſe non fuſſino preparate le difeſe loro, lequali bene ordinate mantengono quegli ancho

rà, che non bene ordinati. Et coſi per il contrario i buoni ordini, ſenza il militare aiuto, non altrimenti ſi diſordinano, che l'habitationi d'uno ſuperbo, & regale palazzo, anchora che ornate di gemme, & d'oro, quando ſenza eſſere coperte non haueſſono coſa, che dalla pioggia le difendeſſe. Et ſe in qualunque altro ordine delle cittadi, & de Regni ſi uſaua ogni diligenza per mantenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del timore d'Iddio, nella militia ſi raddoppiaua: perche in quale huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che in colui, che l'ha à promettere di morire per lei? In quale debbe eſſere piu amore di pace, che in quello, che ſolo dalla guerra, puote eſſer offeſo? In quale debbe eſſere piu timore d'Iddio, che in colui, che ogni di ſottomettendoſi ad infiniti pericoli, ha piu biſogno de gli aiuti ſuoi? Queſta neceſſità conſiderata bene & da coloro, che dauano le leggi à gl'Imperij, & da quegli, che à gli eſſercitij militari erano prepoſti, faceua che la uita de ſoldati da gli altri huomini era lodata, & con ogni ſtudio ſeguitata, & imitata. Ma per eſſere gli ordini militari al tutto corrotti, & di gran lunga da gli antichi modi ſeparati, ne ſono nate queſte ſiniſtre oppenioni, che fanno odiar la militia, & fuggire la conuerſatione di coloro, che l'eſſercitano. Et giudicando io per quello, ch'io ho ueduto, & letto, che ei non ſia impoſſibile ridurre quella ne gli antichi modi, & renderle qualche forma della paſſata uirtu, deliberai, per non paſſare queſti miei ocioſi tempi ſenza operar alcuna coſa, di ſcriuere à ſodiſfattione di quegli, che dell'antiche attioni ſono amatori, dell'arte della guerra quello che io ne intenda. Et ben che ſia coſa animoſa trattare di quella materia, della quale altri non ne habbia fatto profeſſione, nondimeno io non credo ſia errore, occupare con le parole uno grado, ilquale molti con

maggior prosuntione con l'opere hanno occupato: perche gle errori, che io facesse scriuendo, possono essere senza danno di alcuno corretti: ma quegli, iquali da loro sono fatti operando, non possono esser se non con la rouina dell'imperij conosciuti. Voi per tanto Lorenzo considererete le qualità di queste mie fatiche, et darete loro con il uostro giudicio quel biasimo, ò quella lode, laquale ui parrà, ch'elle habbiano meritato. Lequali à uoi mando, si per dimostrarmi grato, anchora che la mia possibilità non ui aggiunga, de beneficij ho riceuuto da uoi, si anchora, perche essendo consuetudine honorare di simili opere coloro, i quali per nobilità, ricchezze, ingegno, & liberalità risplendono, conosco uoi di ricchezze, et nobilità non hauer molti pari, d'ingegno pochi, & di liberalità niuno.

LIBRO PRIMO DELL'ARTE DELLA guerra di Nicolò Machiauelli, cittadino, & ſecretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi, Patritio Fiorentino.

perche doppo la morte si può sicuramente lodare gli huomini.

PERCHE Io credo, che ſi poſſa lodare dopò la morte ogni huomo ſenza carico, ſendo mancata ogni cagione, & ſoſpetto di adulatione, non dubiterò di lodare Coſimo Rucellai noſtro, il nome delquale non fia mai ricordato da me ſenza lacrime, hauendo conoſciute in lui quelle parti, lequali in uno buono amico da gli amici, in uno cittadino della ſua patria ſi poſſono deſiderare: perche io non ſo quale coſa ſi fuſſe tanto ſua, non eccettuando non ch'altro l'anima, che per gli amici uolentieri da lui non fuſſe ſtata ſpeſa. non ſo quale impreſa l'haueſſe sbigottito, doue quello haueſſe conoſciuto il bene della ſua patria. Et io confeſſo liberamente non hàuere riſcontro tra tanti huomini, che io ho conoſciuti & pratichi, huomo, nelquale fuſſe il piu acceſo animo alle coſe grandi, & magnifiche. Ne ſi dolſe con gli amici d'altro nella ſua morte, ſe non d'eſſere nato per morire giouane dentro alle ſue caſe, & inhonorato, ſenza hauere potuto ſecondo l'animo ſuo giouare ad alcuno: perche ſapeua, che di lui non ſi poteua parlare altro, ſe non che fuſſe morto uno buono amico. Non reſta però per queſto che noi, & qualunche altro, che come noi lo conoſceua, non poſſiamo far fede (poi che l'opere non appariſcono) delle ſue lodeuoli qualità. Vero è che non gli fu però tanto la fortuna nemica, che non laſciaſſi alcun breue ricordo della deſtrezza del ſuo ingegno, come ne dimoſtrano alcuni ſuoi ſcritti, & compoſitioni d'a-

morosi uersi, ne quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tempo in uano, tanto che à piu alti pensieri la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile età si essercitaua. doue chiaramente si puo comprendere, con quanta felicità i suoi concetti descriuesse, & quanto nella poetica si fusse honorato, se quella per suo fine fusse da lui stata essercitata. Hauendone per tãto priuati la fortuna dell'uso d'uno tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedij, che, il piu che à noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello, & repetere se da lui alcuna cosa fusse stata ò acutamente detta, ò sauiamente disputata. Et perche non e' cosa di lui piu fresca, che il ragionamento, ilquale ne prossimi tempi il Signore Fabricio Colonna, dentro à suoi horti hebbe con seco, doue largamente fu da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamente, & prudente in buona parte da Cosimo domandato: mi e' parso, essendo con alcuni altri nostri amici stati presente, ridurlo alla memoria: accioche leggendo quello, gli amici di Cosimo, che quiui conuennero, nel loro animo la memoria delle sue uertu rinfreschino, et gl'altri parte si dolgano di non ui essere interuenuti, parte molte cose utili alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauiamẽte d'uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornãdo Fabricio Colonna di Lombardia, doue piu tẽpo haueua per il Re catolico con grande sua gloria militato, dilliberò, passando per Firenze, riposarsi alcun giorno in quella città, per uisitare l'eccellenza del Duca, et riuedere alcuni gentil' huomini, coquali per l'adietro haueua tenuta qualche familiarità. Dõde che à Cosimo parue conuitarlo ne suoi horti, nõ tanto per usare la sua liberalità, quanto per hauere cagione di parlar seco lungamente, & da quello intendere, & impa-

rare uarie cose, secondo che da un tale huomo si puo sperare, parendogli hauere occasione di spendere uno giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo suo sodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, secondo che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fu riceuuto: tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Battista dalla palla, & Luigi Alamanni giouani tutti amati da lui, & de medesimi studij ardentissimi, le buone qualità de quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommetteremo. Fabritio adunque fu secondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che si poterono maggiori, honorato: ma passati i conuiuali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di festeggiare, ilquale nel conspetto degli huomini grandi, & che à pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto, essendo il di lungo, et il caldo molto, giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella piu secreta, & ombrosa parte del suo giardino. doue peruenuti, & posti à sedere, chi sopra all'herba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra à sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi arbori, lodò Fabritio il luogo come diletteuole: & considerando particolarmente gli arbori, et alcuno d'essi non riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse, uoi per auuentura non hauete notitia di parte di questi arbori: ma non ue ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, piu da gli antichi, che hoggi dal commune uso, celebrati: & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato, replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che uoi dite, & questo luogo, & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni Prencipi del Regno, iquali di queste

antiche culture, & ombre si dilettano. Et fermato in su questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credessi offendere, io ne direi la mia oppenione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, & non per calunniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) à cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, & aspre, non nelle delicate, & molli: & in quelle, che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra: & pigliare i modi dell'antichita uera & perfetta, non quegli della falsa, & corrotta: perche poi che questi studij piacquero à i miei Romani, la patria mia rouinò. A' che Cosimo rispose (ma per fuggire i studij d'hauere à repetere tante uolte quel disse, & quell'altro soggionse, si noteranno solamente i nomi di chi parli, senza replicarne altro) Disse dũque Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento, quale io desideraua, & ui priego, che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto ui domanderò, & se io domandando, ò replicando scuserò, ò accuserò alcuno, non sarà per scusare, ò per accusare, ma per intender da uoi la uerità. FABRICIO. Et io sarò molto contento di dirui quel, che io intenderò di tutto quello mi domandarete, ilche se sarà uero, ò nò, me ne rapportero al uostro giudicio: et mi sarà grato mi domãdiate, perche io sono per imparare cosi da uoi nel domandarmi, come uoi da me nel risponderui: perche molte uolte uno sauio domandatore fa ad uno considerare molte cose, & conoscerne molte altre, lequali senza esserne domandato, non harebbe mai conosciute. COSIMO. Io uoglio tornare à quello, che uoi dicesti prima, che l'auolo mio, et quegli uostri harebbero fatto piu sauiamẽte à somigliar gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l'al-

tra lasciero scusare à uoi. Io non credo ch'egli fusse ne tempi suoi huomo, che tanto detestasse il uiuere molle, quanto egli, et che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita, che uoi lodate: nondimeno e conosceua non potere nella persona sua, ne in quella de suoi figliuoli usarla, essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uolesse partire dal commune uso, sarebbe infame, & uilipeso da ciascheduno: perche se uno ignudo di state sotto il piu alto sole si riuoltasse sopra al la rena, ò di uerno ne piu gelati mesi sopra alla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno (come gli Spartani) nutrisse i suoi figliuoli in uilla, facessegli dormire al sereno, andar col capo, et co piedi ignudi, lauare nell'acqua fredda per indurgli à poter sopportare il male, & per fare loro amare meno la uita, & temere meno la morte, sarebbe schernito, & tenuto piu tosto una fiera, che un huomo. Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di legumi, & spreggiare l'oro, come Fabricio, sarebbe lodato da pochi, & seguito da niuno. Tal che sbigottito da questi modi del uiuere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potette con minore ammiratione imitare l'antichità lo fece. FABRICIO. Voi l'hauete scusato in questa parte gagliardamēte: et certo uoi dite il uero: ma io non parlaua tanto di questi modi di uiuere duri, quanto d'altri modi piu humani, & che hanno con la uita d'hoggi maggiore conformità. I quali io non credo, che ad uno, che sia numerato tra Prencipi d'una città, fusse stato difficile introdurgli. Io non mi partirò mai con essempio di qualunque cosa da miei Romani. Se si considerasse la uita di quegli, et l'ordine di quella Republica si uedrebbero molte cose in essa nō impossibili ad introdurre in una ciuilità, doue fusse qualche cosa anchora del buono. COSIMO. Quali cose sono quelle, che uoi

uorreste introdurre simile all'antiche? FABRICIO. Honorare, & premiare le uertu, non dispreggiare la pouertà, stimare i modi, & gli ordini della disciplina militare, costringere i cittadini ad amare l'uno l'altro, à uiuere senza sette, à stimare meno il priuato, che il publico, & altre simili cose, che facilmente si potrebbono con questi tempi accompagnare, iquali modi non sono difficili persuadere, quanto ui si pensa assai, & entrasi per gli debbiti mezzi: perche in essi appare tanto la uerità, che ogni communale ingegno ne puote essere capace: laquale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto l'ombra de quali si dimora piu felice & piu lieto, che sotto questa. COSIMO. Io non uoglio replicare à quello, che uoi hauete detto, alcuna cosa, ma ne uoglio lasciare dare giudicio à questi, i quali facilmente ne possono giudicare, & uolgerò il mio parlare à uoi, che siete accusatore di coloro, che nelle graui, & grandi attioni, non sono de gli antichi imitatori, pensando per questa uia piu facilmente essere nella mia intentione sodisfato. Vorrei per tanto sapere da uoi, donde nasce, che dall'un canto uoi danniate quegli, che nelle attioni loro gli antichi non somigliano? dall'altro nella guerra, laquale è l'arte uostra, & in quella, che uoi siete giudicato eccellente, non si uede, che uoi habbiate usato alcuno termine antico, ò che à quegli alcuna similitudine rẽda? FABRICIO. Voi siete capitato à punto, doue io ui aspettaua, perche il parlare mio non meritaua altra domanda, ne io altra ne desideraua: & ben ch'io mi potessi saluare con una facile scusa, nondimeno uoglio entrare à piu sodisfattione mia, & uostra, poi che la stagione lo comporta, in piu lungo ragionamento. Gli huomini, che uogliono fare una cosa, degono prima con ogni industria prepararsi, per essere, uenendo l'occa

sione, apparecchiati à sodisfare à quello, che si hanno presuppo sto di operare: & perche quando le preparationi sono fatte cautamente, elle non si conoscono, non si puo accusare alcuno d'alcuna negligenza, se prima non è scoperto dalla occasione: nellaquale puoi non operando si uede, ò che non si è preparato tanto che basti, ò che non ui ha in alcuna parte pensato. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di potere mostra re i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia ne gli antichi suoi ordini, se io non la ho ridotta, non ne pos so essere da uoi, ne d'altri incolpato: io credo che questa scu sa basterebbe per risposta alla accusa uostra. COSIMO. Basterebbe, quando io fusse certo, che l'occasion non fusse uenu ta. FABRITIO. Ma perche io so, che uoi potete dubita re, se questa occasione è uenuta, ò nò, uoglio io largamente (quando uoi uogliate con patienza ascoltarmi) discorrere qua li preparamenti sono necessarij prima à fare, quale occasione bisogna nasca, quale difficuttà impedisce, che i preparamenti non giouano, & che l'occasione non uenga: & come questa co sa à un tratto, che paiano termini contrarij, è difficilissima, & facilissima à fare. COSIMO. Voi non potete fare & à me, & à questi altri cosa piu grata di questa. Et se à uoi non rincrescerà il parlare, mai à noi non rincrescerà l'udire: ma perche questo ragionamento debbe esser lungo, io uoglio aiuto da questi miei amici con licenza uostra: & loro, & io ui preghiamo d'una cosa, che uoi non pigliate fastidio, se qual che uolta con qualche domanda importuna ui interrompere mo. FABRITIO. Io sono côtentissimo, che uoi Cosimo cô questi altri giouani qui mi domandiate: perche io credo, che la giouentu ui faccia piu amici delle cose militari, & piu fa cili à credere quello, che da me si dirà. Questi altri per ha-

Sopra di che discorrerà l'autore

uer gia il capo bianco, & per hauere i sangui giacciati adosso, parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & non i cattiui modi costringono gli huomini à uiuere così: si che domandatemi tutti uoi sicuramente, & senza rispetto: il che io desidero, sì perche mi fia un poco di riposo, sì perche io harò piacere non lasciare nella mente uostra alcuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uostre, doue uoi mi dicesti, che nella guerra, che è l'arte mia, io non haueua usato alcuno termine antico: sopra à che dico, come essendo questa una arte, mediante laquale gli huomini d'ogni tempo non possono uiuere honestamente, non la puo usare per arte, se non una Republica, ò uno Regno: & l'uno, & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consentì ad alcuno suo cittadino, ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo buono l'essercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui, che faccia uno essercitio, che à uolere d'ogni tempo trarne utilità, gli conuenga essere rapace, fraudolento, uiolento, & hauer molte qualitadi, lequa i di necessità lo facciano non buono: ne possono gli huomini, che l'usano per arte, così i grandi, come i minimi esser fatti altrimenti: perche quest'arte non gli nutrisce nella pace. donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi: & qualunque l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono, perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie, le uiolenze, gli assassinamenti, che tali soldati fanno così à gli amici, come à nemici: & dal non uolere la pace, nascono gli inganni, che i Capitani fanno à quegli, che gli conducono, perche la guerra duri & se pure la pace uiene spes-

Vn huomo buono non po la guerra usare per arte.

ſo, occorre, che i Capi ſendo priui de gli ſtipendij, & del uiuere licentioſamente, rizzano una bandiera di uentura, & ſenza alcuna pietà ſaccheggiano una prouincia. Non hauete uoi nella memoria delle coſe uoſtre, come trouandoſi aſſai ſoldati in Italia ſenza ſoldo, per eſſere finite le guerre, ſi ragunarono inſieme piu brigate, lequali ſi chiamarono compagnie, & andauano taglieggiando le terre, & ſaccheggiãdo il paeſe ſenza che ui ſi poteſſe fare alcuno rimedio? Non hauete uoi letto, che i ſoldati Carthagineſi, finita la prima guerra, ch'egli hebbero co Romani, ſotto Matho & Spendio, due Capi fatti tumultuariamente da loro, fecono piu pericoloſa guerra à Carthagineſi, che quella che loro haueuano finita co Romani? Ne tempi de padri noſtri Franceſco Sforza, per potere uiuere honoreuolmente ne tempi della pace, non ſolamente ingannò i Milaneſi, de quali era ſoldato, ma tolſe loro la libertà, & diuenne loro Prencipe. Simili à coſtui ſono ſtati tutti gli altri ſoldati d'Italia, che hanno uſata la militia per loro particolare arte, & ſe non ſono mediante le loro malignitadi diuentati Duchi di Milano, tanto piu meritano d'eſſere biaſimati: perche ſenza tanto utile, hanno tutti (ſe ſi uedeſſe la uita loro) i medeſimi carichi. Sforza padre di Franceſco coſtrinſe la Reina Giouanna à gettarſi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in un ſubito abbandonata, & in mezzo à ſuoi nemici laſciatala diſarmata, ſolo per sfogare l'ambitione ſua ò di taglieggiarla, ò di torle il Regno. Braccio con le medeſime induſtrie cercò d'occupare il Regno di Napoli, & ſe non era rotto, & morto all'Aquila, gli riuſciua. ſimili diſordini non naſcono d'altro, che d'eſſere ſtati huomini, che uſauano l'eſſercitio del ſoldo per loro propria arte. Non hauete uoi un prouerbio, ilquale fortifica le mie ragioni, che dice,

la guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca? perche quegli, che non sanno uiuere d'altro essercitio, & in quello non trouando, chi gli souuenga, & non hauendo tanta uertu, che sappiano ridursi insieme à far una cattiuità honoreuole, sono forzati dalla necessità rompere la strada, & la giustitia è forzata spegnerli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare quest'arte del soldo quasi che nulla, & io me l'haueua presupposta la piu eccellente, & la piu honoreuole, che si facesse: in modo che se uoi non me la dichiarate meglio, io non resto sodisfatto: perche quando sia quello, che uoi dite, io non so, donde si nasca la gloria di Cesare, di Pompeio, di Scipione, di Marcello, & di tanti Capitani Romani, che sono per fama celebrati come Dij. FABRICIO. Io non ho anchora finito di disputare tutto quello, che io proposi: che furono due cose, l'una, che uno huomo buono non poteua essercitare questo essercitio per sua arte, l'altra che una Republica ò uno Regno bene ordinato non permesse mai, che i suoi soggetti, ò i suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso: restami à parlare della seconda, doue io uerrò à rispondere à questa ultima domanda uostra, & dico, che Pompeio, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani, che furono à Roma dopò l'ultima guerra Carthaginese, acquistarono fama, come ualenti huomini, non come buoni, & quegli, che erano uiuuti auanti à loro, acquistarono gloria, come ualenti, et buoni: ilche nacque, perche questi non presero l'essercitio della guerra per loro arte: et quegli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Republica uisse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presonse, mediante tale essercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in

Prouerbio verissimo.

Not. ne nostri tempi si fa il contrario.

ogni modo preualendosi: ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramento, adherirsi à gli huomini priuati, non temere il Senato, ò seguire alcuno tirannico insulto, per potere uiuere con l'arte della guerra d'ognitempo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triompho con desiderio tornauono alla uita priuata, & quelli, che erano membri, con maggior uoglia deponeuano l'armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua all'arte sua, mediante laquale si haueuano ordinata la uita: ne ui fu mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest'arte potersi nutrire. di questo se ne puo fare quanto à cittadini grande euidente conjettura mediāte Regolo Attilio, ilquale sendo Capitano de gli esserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Carthaginesi, domandò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Donde è piu chiaro, che il sole, che se quello hauesse usata la guerra, come sua arte, & mediante quella hauesse pensato farsi utile, hauendo in preda tante prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi campi: perche ciascuno giorno harebbe molto piu, che non era il prezzo di tutti quegli acquistato: ma perche questi huomini buoni, et che non usano la guerra per loro arte non uogliono trarre di quella, se non fatica, pericoli, et gloria, quando e sono à sufficienza gloriosi, desiderano tornarsi à casa, & uiuere dell'arte loro. Quanto à gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia uero, che tenessono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno uolentieri si discostaua da tale essercitio, & quando non militaua, harebbe uoluto militare, & quando militaua harebbe uoluto essere licentiato, ilche si riscontra per molti modi, et massime uedendo come tra i primi priuilegi, che daua il popolo Romano ad un

suo

ſuo cittadino era, che non fuſſe coſtretto fuora di ſua uolonta á militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fu bene ordinata che fu inſino á Grachi, non hebbe alcuno ſoldato, che pigliaſſe queſto eſſercicio per arte, & però ne hebbe pochi cattiui, & quelli tanti furono ſeueramente puniti. Debbe adunque una città bene ordinata uolere, che queſto ſtudio di guerra, ſi uſi ne tempi di pace per eſſercitio, & ne tempi di guerra per neceſſità, & per gloria, & al publico ſolo laſciarla uſare per arte, come fece Roma, & qualunque cittadino, che ha in tale eſſercitio altro fine, non è buono, & qualunque città ſi gouerna altrimenti, nó è bene ordinata. COSIMO. Io reſto contento aſſai, & ſodisfatto di quello, che inſino á qui hauete detto, & piacemi aſſai queſta conchiuſione, che uoi hauete fatta, & quanto s'aſpetta alla Republica io credo che la ſia uera: ma quanto á i Re, non ſo gia perche io crederei, che uno Re uoleſſe hauer intorno, chi particolarmente prendeſſe per arte ſua tale eſſercitio. FABRITIO. Tanto piu debbe uno Regno bene ordinato fuggire ſimili artefici, perche ſolo eſſi ſono la corruttela del ſuo Re, & in tutto miniſtri della tirannide, & non mi allegate all'incontro alcuno regno preſente, perche io ui negherò tutti quelli eſſer regni bene ordinati: perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio abſoluto á gli loro Re, ſe non nelli eſſerciti, perche in queſto luogo ſolo è neceſſaria una ſubita deliberatione, & per queſto che ui ſia una unica podeſtà. nell'altre coſe non puo fare alcuna coſa ſenza conſiglio, & hanno á temere quegli, che lo conſigliano, che gli habbi alcuno appreſſo, che ne tempi di pace deſideri la guerra, per non potere ſenza eſſa uiuere; ma io uoglio in queſto eſſere un puoco piu largo: ne ricercare uno Regno al tutto buono, ma ſimile á quegli, che ſono hoggi,

Quanto tempo gli Romani soldati nō hanno la guerra usati per arte.

Gli Regni presenti nō sono ben ordinati.

doue anchora da Re degono eſſer temuti quelli, che prendono
per loro arte la guerra, perche il neruo de gli eſſerciti ſenza
alcun dubbio ſono le fanterie : tal che ſe uno Re non ſi ordi=
na in modo, che i ſuoi fanti à tempo di pace ſtieno contenti tor
narſi à caſa, & uiuer delle loro arti, conuiene di neceſſità, che
rouini, perche non ſi truoua la piu pericoloſa fanteria, che
quella, che è cõpoſta di coloro, che fanno la guerra, come per
loro arte : perche tu ſei forzato ò à fare ſempre mai guerra,
ò à pagargli ſempre, ò à portare pericolo, che non ti tolgano il
regno . fare guerra ſempre, non è poſſibile, pagargli ſempre
non ſi puo, ecco che di neceſſità ſi corre ne pericoli di perdere
lo ſtato . I miei Ramani (come ho detto) mentre che furono
ſaui et buoni, mai non permeſſero, che i loro cittadini pigliaſſo
no queſto eſſercitio per lor arte, nõ oſtãte che poteſſono nutrir
gli d'ogni tempo, perche d'ogni tempo fecero guerra : ma per
fuggir quel danno, che poteua fare loro queſto continuo eſſer
citio, poi che il tempo non uariaua, ei uariauano gli huomini,
et andauano temporeggiando in modo con le loro legioni, che
in XV anni ſempre l'haueuano rinouate : et coſi ualeuano
de gli huomini nel fiore della loro età, che è da XVIII à
XXXV anni, nelqual tempo le gambe, le mani, & l'occhio
riſpondono l'uno all'altro, ne aſpettauano, che in loro ſcie=
maſſe le forze, et creſceſſe la malitia, com'ella fece poi, ne tempi
corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio penſando
piu alla potenza propria, che all'utile publico, cominciarono à
diſarmare il popolo Romano per poterlo facilmente comanda
re, & à tenere continuamente quegli medeſimi eſſerciti alle
frontieri dell'imperio: et perche anchora non giudicarono ba
ſtaſſero à tener in freno il popolo et Senato Romano, ordinaro
no un'eſſercito chiamato Pretoriano, ilquale ſtaua propinquo

Come in Germania

Eſſercito Pretoriano. Leale

dalle mura di Roma, et era come una rocca adosso à quella città. Et perche allhora ei cominciarono liberamente à permettere che gli huomini deputati in quelli esserciti usassero la militia per loro arte, ne nacque subito l'insolenza di quegli, & diuentarono formidabili al Senato, & dannosi all'Imperadore, donde ne risultò, che molti ne furono morti dall'insolenza loro: perche dauano, & toglieuano l'imperio à chi pareua loro. Et tal uolta, occorse, che iu un medesimo tempo erano molti Imperadori creati da uarij esserciti, dalle quali cose procedè prima la diuisione dell'Imperio, et in ultimo la rouina di quello. Degono per tanto i Re, se uogliono uiuere sicuri, hauer le loro fanterie cōposte di huomini, che quando egliè tempo di fare guerra, uolontieri per suo amor uadino à quella, et quādo uiene poi la pace, piu uolōtieri se ne ritornino à casa. Ilche sempre fia, quando egli serrà huomini, che sappiano uiuer d'altra arte, che di questa, & cosi debbe uolere uenuta la pace, che i suoi Prencipi tornino à gouernare i loro popoli, i gentili huomini al culto delle loro possessioni, et i fanti alla loro particolare arte, et ciascuno d'essi faccia uolontieri la guerra, per hauere pace, & non cerchi turbare la pace, per hauere guerra.

Come debbono i Re comporre le lor fanterie s'vogliono viuere sicuri.

COSIMO. Veramente questo uostro ragionamento mi pare bene considerato, non dimeno sendo quasi che contra à quello, che infino à hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubbio, perche io ueggo assai Signori, et gentil'huomini nutrirsi à tempo di pace, mediante gli studij della guerra, come sono i pari uostri, che hanno prouisioni da i Prencipi, & dalle communità. Veggo anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouisioni loro, ueggo assai fanti restare nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci sia luogo à tempo di pace

per ciascuno. FABRITIO. Io non credo, che uoi crediate questo, che á tempo di pace ciascheduno habbia luogo, perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il puoco numero, che fanno tutti coloro, che rimangono ne luoghi allegati da uoi, ui risponderebbe. Che proportione hanno le fanterie, che bisognano nella guerra con quelle, che nella pace si adoprano? perche le fortezze, et le città, che si guardano á tempo di pace, nella guerra si guardano molto piu, á che si aggiungono i soldati, che tengono in campagna, che sono un numero grande, iquali tutti nella pace si abbandonano. Et circa le guardie de gli stati, che sono uno piccolo numero, Papa Iulio, & uoi hauete mostro á ciascuno, quanto sia da temere quegli, che nõ uogliono sapere fare altra arte, che la guerra, & gli hauete, per l'insolenza loro, priui delle uostre guardie, & postoui Suizzeri, come nati, & alleuati sotto le leggi, & eletti dalle communitá, secondo la uera elettione: si che non dite piu, che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto al le genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro soldi, pare questa solutione piu difficile, nondimeno chi considera bene tutto, truoua la risposta facile: perche questo modo di tenere le genti d'arme, è modo corrotto, & non buono, la cagione è, perche sono huomini, che ne fanno arte, & da loro nascerebbeno ogni di mille inconuenienti nelli stati, doue ei fussero, se fussero accompagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi fare uno essercito, non possono fare cosi spesso danni graui, nondimeno ne hanno fatti assai uolte: come io dissi di Francesco, & di Sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa usanza di tenere le genti d'arme io non l'appruouo, & è corrotta, & puo fare inconuenienti grandi. COSIMO. Vor

E cosa pericolosa tenere gli huomini d'arme in prouisione

resti uoi fare senza? ò tenendone, come le uorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quelle del Re di Francia: perche ella è pericolosa, & insolente come la nostra, ma simile à quelle de gli antichi, i quali creauano la caualgieria di sudditi loro, & ne tempi di pace gli mandauano alle case loro à uiuere delle loro arti, come piu largamente, prima finisca questo ragionamento, disputerò. Si che se hora questa parte d'essercito puo uiuer in tale essercitio, anchora quando sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quanto alle prouisioni, che si riserbano à me, & à gli altri Capi, ui dico, che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo: perche una sauia Republica nõ le debbe dare ad alcuno, anzi debbe operare per Capi nella guerra i suoi cittadini, & à tempo di pace uolere, che ritornino all'arti loro. Cosi anchora uno sauio Re ò e non debbe darle, ò dandole debbono esser le cagioni ò per premio d'alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere di uno huomo cosi nella pace, come nella guerra. Et perche uoi allegasti me, io uoglio essemplificare sopra di me, & dico non hauere mai uso alla guerra per arte, perche l'arte mia è gouernare i miei sudditi, & difendergli, & per potergli difendere, amare la pace, & saper fare la guerra, & il mio Re non tanto mi premia, & stima, per intendermi io della guerra, quanto per sapere io anchora consigliarlo nella pace. Non debbe adunque alcuno Re uolere appresso di se alcuno, che non sia cosi fatto, s'egliè sauio, & prudentemente si uoglia gouernare: perche se egli harà intorno ò troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra lo faranno errare. Io non ui posso in questo mio primo ragionamento, & secondo le proposte mie dir altro, et quando questo non ui basti, conuiene cercharte di chi ui sodisfaccia meglio. Potette bene hauer comin

B iij

ciato à conoſcere quanta difficultà ſia ridurre i modi antichi nelle preſenti guerre, & quali preparationi ad uno huomo ſauio conuiene fare, & quali occaſioni ſi poſſa ſperare à poterle eſſequire. ma uoi di mano in mano conoſcerete queſte coſe meglio, quando non u'infaſtidiſca il ragionamento, conferendo qualunque parte delli antichi ordini à i modi preſenti. COSIMO. Se noi deſiderauamo prima d'udirui ragionare di queſte coſe, ueramente quello, che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il deſiderio: per tanto noi ui ringratiamo di quel, che noi hauemo hauuto, & il reſtante ui domandiamo. FABRITIO. Poi che coſi ui è in piacere, io uoglio cominciare à trattare queſta materia da principio, accio meglio s'intenda, potendoſi per quel modo piu largamente dimoſtrare. Il fine di chi uuole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere uincere una giornata. A uolere far queſto, conuiene ordinare uno eſſercito: ad ordinare l'eſſercito biſogna truouare gli huomini, armargli, ordinargli, & ne' piccoli, & ne' groſſi ordini eſſercitargli, alloggiargli, & al nemico dipoi ò ſtando, ò caminando rappreſentargli. In queſte coſe conſiſte tutta l'induſtria della guerra campale, che è la piu neceſſaria, & la piu honorata, & chi ſa bene preſentare al nemico una giornata, gli altri errori, che faceſſe ne maneggi della guerra, ſarebbono ſopportabili: ma chi manca di queſta diſciplina, anchora che ne gli altri particolari ualeſſe aſſai, non condurrà mai una guerra ad honore: perche una giornata, che tu uinca, cancella ogni altra tua mala attione: coſi medeſimamente perdendola, reſtono uane tutte le coſe bene da te auanti operate. Sendo per tanto neceſſario prima trouare gli huomini, conuiene uenir al deletto d'eſſi, che coſi lo chiamauano gli anti

chi, ilche noi diremo ſcelta, ma per chiamarlo per nome piu honorato io uoglio gli ſeruiamo il nome del deletto. Vogliono coloro, che alla guerra hanno dato regole, che ſi eleggano gli huomini de paeſi temperati, accioch'egli hubbiano animo, & prudenza, perche il paeſe caldo gli genera prudenti, & non animoſi, il freddo animoſi, & non prudenti. Queſta regola è bene data à uno, che ſia Prencipe di tutto il mondo, per queſto gli ſia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che à lui uerrà bene: ma uolẽdo darne una regola, che ciaſcun poſſa uſarla, conuiene dire, ch'ogni Rep. et ogni Regno debbe ſcerre i ſoldati de paeſi ſuoi, ò caldi, ò freddi, ò temperati che ſi ſieno: perche ſi uede per gli antichi eſſempi, come in ogni paeſe con l'eſſercitio ſi fa buoni ſoldati: perche doue manca la natura, ſopperiſce l'induſtria, laquale in queſto caſo uale piu, che la natura, & eleggendoli in altri luoghi, non ſi puo chiamare deletto, perche deletto uuol dire, torre i migliori d'una prouincia, & hauere poteſtà d'eleggere quegli, che non uogliono, come quegli, che uogliono militare. Non ſi puo per tanto fare queſto deletto, ſe non ne luoghi à te ſottopoſti, perche tu non poi torre, chi tu uuoi ne paeſi, che non ſono tuoi, ma ti biſogna prendere quelli, che uogliono. COSIMO. E ſi puo pure di quelli, che uogliono uenire, torne, & laſciarne, & per queſto ſi puo poi chiamare deletto. FABRITIO. Voi dite il uero in un certo modo, ma conſiderate i difetti, che ha tale deletto in ſe, perche anchora molte uolte occorre, che non e' deletto. La prima coſa, quegli che non ſono tuoi ſudditi, & che uolontarij militano, non ſono de migliori, anzi ſono de piu cattiui d'una prouincia, perche ſe alcuni ui ſono ſcandoloſi, ocioſi ſenza freno, ſenza religione, fuggitiſi dall'imperio del padre, beſtemiatori, giucatori, in ogni parte mal

Come si habbia à fare il delletto degli soldati

nutriti, sono quelli, che uogliono militare, iquali costumi non possono esser piu contrarij ad una uera, & buona militia: quando di tali huomini ti sene offerisce tanti, che te ne auanzi al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggerli: ma sendo la materia cattiua, nō è possibile, che il deletto sia buono: ma molte uolte interuiene, che non sono tanti, ch'egli adempino il numero, di che tu hai bisogno, tal che sendo forzato prender gli tutti, ne nasce, che non si puo chiamare piu fare deletto, ma soldare fanti. Cō questo disordine si fanno hoggi gli esserciti in Italia, et altroue, eccetto che nella Magna: perche non si sol da alcun per comandamento del Prencipe, ma secōdo la uolontà di chi uuole militare. Pensate adunque hora uoi, che modi di quegli antichi esserciti si possano introdurre in un'essercito d'huomini messi insieme per simile uie. COSIMO. Quale uia si harebbe à tenere adunque? FABRITIO. Quella ch'io dissi, scergli di suoi suggetti, & con l'auttorità del Prencipe. COSIMO. Ne gli scelti cosi introdurrebbesi alcuna antica forma? FABRITIO. Ben sapete che si: quando chi gli comandasse fusse loro Prencipe, ò Signore ordinario, quando fusse prencipato, ò come cittadino, & per quel tempo Capitano, sendo una Republica. altrimenti e difficile fare cosa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO. Io uel dirò al tempo, per hora uoglio ui basti questo, che non si puo operare bene per altra uia. COSIMO. Hauendosi adunque à far questo deleeto ne suoi paesi, donde giudicate uoi, che sia meglio trarli ò della città, ò del contado? FABRITIO. Questi, che ne hanno scritto, tutti s'accordano, che sia meglio eleggergli del contado, sendo huomini auezzi à disaggi, nutriti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro, cauare una fossa, portare un peso, &

essere senza astutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'oppenione mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati à pie, et à cauallo, che si eleggessero quegli à piè del contado, & quegli à cauallo delle cittadi. COSIMO. Di quale età gli torresti uoi? FABRITIO. Torreigli, quãdo io hauessi à fare nuoua militia, da XVII à XL anni: quando la fusse fatta, & io l'hauesse ad instaurare, di XVII sempre. COSIMO. Io nõ intendo bene questa distintione. FABRITIO. Dirouui: quando io hauessi à ordinare una militia, dou'ella non fusse, sarebbe necessario eleggere tutti quegli huomini, che fussero piu atti, pure che fussero d'età militare per potergli instruire, come per me si dirà: ma quando io hauessi à fare il deletto ne luoghi, doue fusse ordinata questa militia, per supplimento d'essa gli torrei di XVII anni: perche gli altri di piu tempo sarebbono scelti, e descritti. COSIMO. Dunque uorresti uoi fare una ordinanza simile à quella, che è ne paesi nostri? FABRITIO. Voi dite bene, uero è, ch'io gli armerei, capitanerei, esserciterei, & ordinerei in un modo, che io non so, se uoi gli hauete ordinati così. COSIMO. Dunque lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi, ch'io la danni? COSIMO. Perche molti saui huomini l'hanno sempre biasimato. FABRITIO. Voi dite una cosa contraria, à dire, che un sauio biasimi l'ordinanza, ei puo bene essere tenuto sauio, & essergli fatto torto. COSIMO. La cattiua pruoua, ch'ella ha sempre, farà hauere per noi tale oppenione. FABRITIO. Guardate che nõ sia il defetto uostro, non il suo, il che uoi conoscerete prima, che si fornisca questo ragionamento. COSIMO. Voi ne farete cosa gratissima, pure io ui uoglio dire in quello, che costoro l'accusano, accio uoi possiate meglio giustificarne. Dico=

no costoro cosi, ò ella sia inutile, & fidandosi noi di quella, ci farà perdere lo stato, ò ella sia uertuosa, et mediante quella, chi la gouerna, ce lo potra facilmente torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Venitiani, & il Re di Francia, de quali, quelli per non hauere ad obbidire ad un loro cittadino, usano l'armi d'altri, & il Re ha disarmati i suoi popoli, per potergli piu facilmente comandare, ma temono piu assai l'inutilità, che questo: della quale inutilità ne allegano due ragione principali, l'una per esser inesperti, l'altra per hauere a militare per forza: perche dicano, che da grandi non s'imparano le cose, & à forza non si fece mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che uoi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco discosto, come io apertamente dimostrerò. Et prima quanto alla inutilità, io ui dico, che non s'usa militia piu utile, che la propria, ne si puo ordinare militia propria, se non in questo modo: & perche questo non ha disputa, io non ci uoglio molto perdere tempo: perche tutti gli essempi delle historie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza, & la forza: dico, come egli è il uero, che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala contentezza, ma l'animo, & l'esperienza si fa guadagnare loro con il modo dell'amargli, essercitargli, & ordinargli, come nel procedere di questo ragionamento uedrete. Ma quanto alla forza, uoi hauete ad intendere, che gli huomini, che si conducono alla militia per comandamento del Prencipe, ui hanno à uenire ne al tutto forzati, ne al tutto uolontarij, perche la tutta uolonta farebbe gli incõuenienti, ch'io dissi di sopra, che non sarebbe deletto, & sarebbe pochi, quegli che andassero: et cosi la tutta forza partorirebbe cattiui effetti. però si debbe prẽdere una uia

di mezzo, doue non sia ne tutta forza, ne tutta uolontà: ma sieno tirati da uno rispetto, ch'egli habbiano al Prencipe, doue essi temano piu lo sdegno di quello, che la presente pena: et sempre occorrerà, ch'ella sia una forza in modo mescolata con la uolontà, che non ne potrà nascere tale mala contentezza, che faccia mali effetti. Non dico gia per questo, ch'ella non possa essere uinta, perche furono uinti tante uolte gli esserciti Romani, & fu uinto l'essercito d'Annibale, tal che si uede, che non si puo ordinare uno essercito, del quale altri si prometta, che non possa essere rotto. Per tanto questi uostri huomini saui non degono misurare questa inutilità dallo hauer perduto una uolta, ma credere, che cosi, come essi perdono, essi possano uincere, et rimediare alla cagion della perdita: et quando ei cercassero questo, trouerebbono, che non sarebbe stato per difetto del modo, ma dell'ordine, che nõ haueua la sua perfettione, et come ho detto, deuono prouederui non con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla, il che come si debbe fare, l'intenderete di mano in mano. Quanto al dubitare, che tale ordine non ti tolga lo stato, mediãte uno, che se ne faccia Capo, rispondo che l'arme in dosso à i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, & dall'ordine, non fecero mai danno, anzi sempre fanno utile, & mantengonsi le città piu tempo immaculate medianti queste arme, che senza. Stette Roma libera CCCC anni, & era armata. Sparta DCCC. Molte altre città sono state disarmate, et sono state libere meno di XL perche le città hanno bisogno dell'armi, & quando non hanno armi proprie, soldano delle forestiere, et piu presto nocerãno al bene publico l'armi forestiere, che le proprie: perche le son piu facili à corrõpersi, et piu tosto un cittadino, che diuenti potente, se ne puo ualere: et parte ha piu facile materia à maneg-

giare, hauendo ad opprimere huomini disarmati: oltre à questo una città debbe piu temer due nemici, che uno. Quella, che si uale dell'armi forestiere, teme ad un tratto il forestiero, che ella solda, & il cittadino: & che questo timore debba essere, ricordiui di quello, ch'io dissi poco fa di Fráceſco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, non teme, se non il suo cittadino: ma per tutte le ragioni, che si possono dire, uoglio mi serua questa, che mai alcuno ordinò alcuna Republica ò regno, che non pensasse, che quegli medesimi, che habitauano quella, con l'armi l'hauessono à difendere. Et se i Venitiani fussero stati saui in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino harebbono fatto una nnoua monarchia, nel mondo i quali tanto piu meritano biasimo, sendo stati da i loro primi datori di legge armati: ma non hauendo dominio in terra, erano armati in mare, doue ferono le loro guerre uertuosamente, & con l'armi in mano accrebbero la loro patria. Ma uenendo tempo, ch'eglino hebbero à fare guerra in terra per difendere Vicenza, doue essi doueuano mandare uno loro cittadino à combattere in terra, ei soldarono per loro Capitano il Marchese di Mantoua: questo fu quel partito sinistro, che tagliò loro le gambe del salire in cielo, & dell'ampliare: & se lo fecero per credere, che, come ch'ei sapessono far guerra in mare, ei si diffidassono farla in terra, ella fu una diffidenza nō sauia: perche piu facilmente un Capitano di mare, che è uso à combattere con i uenti, con l'acque, & con gli huomini, diuenterà Capitano di terra, doue si combatte con gli huomini solo, che uno di terra non diuenterà di mare. Et i miei Romani sapendo combattere in terra, & in mare, uenendo à guerra con i Carthaginesi, ch'erano potenti in mare, non soldarono Greci, ò Spagnuoli consueti in mare, ma imposero quella cura à lo=

ro cittadini, che mandauano in terra, & uinsero. Se lo ferono, perche uno loro cittadino non diuentasse tiranno, ei fu uno timore poco considerato: perche oltre à quelle ragioni, che à questo proposito poco fa dissi, se uno cittadino con le armi di mare non s'era mai fatto tiranno in una città posta in mare, tanto meno harebbe potuto fare questo cõ l'armi di terra: & mediante questo doueuano uedere, che l'armi in mano à loro cittadini non poteuano fare tiranni: ma i maluagi ordini del gouerno, che fanno tiranneggiare una città: & hauendo quegli buono gouerno, non haueuano à temere delle loro armi: presero per tanto uno partito imprudente, ilche è stato cagione di torre loro di molta gloria, & di molta felicità. Quanto allo errore, che fa il Re di Francia à non tenere disciplinati i suoi popoli alla guerra, ilche quelli uostri allegano per essempio, non è alcuno (deposta qualche sua particolare passione) che non giudichi questo difetto essere in quel regno, & questa negligenza sola farlo debbile. Ma io ho fatto troppo grande digressione, et forsi sono uscito del proposito mio, pure l'ho fatto per risponderui, et dimostrarui, che non si puo fare fondamento in altre armi, che nelle poprie, & l'armi proprie non si possono ordinare altrimenti, che per uia d'una ordinanza, ne per altre uie introdurre forme d'esserciti in alcuno luogo, ne per altro modo ordinare una disciplina militare. Se uoi hauete letto gli ordini, che quelli primi Re. fecero in Roma, & massimamente Seruio Tullo, trouerrete, che l'ordine delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subito mettere insieme un'essercito per difesa di quella città. Ma torniamo al nostro deletto, dico di nuouo, che hauendo ad instaurare un'ordine uecchio, io gli prenderei di XVII, hauendo à crearne uno nuouo, io gli prenderei d'ogni età tra

XVII & XL per potermene ualere subito. COSIMO. Fareste uoi differenza, di quale arte uoi li sciegliessi? FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche non uogliono, che si prendano uccellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & qualunque fa arte di solazzo, ma uogliono, che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori, & simili: ma io ne farei poca differenza, quanto al conietturare dell'arte la bontà dell'huomo, ma si bene quanto al poterlo con piu utilità usare, & per questa cagione i contadini, che sono usi à lauorare la terra, sono piu utili, che niuno: perche di tutte l'arti, questa ne gli esserciti si adopera piu, che l'altre. Dopò questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini, de quali è utile hauere assai: perche torna bene la loro arte in molte cose: sendo cosa molto buona hauere un soldato, del quale tu traga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono quelli, che sono, ò non sono sufficienti à militare? FABRITIO. Io uoglio parlare del modo dall'eleggere una ordinanza nuoua, per farne dipoi uno essercito, perche parte si uiene anchora à ragionare dell'elettione, che si facesse ad instauratiõe d'una ordinãza uecchia. Dico per tanto, che la bontà d'uno, che tu hai à eleggere per soldato, si conosce ò per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, ò per conjettura. La pruoua di uertu non si puo trouare ne gli huomini, che si eleggono di nuouo, & che mai piu non sono stati eletti, & di questi se ne troua ò pochi, ò niuno nell'ordinanze, che di nuouo s'ordinano. E' necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla conjettura, laquale si trahe da gli anni, dall'arte, & dalla presenza: di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et però dico, come alcuni hanno uoluto, che il soldato sia grande,

tra iquali fu Pirro. Alcuni altri gli hãno eletti dalla gagliardia solo del corpo, come faceua Cesare: laquale gagliardia di corpo, & d'animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia dell'aspetto: & però dicono questi, che ne scriuono, che uuole hauere gli occhi uiui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia musculose, le dita lunghe, poco uentre, i fianchi rotundi, le gambe, & il piede asciutto: lequali parti sogliono sempre rendere l'huomo agile, et forte, che sono due cose, che in un soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debbesi sopra tutto riguardare à costumi, & che in lui sia honestà, et uergogna: altrimenti si elegge un'instrumento di scandalo, & un principio di corruttione: perche non sia alcuno, che creda, nella educatione dishonesta, & nell'animo brutto possa capere alcuna uertu, che sia in alcuna parte lodeuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo, che sia necessario, perche uoi intẽdiate meglio l'importanza di questo deletto dirui il modo, che i Consoli Romani nel principio del magistrato loro osseruauono nell'eleggere le Romane legioni: nel quale de'e to per esser mescolati, quegli s'haueuão ad eleggere, rispetto alle continoue guerre, d'huomini ueterani et nuoui, poteuano procedere con l'esperienza ne uecchi, et cõ la conittura ne nuoui: et debbesi notare questo, che questi deletti si fanno ò per usargli allhora, ò per essercitargli allhora, et usargli à tempo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello, che si ordina per usarlo à tempo: perche l'intentione mia è mostrarui, come si possa ordinar un'essercito ne paesi, doue non fusse militia: ne quali paesi non si puo hauer deletti per usargli allhora, ma in quegli, donde sia costume trarre esserciti, & per uia del Prẽcipe, si puo ben hauergli per allhora, come s'osseruaua à Roma, & come s'osserua hoggi tra i Suizzeri: perche in questi de-

letti si ui sono de nuoui, ui sono anchora tanti degli altri consueti à stare ne gli ordini militari, che mescolati i nuoui & i uecchi insieme fanno un corpo unito & buono, non ostante, che gli Imperadori poi, che cominciarono à tenere le stationi de soldati ferme, haueuano preposti sopra i militi nouelli, iquali chiamauano tironi, uno maestro ad essercitargli, come si uede nella uita di Massimo Imperadore. La quale cosa mentre che Roma fu libera, non ne gli esserciti, ma dentro nella città era ordinata: & essendo in quella consueti gli essercitij militari, doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella uera: ma hauendo dipoi quegli Imperadori spenti questi essercitij, furono necessitati usare i termini, ch'io u'ho dimostrati.

Il deletto Romano.

Venendo per tanto al modo del deletto Romano dico: poi che i Consoli Romani, à quali era imposto il carico della guerra, haueuano preso il magistrato uolendo ordinar i loro esserciti, perche era costume, che qualunque di loro hauesse II. legioni d'huomini Romani, liquali erano il neruo de gli esserciti loro, creauano XXIIII Tribuni militari, & ne proponeuano VI per ciascuna legione, iquali faceuano quello ufficio, che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo connestaboli: faceuano dipoi conuenire tutti gli huomini Romani idonei à portare armi, & poneuano i Tribuni di qualunque legione separato l'uno dall'altro: dipoi à sorte traheuano i Tribi, de quali si hauesse prima à fare il deletto, & di quello Tribo sceglieuano IIII de migliori, de quali n'era eletto uno da i Tribuni della prima legione, & de gli altri III n'era eletto uno da i Tribuni della seconda legione, de gli altri II n'era eletto uno da i Tribuni della terza, & quello ultimo toccaua alla

quarta

quarta legione. Dopò questi quatro, se ne sceglieua altri quatro, de quali prima uno n'era eletto da Tribuni della seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da quelli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Dipoi se ne sceglieua altri quatro, il primo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla seconda: et cosi uariaua successiuamente questo modo dell'eleggere, tanto che l'elettione ueniua ad essere pari, et le legioni si raguagliauano. Et come di sopra dicemo, questo deletto si poteua fare per usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de quali buona parte erano esperimentati nella uera militia, & tutti nella finta essercitati, & poteuasi far questo deletto per conietura, & per esperienza. Ma doue si hauesse ad ordinare una militia di nuouo, & per questo à scergli per à tempo, non si puo fare questo deletto, se non per coniettura, laquale si prende da gli anni, & dalla presenza. COSIMO. Io credo al tutto essere uero quanto da uoi è stato detto: ma innanzi che uoi passiate ad altro ragionamento, io ui uoglio domandar d'una cosa, di che uoi mi hauete fatto ricordare: dicendo che il deletto, che si hauesse à fare, doue non fussero gli huomini usi à militare, si harebbe à fare per coniettura: perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinanza nostra, & massime quanto al numero, perche molti dicono, che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto, che sarebbono migliori, & meglio scelti, non si darebbe tanto disaggio à gli huomini, potrebbesi dar loro qualche premio, mediante ilquale starebbono piu contenti, & meglio si potrebbono comandare, donde io uorrei intendere in questa parte l'oppenione uostra, & se uoi amaresti piu il numero grande, che il piccolo, et quali modi terresti ad eleggergli nell'uno &

nell'altro numero. FABRITIO. Senza dubbio egliè migliore, et piu necessario il numero grosso, che il piccolo: anzi à dire meglio, doue non se ne puo ordinare gran quantità, non si puo ordinare una ordinanza perfetta: & facilmente io u'annullero tutte le ragioni assegnate da cotestoro. Dico pertanto in prima, che'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il deletto sia piu scelto: perche uolendo nell'eleggere gli huomini giudicargli dall'esperienza, se ne trouerrebbe in quel paese pochissimi, iquali l'esperienza facesse probabili, si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hanno fatto pruoua, mediante laquale ei meritassero d'essere prima scelti, che gli altri: in modo che, chi gli debbe in simili luoghi eleggere, conuiene lasci da parte l'esperienza, et gli prenda per coniettura. Riducendosi dunque altri in tale necessità, uorrei intendere se mi uengono auanti XX giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prendere, ò lasciare alcuno: tal che senza dubbio credo, che ogni huomo confesserà, come e fia minor errore torgli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarsi à far poi piu certo deletto, quando nel pratticargli con l'essercitio si conoscessero quegli di piu spirito, & di piu uita: in modo che considerato, lo scernere in questo caso pochi, per hauergli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disaggio al paese, & à gli huomini, dico che l'ordinanza ò mala, ò poca ch'ella sia, non dà alcuno disaggio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro facenda, non gli lega, che non possano ire à fare alcuno loro fatto: perche gli obliga solo ne giorni ociosi à conuenire insieme per essercitarsi, laqual cosa non fa danno ne al

paese, ne à gli huomini, anzi à giouani arrecherebbe diletto: perche doue ne giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero per piacere à questi essercitij, perche il trattare dell'armi, com'egliè bello spettacolo, così à giouani e dilettevole. Quanto à potere pagare il minor numero, & per questo tenergli piu ubbidienti, & piu contenti, rispondo, come non si puo fare ordinanza di si pochi, che si possano in modo continuamente pagare, che quel pagamento loro sodisfaccia. uerbigratia, se si ordinasse una militia di V mila fanti, à uolergli pagare in modo, che si credesse, che si contentasseno, conuerebbe dar loro almeno X mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti non basta à fare uno essercito, questo pagamento è insopportabile ad un stato, & dall'altro canto non è sufficiente à tenere gli huomini contenti, & obligati al potersene ualere à sua posta: in modo che nel fare questo si spenderebbe assai, harebbesi poche forze, & non sarebbero à sufficienza ò à difenderti, ò à fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro piu, ò ne prendessi piu, tanta piu impossibilità ti sarebbe il pagargli: se tu dessi loro meno, ò ne prendessi meno, tanta meno contentezza sarebbe in loro, ò à te tanta meno utilità arrecherebbono. Per tanto quegli che ragionano di fare una ordinanza, et mētre ch'ella si dimora à casa pagarla, ragionano di cose ò impossibili, ò inutili: ma è bene necessario pagargli quando si leuono per menargli alla guerra: pure se tal'ordine dessi à descritti in quello qualche disaggio ne tempi di pace, che nō ce lo ueggo, e ui sono per ricōpenso tutti quegli beni, che arreca una militia ordinata in un paese: perche senza quella non ui è secura cosa alcuna. Conchiudo, che chi uuol il poco numero per poterlo pagare, ò per qualūque altra delle cagioni allegate da uoi, nō sene intēde, perche anchora fa

per l'oppenione mia, che sempre ogni numero ti diminuirà tra le mani per infiniti impedimenti, che hanno gli huomini: di modo che il poco numero tornerebbe à niente: appresso hauendo l'ordinanza grossa, ti puoi à tua elettione ualere de pochi de gli assai, oltre à questo ella ti ha à seruire in fatto, & in riputatione, & sempre ti darà piu riputatione il gran numero. Aggiugnesi à questo, che facendosi l'ordinanze per tener gli huomini essercitati, se tu scriui poco numero d'huomini in assai paesi, ei sono tanto distanti gli esserciti l'uno dall'altro, che tu non poi senza loro danno grauissimo raccozzargli per essercitargli, & senza questo essercitio l'ordinanza è inutile, come nel suo luogo si dirà. COSIMO. Basti sopra questa mia domanda quanto hauete detto: ma io desidero hora, che uoi mi soluiate un'altro dubbio. Costoro dicono, che tale moltitudine d'armati è per fare confusione, scandolo, & disordine nel paese. FABRITIO. Questa è un'altra uana oppenione per la cagione ui dirò: questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi, ò tra loro, ò contro ad altri, alle quali cose si puo facilmente obuiare, doue l'ordine per se medesimo non obuiasse: perche quanto à gli scandoli tra loro quest'ordine gli leua, non gli nutrisce, perche nell'ordinargli uoi date loro armi, & Capi. Se il paese, doue uoi gli ordinate, è si imbelle, che non sia tra gli huomini di quello armi, et si unito, che non ui sia Capi, questo ordine gli fa piu feroci contro al forestiero, ma non gli fa in niuno modo piu disuniti, perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i Capi, che uoi date loro, non causano l'alteratione, et il modo a fare questo si dirà hora: ma se il paese, doue uoi gli ordinate, è armigero, et disunito: questo ordine solo è cagione d'unirgli: per

che costoro hanno armi, et Capi per lor medesimi, ma sono l'armi inutili alla guerra, et i Capi nutritori di scandoli, & questo ordine da loro armi utili alla guerra, et Capi estinguitori de gli scandoli, perche subito che in quel paese è offeso alcuno, ricorre al suo Capo di parte, ilquale per mantenersi la riputatione lo conforta alla uendetta, non alla pace. Al contrario fa il Capo publico, tal che per questa uia si lieua la cagione degli scandoli, & si prepara quella dell'unione, & le prouincie unite, & effeminate perdono l'utilità, & mantengono l'unione: le disunite, & scandolose si uniscono, & quella loro ferocia, che sogliono disordinatamente adoperare, si riuolta in publica utilità. Quanto à uolere, che non nuocano contro ad altri, si debbe considerare, che non possono fare questo, se non medianti i Capi, che gli gouernono. A' uolere, che i Capi non facciano disordine, è necessario hauere cura, che non acquistino sopra di loro troppa auttorità. Et hauete à considerare, che questa auttorità si acquista ò per natura, ò per accidente: et quanto alla natura conuiene prouedere, che chi è nato in un luogo, non sia preposto à gli huomini descritti in quello, ma sia fatto Capo di quegli luoghi, doue non habbia alcuna naturale conuenienza: quanto all'accidente si debbe ordinare la cosa in modo, che ciascuno anno i Capi si permutino da gouerno à gouerno: perche la continua auttorità sopra i medesimi huomini genera tra loro tanta unione, che facilmente si puo conuertire in preiudicio del Prencipe, lequali permute quanto sieno utili à quegli, che l'hanno usate, et dannose, à chi non l'ha osseruate, si conosce per l'essempio del regno de gli Assiri, & dell'Imperio de Romani: doue si uede, che quel Regno durò M anni senza tumulto, et senza alcuna guerra ciuile: ilche non procedè da altro, che dalle permute, che face-

uono da luogo à luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano prepoſti alla cura de gli eſſerciti. Ne per altra cagione nell'imperio Romano, ſpento che fu il ſangue di Ceſare, ui nacquero tante guerre ciuili tra Capitani de gli eſſerciti, & tante congiure da predetti Capitani contro à gli Imperadori, ſe non per tenere continuamente fermi quegli Capitani ne medeſimi gouerni. Et ſe in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi, iquali tennono l'imperio con riputatione, come Adriano, Marco, Seuero, & ſimili, fuſſe ſtato tanto uedere, che haueſſono introdotto queſto coſtume di permutare i Capitani in quello imperio, ſenza dubbio lo faceuano piu quieto, & piu durabile: perche i Capitani harebbero hauuta minor occaſione di tumultuare, gl'Imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne mancamenti delle ſucceſſioni harebbe hauuto nell'elettione dell'Imperadore piu autorità, & per conſeguente ſarebbe ſtata migliore: ma le cattiue conſuetudini ò per l'ignoranza, ò per la poca diligenza de gli huomini ne per i maluaggi, ne per i buoni eſſempi ſi poſſono leuare uia. COSIMO. Io non ſo ſe col mio domandare io u'ho quaſi che tratto fuori dell'ordine uoſtro, perche dal deletto noi ſiamo entrati in uno altro ragionamento, & ſe io non me ne fuſſi puoco fa ſcuſato, crederei meritarne qualche riprenſione. FABRITIO. Non ui dia noia queſto, perche tutto queſto ragionamento era neceſſario, uolendo ragionare dell'ordinanza, laquale ſendo biaſimata da molti, conueniua la ſcuſaſſi, uolendo che queſta prima parte del deletto ci haueſſe luogo: & prima ch'io deſcenda all'altre parti, io uoglio ragionare del deletto de gli huomini à cauallo. Queſto ſi faceua appreſſo à gli antichi de piu ricchi, hauendo riguardo & à gli anni, & alla qualità dell'huomo, et ne

Il deletto degli huomini à cauallo

eleggeuano C C C per legione, tanto che i cauagli Romani in ogni eſſercito Conſolare non paſſauano la ſomma di DC. COSIMO. Fareſti uoi ordinanza di cauagli per eſſercitargli à caſa, & ualerſene col tempo? FABRITIO. Anzi è neceſſario, & non ſi puo fare altrimenti à uolere hauere l'armi, che ſieno ſue, & à non uolere hauere à torre di quegli, che ne fanno arte. COSIMO. Come gli eleggereſti? FABRITIO. Imiterei i Romani, torrei de piu ricchi, darei loro Capi in quel modo, che hoggi à gli altri ſi danno, & gli armerei, & eſſerciterei. COSIMO. A' queſti ſarebbe egli bene dare qualche prouiſione? FABRITIO. Si bene, ma tanta ſolamente, quanta è neceſſaria à nutrire il cauallo, perche arrecando à tuoi ſudditi ſpeſa, ſi potrebbono dolere di te, però ſarebbe neceſſario pagare loro il cauallo, & le ſpeſe di quello. COSIMO. Quanto numero ne fareſti? & come gli armereſti? FABRITIO. Voi paſſate in un'altro ragionamento. io uel dirò nel ſuo luogo, che fia quando io ui ho detto, come ſi debbono armare i fanti, ò come à fare una giornata ſi preparano.

LIBRO SECONDO DELL'ARTE DELla Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

IO CREDO, che sia necessario, trouati che sono gli huomini, armargli, & uolendo fare questo, credo sia cosa necessaria essaminare, che arme usauano gl'antichi, et di quelle eleggere le megliori. I Romani diuideuano le loro fanterie ingrauemente, & leggiermente armate: quelle dell'arme leggieri chiamauano con uno uocabolo, Veliti: sotto questo nome s'intendeuano tutti quegli, che traheuano con la fromba, con la balestra, co dardi, et portauano la maggior parte di loro per loro difesa coperto il capo, & con una rotella in braccio: combatteuano costoro fuora de gli ordini, & discosti alla graue armadura, laquale era una celata, che ueniua infino in su le spalle, una corazza, che con le falde perueniua infino alle ginocchia, & haueuano le gambe & le braccia coperte da gli stinieri, & da bracciali, con uno scudo imbracciato lungo due braccia, et largo uno: ilquale haueua un cerchio di ferro di sopra, per potere sostenere il colpo, & un'altro di sotto, accio che in terra stropicciandosi non si consumasse: per offendere haueuano cinta una spada in sul fianco sinistro lunga uno braccio & mezzo, in sul fianco destro uno stiletto: haueuano un dardo in mano, ilquale chiamauano pilo, et nell'apicciare la zuffa lo lanciauano al nemico. Questa era l'importanza dell'armi Romane, con lequali eglino occuparono tutto'l mondo. Et benche alcuni di questi antichi scrittori dieno loro, oltre alle predette armi, una hasta in

Armatura leggiera delle fanterie Antiche.

Armatura grave delle fanterie Antiche.

mano in modo d'uno ſpiede, io non ſo come una haſta graue ſi poſſa da chi tiene lo ſcudo adoperare: perche à maneggiarla con due mani, lo ſcudo l'impediſce, con una non puo far coſa buona per la grauezza ſua: oltre à queſto combattere nelle frotte, & ne gli ordini con l'arme in haſta è inutile, eccetto, che nella prima fronte, doue ſi ha lo ſpatio libero à potere ſpiegare tutta l'haſta, il che ne gli ordini dentro non ſi puo fare, perche la natura delle battaglie (come nell'ordine di quelle ui dirò) è continouamente riſtringerſi, perche ſi teme meno: per queſto anchora, che ſia inconueniente l'allargarſi, doue è il pericolo euidētiſſimo, talche tutte l'armi, che paſſano di lunghezza due braccia, nelle ſtretture ſono inutili: perche ſe uoi hauete l'haſta, & uogliate adoperarla à due mani, poſto che lo ſcudo non ti noiaſſe, non potete offendere con quella uno nemico, che ui ſia addoſſo, ſe uoi la prendete con una mano per ſeruirui dello ſcudo, non la potendo pigliare, ſe non nel mezzo, ui auanza tanta haſta dalla parte di dietro, che quegli, che ui ſono dietro u'impediſcono à maneggiarla. Et che ſia uero ò che i Romani non haueſſono queſte haſte, ò che hauendole ſe ne ualeſſino poco, leggete tutte le giornate nella ſua hiſtoria da Tito Liuio celebrate, & uedrete in quelle rariſſime uolte eſſere fatta mentione delle haſte, anzi ſempre dice, che lanciati i pili ei metteuano mano alla ſpada. Però io uoglio laſciare queſte haſte, et attenermi quanto à Romani alla ſpada per offeſa, et per difeſa allo ſcudo con l'altre armi ſopradette. I Greci non armauano ſi grauemente per difeſa, come i Romani: ma per offeſa ſi fondauano piu in ſu l'haſta, che in ſu la ſpada, & maſſime le falangi di Macedonia, lequali portauano haſte, che chiamauano ſariſſe, lunghe bene X braccia, con lequali eglino appriuono le ſchiere nemiche, & teneuano gli or

I Greci come armauano

dini nelle lor falange. Et benche alcuni scrittori dicono, ch'egli haueuano anchora lo scudo, non so (per le ragioni dette di sopra) come e poteuano stare insieme le sarisse, & quegli. Oltre à questo nella giornata, che fece Paulo Emilio con Persa Re di Macedonia, nõ mi ricorda, che ui sia fatta mentione di scudi, ma solo delle sarisse, & delle difficultà, che hebbe l'essercito Romano à uincere: in modo ch'io conietturo, che non altrimenti fusse una falange Macedonica, che si sia hoggi una battaglia di Suizzeri, i quali hanno nelle picche tutto lo sforzo, & tutta la potenza loro. Ornauano i Romani (oltre alle armi) le fanterie con pennacchi: lequali cose fanno l'aspetto d'uno essercito à gli amici bello, à nemici terribile. L'armi de gli huomini à cauallo in quella prima antichità Romana erano uno scudo tondo, & haueuano coperto il capo, & il resto era disarmato: haueuano la spada, & una hasta, con il ferro solamente dinanzi, lunga et sottile: donde ueniuano à non potere fermare lo scudo, et l'hasta nello agitarsi si fiaccaua, & essi, per essere disarmati, erano esposti alle ferite: dipoi con il tempo s'armarono come i fanti, ma haueano lo scudo piu breue, et quadrato, et l'hasta piu ferma, et con due ferri, accio che scollandosi d'una parte, si potessero ualere dell'altra. Cō questi armi cosi di piedi come di cauallo occuparono i miei Romani tutto il mondo, et è credibile per il frutto, che se ne uide, che fussono i meglio ornati esserciti, che fussero mai, et Tito Liuio nel le sue historie ne fa fede assai uolte, doue uenendo in comparatione de gli esserciti nemici dice. Ma i Romani per uertu, per
" generatione d'armi & disciplina erano superiori: & però io
" ho piu particolarmente ragionato dell'armi de uincitori, che de uinti: parmi bene solo à ragionare del modo dell'armare presente. Hanno i fanti, per loro difesa uno petto di ferro,

Comparatione della falange Macedonica alla battaglia Todesche

Armi degli huomini à cauallo degli Romani.

Armi moderne.

et per offesa una lancia nuoue braccia lunga, laquale chiamano picca, con una spada al fianco piu tosto tonda nella punta, che acuta. Questo è l'armare ordinario delle fanterie d'hoggi, perche pochi ne sono, che habbiano armate le stiene, & le braccia, niuno il capo, & quegli pochi portano in cambio di picca una alabarda, l'hasta della quale (come sapete) è lunga tre braccia, & ha il ferro ritratto come una scure. Hanno tra loro scoppiettieri, i quali con l'impeto del fuoco fanno quello ufficio, che faceuano anticamente i fondatori, & i balestrieri. Questo modo dell'armare fu trouato da popoli Tedeschi, massime da Suizzeri, i quali sendo poueri, & uolendo uiuere liberi, erano, & sono necessitati combattere con l'ambitione de i Prencipi della Magna, i quali per essere ricchi poteuano nutrire cauagli, il che non poteuano fare quelli popoli per la pouertà. Onde ne nacque, che essendo à pie, uolendosi difendere da nemici, ch'erano à cauallo, conuenne loro ricercare degli antichi ordini, & trouare armi, che dalla furia da cauagli gli difendesse: questa necessità ha fatto ò mantenere, ò ritrouare à costoro gli antichi ordini, senza quali, come ciascuno prudente afferma, la fanteria è al tutto inutile. Presono per tanto per arme le picche, arme utilissime non solamente à sostenere i cauagli, ma à uincergli: & hanno per uertu di queste armi, & di questi ordini presa i Tedeschi tanta audacia, che XV ò XX mila di loro assalterebbero ogni gran numero di cauagli: & di questo da XXV anni in qua se ne sono uedute esperienze assai. Et sono stati tanti potenti gli essempi della uertu loro, fondata in su queste armi, & questi ordini; che, poi che il Re Carlo passò in Italia, ogni natione gli ha imitati: tanto che gli esserciti Spagnuoli sono diuentati in una grandissima riputatione. COSIMO.

Quale modo d'armare lodate uoi piu, ò questo Tedesco, ò l'antico Romano? FABRITIO. Il Romano senza dubbio, et diroui il bene, & il male dell'uno, & dell'altro. I fanti Teschi possono sostenere, & uincere i cauagli: sono piu espediti al camino, & all'ordinarsi, per non esser carichi d'armi: dall'altra parte sono esposti à tutti i colpi & discosto, et d'appresso, per esser disarmati, sono inutili alle battaglie delle terre, & ad ogni zuffa, doue sia gagliarda resistenza. Ma i Romani sosteneuano, & uinceuano i cauagli, come questi, erano securi da colpi d'appresso et di lontano, per essere coperti d'armi: poteuano meglio urtare, & meglio sostenere gli urti hauendo gli scudi: poteuano piu attamente nelle presse ualersi con la spada, che questi con la picca, & se anchora hanno la spada, per esser senza lo scudo, ella diuenta in tale caso inutile: poteuano securamente assaltare le terre hauendo il corpo coperto, & potendoselo meglio coprire cō lo scudo: talmente ch'ei non haueuano altra incommodità, che la grauezza dell'armi, & la noia dell'hauerle à condurre: lequali cose essi superauano con l'auuezzare il corpo à disaggi, & con indurirlo à potere durare fatica. Et uoi sapete, come nelle cose consuete gli huomini non patiscono. Et hauete ad intendere questo, che le fanterie possono hauere à combattere con fanti, & con cauagli, & sempre fieno inutili quelle, che non potranno ò sostener i cauagli, ò potendogli sostenere, habbiano nondimeno ad hauere paura di fanterie, che sieno meglio armate, e meglio ordinate, che loro. Hora se uoi considererete la fanteria Tedesca, & la Romana, uoi trouerete nella Tedesca attitudine (come habbiamo detto) à uincere i cauagli, ma di sauantaggio grande, quando combatte con una fanteria ordinata come loro, & armata come la Romana: tal che ui sa=

rà questo uantaggio dall'una, all'altra, che i Romani potranno superare i fanti, & i cauagli, i Tedeschi solo i cauagli. COSIMO. Io desidererei, che uoi uenissi à qualche essempio piu particolare, accio che noi l'intendessimo meglio. FABRITIO. Dico cosi, che uoi trouerrete in molti luoghi delle historie nostre le fanterie Romane hauere uinti innumerabili cauagli, & mai trouerrete, ch'elle sieno state uinte da huomini à pie, per difetto ch'elle habbiano hauuto nell'arme, ò per uantaggio, che habbia hauuto il nemico nell'armi: perche se il modo del loro armare hauesse hauuto difetto, egli era necessario, che seguisse l'una delle due cose, ò che trouando, chi armasse meglio di loro, ei non andassono piu auanti con gli acquisti, ò che pigliassero de modi forestieri, & lasciassero i loro, & perche non seguì nell'una cosa nell'altra, ne nasce, che si puo facilmente conietturare, che'l modo dell'armare loro fusse migliore, che quello d'alcun'altro. Non è gia cosi interuenuto alle fanterie Tedesche, perche si è uisto fare loro cattiua pruoua, qualunque uolta quelle hanno hauuto à combattere con huomini à pie ordinati, & ostinati, come loro, ilche è nato dal uantaggio, che quello hanno riscontro nell'armi nemiche. Filippo Visconte Duca di Milano essendo assaltato da XVIII mila Suizzeri, mandò loro incontro il Cõte Carmignuola, ilquale allhora era suo Capitano. Costui con VI mila cauagli, & pochi fanti gli andò à trouare, & uenendo con loro alle mani, fu ribattuto con suo danno grauissimo: donde il Carmignuola come huomo prudente subito conobbe la potenza delle armi nemiche, & quanto contro à cauagli preualeuano, et la debbolezza de cauagli cõtro à quegli à pie cosi ordinati: & rimesso insieme le sue genti, andò à ritrouare i Suizzeri, & come fu loro propinquo, fece scendere da

cauallo le ſue genti d'armi, & in tale maniera combattendo con quegli, tutti, fuora che III mila gli ammazo: i quali ueggendoſi conſumare ſenza hauere rimedio, gittate l'armi in terra s'arrenderono. COSIMO. Donde naſcè tanto diſauantaggio? FABRITIO. Io ue l'ho poco fà detto, ma poi che uoi non l'hauete inteſo, io ue lo replicherò. Le fanterie Tedeſche (come poco fa ui ſi diſſe) quaſi diſarmate per difenderſi, hanno per offendere la picca, & la ſpada: uengono con queſte armi, et con li loro ordini à trouare il nemico, il quale ſe è bene armato per difenderſi, come erano gli huomini d'arme del Carmignuola, che gli fece ſcendere à pie, uiene con la ſpada, & ne ſuoi ordini à trouargli, & non ha altra difficultà, che accoſtarſi à Suizzeri, tanto che gli aggiunga cō la ſpada, perche come gli ha aggiunti, gli combatte ſecuramente: perche il Tedeſco non puo dare con la picca al nemico, che gli è preſſo, per la lunghezza dell'haſta, & gli conuiene mettere mano alla ſpada, laquale è à lui inutile, ſendo egli diſarmato, & hauendo all'incontro uno nemico, che ſia tutto armato. Donde chi conſidera il uantaggio, et il diſauantaggio dell'uno, & dell'altro, uedrà come il diſarmato non ui harà rimedio ueruno, & il uincere la prima pugna, & paſſare le prime punte delle picche, non è molta difficultà, ſendo bene armato chi le combatte: perche le battaglie uanno (come uoi intenderete meglio, quando io u'harò dimoſtro, com'elle ſi mettono inſieme) & andando, di neceſſità s'accoſtano in modo l'una all'altra, ch'elle ſi pigliano per il petto, & ſe dalle picche ne è alcuno morto, ò gittato per terra, quegli che rimāgono in pie ſono tanti, che baſtano alla uittoria. Di qui nacque, che il Carmignuola uinſe con tanta ſtragge de Suizzeri, & con poca perdita de ſuoi. COSIMO. Conſiderate, che

quegli del Carmignuola furono huomini d'arme, i quali, ben che fussero à pie, erano coperti tutti di ferro, & però poterono fare la pruoua, che fecero: si ch'io mi penso, che bisognasse armare una fanteria come loro, uolẽdo fare la medesima pruoua. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi, come io dissi, che i Romani armauano, uoi non pensereſti à coteſto: perche uno fante, che habbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza, & dallo scudo, le gambe & le braccia armate, è molto piu atto à difendersi dalle picche, & entrare tra loro, che non è uno huomo d'arme à pie. io ne uoglio dare un poco d'essempio moderno. Erano scese di Sicilia nel Regno di Napoli fanterie Spagnuole, per andare à trouare Consaluo, che era assediato in Barletta da Francesi: fecesi loro incontro Monsignor d'Vbigni con le sue genti d'arme, & con circa IIII mila fanti Tedeschi: uennero alle mani i Tedeschi con le loro picche basse, apersero le fanterie Spagnuole: ma quelle aiutate da loro brochieri, & dall'agilità del corpo loro si mescolarono con i Tedeschi, tanto che gli poterono aggiugnere con la spada, donde ne nacque la morte quasi di tutti quegli, & la uittoria de gli Spagnuoli. Ciascuno sa quanti fanti Tedeschi morirono nella giornata di Rauenna, il che nacque dalle medesime cagioni: perche le fanterie Spagnuole si accostarono al tiro della spada alle fanterie Tedesche, & le harebbero consumate tutte, se da i cauagli Francesi non fussero i fanti Tedeschi stati soccorsi: non dimeno gli Spagnuoli stretti insieme, si ridussero in luogo securo. Conchiudo adunque che una buona fanteria dee non solamente poter sostenere i cauagli, ma non hauere paura de fanti, ilche (come ho molte uolte detto) procede dall'armi, & dall'ordine. COSIMO. Dite per tanto, come uoi l'armeresti. FABRITIO. Pren-

derei dell'armi Romane, & delle Tedesche, & uorrei, che la metà fussero armati come i Romani, & l'altra metà come i Tedeschi: perche se in VI mila fanti (come io ui dirò poco dipoi) io hauessi III mila fanti con gli scudi alla Romana, & II mila picche, & mila scoppiettieri alla Tedesca, mi basterebbono: perche io porrei le picche ò nella fronte delle battaglie, ò doue io temessi piu de cauagli, & di quegli dello scudo & della spada mi seruirei. per fare spalle alle picche, & per uincere la giornata, come io ui mostrerò: tanto che io crederei, che una fanteria cosi ordinata superasse hoggi ogni altra fanteria. COSIMO. Questo che è detto, ci basta quanto alle fanterie, ma quanto à cauagli desideriamo intender quale ui pare piu gagliardo armare, ò il nostro, ò l'antico? FABRITIO. Io credo, che in questi tempi rispetto alle selle arcionate, & alle staffe non usate da gli antichi, si stia piu gagliardamente à cauallo, che allhora: credo, che si armi anche piu sicuro: tale che hoggi uno squadrone d'huomini d'arme, pesando assai, uiene ad esser con piu difficultà sostenuto, che non erano gli antichi cauagli: con tutto questo, non dimeno io giudico, che non si debba tener piu conto de cauagli, che anticamente se ne tenesse, perche (come di sopra si è detto) molte uolte ne tempi nostri hanno con i fanti riceuuta uergogna, & la riceueranno sempre, che riscontra una fanteria armata, et ordinata come di sopra. Haueuano Tigrane Re d'Armenia contro all'essercito Romano, delquale era Capitano Lucullo, CL mila cauagli, tra liquali erano molti armati, come gli huomini d'arme nostri, iquali chiamauano Catafratti, et dall'altra parte i Romani n aggiugneuano à VI mila, con XXV mila fanti: tanto che Tigrane ueggendo l'essercito de nemici disse: questi sono cauagli assai per una ambasceria:

basceria: nōdimeno uenuto alle mani, fu rotto: et chi scriue quella zuffa, uilipende quelli Catafratti, mostrandoli inutili: perche dice, che per hauere coperto il uiso, erano poco atti à uedere, et offendere il nemico, et per esser aggrauati dell'armi, non poteuano cadendo rizzarsi, ne della persona loro in alcuna maniera ualersi. Dico per tanto, che quegli popoli, ò regni, che istimeráno piu la cauaglieria, che la fanteria, sempre fieno debboli, et esposti ad ogni rouina, come si è ueduta l'Italia ne tempi nostri, laquale è stata predata, rouinata, et corsa da forestieri, non per altro peccato, che per hauer tenuta poca cura della militia di pie, et essersi ridotti i soldati suoi tutti à cauallo. debbesi bene hauere de cauagli, ma per secondo, et non per primo fondameto dell'essercito suo: perche à fare scoperte, à correre, et guastare il paese nemico, à tener tribolato, & infestato l'essercito di quello, et in su l'armi sempre, ad impedirgli le uettouaglie sono necessarij, et utilissimi: ma quãto alle giornate, et alle zuffe campali, che sono l'importanza della guerra, et il fine, à che si ordinano gli esserciti, sono piu utili à seguire il nemico rotto che egliè, che à fare alcuna altra cosa, che in quelli si operi, et sono alla uertu del peditato assai inferiori. COSIMO. E mi occorrono due dubitationi, l'una, ch'io so che i Parthi non operauano in guerra altro, che i cauagli, e pure si diuisono il mōdo con i Romani: l'altra, ch'io uorrei, che uoi ne dicessi, come la caualleria puote essere sostenuta da fanti, et dōde nasca la uertu di questi, et la debbolezza di quella? FABRITIO. O' io ui ho detto, ò io ui ho uoluto dire, come il ragionamēto mio delle cose della guerra non ha à passar i termini d'Europa: quando cosi sia, io non ui sono obligato à rendere ragione di quello, che si è costumato in Asia, pure io u'ho à dire questo, che la militia de Parthi era al tutto con

Io ho visto il contrario.

traria à quella de Romani: perche i Parthi militauano tutti à cauallo, et nel combattere procedeuano confusi & rotti, & era un modo di combattere instabile, et pieno d'incertitudine. I Romani erano, si puo dire, quasi tutti à pie, et combatteuano stretti insieme et saldi, et uinsono uariamente l'uno l'altro, secondo il suo largo, ò stretto: perche in questo i Romani erano superiori, in quello i Parthi, iquali poterono fare gran pruoue con quella militia, rispetto alla regione, che loro haueuano à difendere, laquale era larghissima: perche ha le marine lontane mille miglia, i fiumi l'uno dall'altro due ò tre giornate, le terre medesimamente, & gli habitatori radi: di modo che un'essercito Romano graue et tardo, per l'armi et per l'ordine, non poteua caualcarlo senza suo graue danno, per esser chi lo difendeua à cauallo, et espeditissimo, in modo ch'egli era hoggi in uno luogo, & domani discosto L. miglia. Di qui nacque, che i Parthi poterono preualersi con la caualleria solo, et la rouina dell'essercito di Crasso, et li pericoli di quello di Marcantonio: ma io (come u'ho detto) nó intendo in questo mio ragionamento parlare della militia fuori d'Europa, però uoglio star in su quello, che ordinarono gia i Romani, & i Greci, & hoggi fanno i Tedeschi. Ma ueggiamo all'altra domanda uostra, doue uoi desiderate intender quale ordine, ò quale uertu naturale fa, che i fanti superano la caualleria. Et ui dico in prima, come i cauagli non possono andare, come i fanti in ogni luogo: sono piu tardi ad ubbidire, quando occorre uariare l'ordine, che i fanti: perche s'egliè bisogno, ò andando auanti tornare indietro, ò tornando indietro andare auanti, ò muouersi stando fermi, ò andando fermarsi, senza dubbio non lo possono cosi appunto fare i cauagli, come i fanti: non possono i cauagli, sendo da qualche impeto disordinati, ritornare ne

gli ordini, se non con difficultà, anchor che quello impeto man chi, ilche ratissimo fanno i fanti. Occorre oltre à questo mol te uolte, ch'uno huomo animoso sarà sopra un cauallo uile, & un uile sopra un'animoso, dōde conuiene, che queste disparita di d'animo facciano disordine. Ne alcuno si merauigli, che uno nodo di fanti sostenga ogni impeto di cauagli: perche il cauallo è animale sensato, et conosce i pericoli, & mal uolentieri ui entra: et se considererete quali forze lo facciano andar auanti, & quali lo tengano indietro, uedrete senza dubbio esser maggiori quelle, che lo ritengono, che quelle, che lo spingono: perche innanzi lo fa andar lo sprone, & dall'altra banda lo ritiene ò la spada, ò la picca: tale che si è uisto per l'antiche, & per le moderne esperienze un nodo di fanti esser securissimo, anzi insuperabile da cauagli. Et se uoi arguissi à questo, che la foga, con laquale uiene, lo fa piu furioso ad urtare, chi lo uolesse sostenere, & meno stimare la picca, che lo sprone: dico, che se il cauallo disposto comincia à uedere d'hauere à percuotere nelle punte delle picche, ò per se stesso egli raffrenerà il corso, di modo che, come egli si sentirà pugnere, si fermerà affatto, ò giunto à quelle, si uolterà à destra, ò à sinistra. Di che se uolete far esperienza, pruouate à correre un cauallo contro ad uno muro: radi ne trouerete, che con quale ui uogliate foga ui dieno dentro. Cesare hauendo in Francia à combattere con i Suizzeri, scese, & fece scendere ciascuno à pie, et rimuouere dalla schiera i cauagli, come cosa piu atta à fuggire, che à combattere. Ma non ostante questi naturali impedimenti, che hanno i cauagli, quello Capitano, che conduce i fanti, debbe eleggere uie, che habbiano per i cauagli piu impedimenti si puo, et rado occorrerà, che l'huomo non possa assicurarsi per la qualità del paese: perche se si camina per le

Il contrario ho veduto più d'una volta.

& di questo ho visto il contrario

colline, il sito ti libera da quelle foghe, di che uoi dubitate, se si ua per il piano, radi piani sono, che per le colture, ò per li boschi non ti assicurino: perche ogni macchia, ogni argine anchora debbole, toglie quella foga, et ogni coltura doue siano uigne, et altri arbori impedisce i cauagli: et se tu uieni à giornata quello medesimo t'interuiene, che caminãdo: perche ogni poco d'impedimento che il cauallo habbia, perde la foga sua. Vna cosa nondimeno non uoglio scordare di dirui, come i Romani stimauano tanto i loro ordini, et confidauano tanto nelle loro armi, che se gli hauessono hauuto ad elegger ò un luogo si aspro per guardarsi da i cauagli, doue ei non hauessono potuto spiegare gli ordini loro, ò uno, doue hauessono hauuto à temere piu de cauagli, ma ui fussono potuti distendere, sempre prendeuano questo, et lasciauano quello: ma perch'egliè tempo passare all'essercitio, hauendo armate queste fanterie secondo l'antico et moderno uso, uedremo quali essercitij faceuano loro fare i Romani, auanti che le fanterie si conduchino à far giornata. anchora ch'elle sieno bene elette, et meglio armate, si degono con grandissimo studio essercitare, perche senza questo essercitio mai soldato alcuno non fu bono: degono esser questi essercitij tripartiti, l'uno per indurare il corpo, et farlo atto à disaggi, et piu ueloce, et piu destro, l'altro per imparare adoperare l'armi, il terzo per imparare ad osseruare gli ordini ne gli esserciti, cosi nel caminare come nel combattere, et nel l'alloggiare: lequali sono tre principali attioni, che faccia un essercito: perche se uno essercito camina, alloggia, et combatte ordinatamente, et pratticamente, il Capitano riporta l'honor suo, anchora che la giornata hauesse non buono fine. Hanno per tanto questi essercitij tutte le Republiche antiche prouisto in modo per costume et per legge, che non se ne lasciaua indie

tro alcuna parte. eſſercitauano adunque la lor giouentu, per fargli ueloci nel correre, per fargli deſtri nel ſaltare, per fargli forti à trarre il palo, ò à far alle braccia: et queſte tre qualità ſono quaſi che neceſſarie in uno ſoldato. perche la uelocità lo fa atto à preoccupare i luoghi al nemico, à giugnerlo in ſperato, et inaſpettato, à ſeguitarlo quando egliè rotto: la deſtrezza lo fa atto à ſchifare il colpo, à ſaltar una foſſa, à ſuperare un'argine: la fortezza lo fa meglio portare l'armi, urtar il nemico, ſoſtenere un'impeto. et ſopra tutto per far il corpo piu atto à diſaggi, ſi auuezzauano à portar gran peſi. laquale cõſuetudine è neceſſaria: perche nell'eſpeditioni difficili conuiene molte uolte, che il ſoldato, oltre all'armi, porti da uiuer per piu giorni, et ſe non fuſſe aſſuefatto à queſta fatica, non potrebbe farlo: et per queſto ò non ſi potrebbe fuggir uno pericolo, ò acquiſtare con fama una uittoria. Quanto ad imparar adoperare l'armi, gli eſſercitauano in queſto modo: uoleuano, che i giouani ſi ueſtiſſero armi, che peſaſſero piu il doppio, che le uere, et per ſpada dauão loro un baſtone piombato, ilquale à comparatione di quella era grauiſſimo: faceuano à ciaſcuno di loro ficcare un palo in terra, che rimaneſſe alto tre braccia, e in modo gagliardo, che i colpi non lo fiaccaſſero, ò atterraſſono: contro alqual palo il giouane con lo ſcudo, & col baſtone, come contro ad un nemico ſi eſſercitaua, & hora gli tiraua, come ſe gli uoleſſe ferire la teſta, ò la faccia, hora, come ſe lo uoleſſe percuotere per fianco, hora per le gambe, hora ſi tiraua indietro, hora ſi faceua innanzi: et haueuano in queſto eſſercitio queſta auertenza di farſi atti à coprir ſe, et ferire il nemico: et hauendo l'armi finte grauiſſime, pareuano dipoi loro le uere piu leggeri. Voleuano i Romani che i loro ſoldati feriſſeno di punta, et non di taglio, ſi per eſſere il colpo piu

mortale, et hauer mãco difesa, si per scoprirsi meno, chi ferisse, et esser piu atto à raddoppiarsi, che di taglio: nõ ui marauiglia te, che quegli antichi pensassero à queste cose minime, perche doue si ragiona, che gli huomini habbiano à uenire alle mani, ogni piccolo uantaggio è di gran momento: et io ui ricordo quello, che di questo gli scrittori ne dicono piu tosto, ch'io ue l'insegni. Ne istimauano gli antichi cosa piu felice in una Republica che esser in quella assai huomini essercitati nell'armi: perche non lo splendor delle gẽme et dell'oro fa, che i nemici ti si sottomettono, ma solo il timor dell'armi: dipoi gli errori, che si fanno nell'altre cose, si possono qualche uolta correggere, ma quegli, che si fanno nella guerra, soprauenendo subito la pena, non si possono emendare. oltre à quello il saper cõbatter fa gli huomini piu audaci, perche niuno teme di fare quelle cose, che gli pare hauer imparato à fare. uoleuano per tanto gli antichi, che i loro cittadini si essercitassono in ogni bellica attione, et faceuano trarre loro contro à quel palo dardi piu graui, che i ueri: ilqual essercitio oltre al fare gli huomini esperti nel trarre, fa anchora le braccia piu snodate, et piu forti. insegnauano anchora loro trarre con l'arco, con la frõba: et à tutte queste cose haueuano preposti maestri, in modo che poi quando egli erano eletti per andar alla guerra, egli erano gia con l'animo, et con la dispositione soldati. Ne restaua loro ad imparare altro, che andar ne gli ordini, et mantenersi in quegli ò caminando, ò cõbattendo: ilche facilmente imparauano mescolandosi con quelli, per hauer piu tempo militato, sapeuano stare negli ordini. COSIMO. Quali essercitij fareste uoi fare loro al presente? FABRITIO. Assai di quegli, che si sono detti, come correre, et far alle braccia, farli saltare, farli affaticar sotto armi piu graui che l'ordinarie, farli trarre cõ

la balestra, et con l'arco, à che aggiugnerei lo scoppietto instrumento nuouo (come uoi sapete) et necessario, et à questi essercitij assuefarei tutta la giouentu del mio stato, ma cō maggior industria, et piu sollecitudine quella parte, ch'io hauessi descritta per militare, et sempre ne giorni otiosi si essercitarebbero. uorrei ancora, ch'egli imparassono à notare, ilche è cosa molto utile: perche non sempre sono i ponti à fiumi, nō sempre son parati i nauigij: talche non sappendo il tuo essercito notare, resti priuo di molte cōmodita': et si tolgono molte occasioni al bene operare. I Romani nō per altro haueano ordinato, che i giouani si essercitassero in campo Martio, se non, perche hauendo propinquo il Teuere, potessero affaticati nell'essercitio di terra, ristorarsi nell'acqua, et parte nel notare essercitarsi. Farei anchora, come gli antichi, essercitare quegli, che militassono, à cauallo, ilche è necessarijssimo, perche oltre al saper caualcare, sappiano à cauallo ualersi di lor medesimi. Et per questo haueano ordinati cauagli di legno, sopra à liquali si addestrauano saltandoui sopra armati, et disarmati senz'alcūo aiuto, et d'ogni mano: ilche faceua, che ad un tratto, et ad un cenno d'un Capitano la caualleria era à pie, et cosi ad uno cenno rimontaua à cauallo. Et tali essercitij et di pie, et di cauallo come allhora erano facili, cosi hora non sarebbero difficili à quella Rep. ò à quel Prēcipe, che uolesse fargli mettere in prattica alla sua gio uētu. come per esperiēza si uede in alcune città di Ponente, doue si tēgono uiui simili modi con questo ordine. Diuidono quelle tutti i lor habitanti in uarie parti: et ogni parte nominano d'una generatione di quell'armi, ch'egli usano in guerra. Et perch'egli usano picche, alabarde, archi, et scoppietti, chiamano quelle picchieri, alabardieri, scoppietteri, et arcieri: cōuiene adūq; à tutti gli habitāti dichiararsi in quali ordini uoglia esse

re descritto. Et perche tutti ò per uecchiezza, ò per altri impedimenti nõ sono atti alla guerra, fanno ciascuno ordine una scelta, et gli chiamano i giurati, i quali ne giorni ociosi sono obligati ad essercitarsi in quell'armi, dalle quali sono nominati: et ha ciascuno il luogo suo deputato dal publico, doue tale essercitio si debba fare: et quelli, che sono di quell'ordine, ma non de giurati, concorrono con i danari à quelle spese, che in tale essercitio sono necessarie: quello per tanto, che fanno loro, potremo fare noi. ma la nostra poca prudenza non lascia pigliare alcuno buono partito. Da questi essercitij nasceua, che gli antichi haueuano buone fanterie, & che hora quegli di Ponente sono migliori fanti, che i nostri: perche gli antichi gli essercitauano ò à casa (come faceuano quelle Republiche) ò ne gli esserciti, come faceuano quegli Imperadori per le cagioni, che disopra si dissono: ma noi à casa essercitare nõ gli uogliamo, in campo non possiamo, per nõ essere nostri suggetti, et non gli potere obligare ad altri essercitij, che per loro medesimi si uogliono: laquale cagiõe ha fatto, che si sono stracurati prima gli essercitij, et poi gli ordini, et che i regni, et le Republiche, massime Italiane, uiuono in tãta debbolezza. Ma torniamo all'ordine nostro, et seguitãdo questa materia de gli essercitij, dico, come non basta à fare buoni esserciti, hauere indurati gli huomini, fattigli gagliardi, ueloci, & destri, che bisogna anchora, ch'egli imparino à stare ne gli ordini, ad obbidire à segni, à suoni, & alle uoci del Capitano: sapere, stãdo, ritirandosi, andando innanzi, et cõbattendo, et caminando mantenere quegli: perche senza questa disciplina con ogni accurata diligenza osseruata, et pratticata mai essercito non fu buono: et senza dubbio gli huomini feroci, et disordinati sono molto piu debboli, che i timidi, et ordinati, perche l'ordine caccia

Come si ha ad imparare ad osseruare gli ordini.

da gli huomini il timore, il disordine scema la ferocia. Et per che uoi intendiate meglio quello, che di sotto si dirà: uoi haue te ad intendere, come ogni natione nell'ordine de li huomini suoi alla guerra ha fatto nell'essercito suo, ò uero nella sua militia, uno membro principale, ilquale se l'hanno uariato con il nome, l'hāno poco uariato con il numero de li huomini, per che tutti l'hanno composto di sei in otto mila huomini: questo membro da i Romani fu chiamato Legione, da Greci Falāge, da Francesi Caterua: questo medesimo ne nostri tempi da Suizeri, iquali soli dell'antica militia ritengono alcun'ombra, è chiamato in loro lingua, quello che in nostra significa, batta glione: uero è, che ciascuno l'ha poi diuiso in uarie battaglie, & à suo proposito ordinato. Parmi adunque che noi fondia mo il nostro parlare in su questo nome piu noto, & dipoi se condo gli antichi & moderni ordini, il meglio che è possibile ordinarlo. et perche i Romani diuideuano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila huomini, in dieci cohorti, io uoglio che noi diuidiamo il nostro battaglione in dieci batta glie, et lo componiamo di sei mila huomini di pie, & daremo ad ogni battaglia CCCCL huomini, de quali ne sieno CCCC armati d'armi graui, & L d'armi leggieri: l'armi graui sie no CCC scudi con le spade, et chiaminsi scudati, et C con le pic che, et chiaminsi picche ordinarie: l'armi leggieri sieno cin quanta fanti armati di scoppietti, balestre, et partigiane, et ro telle, et questi da uno nome antico si chiamino Veliti ordina rij: tutte le dieci battaglie per tanto uengono ad hauere III mila scudati, mille picche ordinarie, et CCCCC Veliti ordina rij, iquali tutti fāno il numero di IIII mila et cinquecēto fanti. & noi diciamo, che uogliamo fare il battaglione di VI mila: però bisogna aggiugnere altri mille cinquecento fanti, de qua

li ne farei mille con le picche, lequali chiamerei picche estraordinarie, et cinquecento armati alla leggiera, iquali chiamerei Veliti estraordinarij: et cosi uerrebbero le mie fanterie (secondo che poco fa dissi) ad esser composte mezze di scudi, et mezze fra picche, et altre arme. Preporrei ad ogni battaglia uno cõnestabole, IIII centurioni, et XL capidieci, et di piu un capo d Veliti ordinarij con V capidieci: darei alle mille picche estraordinarie tre connestaboli, X centurioni, & C capidieci: à i Veliti estraordinarij due connestaboli, V centurioni, et L capidieci: ordinerei dipoi un Capo generale di tutto il battaglione: uorrei che ciascuno cõnestabole hauesse la bandiera, et suono. Sarebbe per tanto composto uno battaglione di X battaglie di III mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinquecento Veliti ordinarij, di CCCCC estraordinarij, cosi uerrebbero ad esser VI mila fanti, tra quali sarebbero M.CCCCC capidieci, et di piu XV connestaboli, con XV suoni, et XV bandiere, LV centurioni, X Capi de Veliti ordinarij, et uno Capitano di tutto il battaglione con la sua bandiera, & con il suo suono: & ui ho uolentieri replicato questo ordine piu uolte, accioche poi quando io ui mostrerò i modi de l'ordinare le battaglie, & gli esserciti, uoi non ui confondiate: dico per tanto come quel Re, ò quella Republica douerebbe quegli suoi sudditi, ch'elle uolesse ordinare all'armi, ordinargli con queste armi, & con queste parti, & fare nel suo paese tanti battaglioni, di quanti fussi capace: & quando gli hauesse ordinati secõdo la sopradetta distributione, uolendogli essercitare ne gli ordini, basterebbe essercitargli à battaglia per battaglia: & benche il numero de gli huomini di ciascuna d'esse non possa per se fare forma d'uno giusto essercito, nondimeno puo ciascuno huomo imparare à fare quello, che

s'appartiene à lui particolarmente: perche ne gli esserciti si osserua due ordini, l'uno quello, che degono fare gli huomini in ciascuna battaglia, & l'altro quello, che dipoi debbe fare la battaglia, quando è co l'altre in uno essercito, & quegli huomini, che sanno bene il primo, facilmente osseruano il secondo: ma senza sapere quello, non si puo mai alla disciplina del secondo peruenire. Possono adunque (come ho detto) ciascuna di queste battaglie da per se imparare à tenere l'ordine delle file in ogni qualità di moto, & di luogo, & dipoi à sapere mettersi insieme, intendere il suono, mediante ilquale nelle zuffe si commanda, sapere conoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto habbiamo à fare, ò à stare saldi, ò gire auanti, ò tornare indietro, ò doue riuolgere l'armi, & il uolto: in modo che sappendo tenere bene le file, talmente che ne luogo, ne moto le disordinino, intendendo bene i commandamenti del Capo mediante il suono, & sappendo di subito ritornare nel suo luogo, possono poi facilmente (come io dissi) queste battaglie, sendone ridotte assai insieme imparare à fare quello, che tutto il corpo loro è obligato insieme con l'altre battaglie in un'essercito giusto operare. Et perche tale prattica uniuersale anchora non è da istimare poco, si potrebbe una uolta ò due l'anno, quando fusse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, et dargli forma d'uno essercito intero, essercitandogli alcuni giorni, come se si hauesse à fare giornata, ponendo la fronte, i fiãchi, et i sussidij ne luoghi loro: et perche un Capitano ordina il suo essercito alla giornata ò per cõto del nemico che uede, ò per quello delquale senza uederlo dubita, si debbe essercitare il suo essercito nell'uno modo, & nell'altro, et instruirlo in modo, che possa caminare: & se il bisogno lo ricercasse combattere, mostrando à tuoi soldati, quando

fussero assaltati da questa, ò da quella banda, come si hauessero à gouernare: et quando lo instruisse da combattere contro al nemico, che uedessono, mostrar loro, come la zuffa s'appica, doue si habbiano à ritirare: sendo ributtati, chi habbi à succedere in luogo loro, à che segni, à che suoni, à che uoci debbano obbidire, & pratticaruegli in modo con le battaglie, & con gli assalti finti, che egli habbiano à desiderare i ueri: perche lo essercito animoso non lo fa per essere in quello huomini animosi, ma l'esserui ordini bene ordinati: perche se io sono de primi combattitori, & io sappia sendo superato, doue io m'habbia à ritirare, et chi habbia à succedere nel luogo mio, sempre combatterò con animo, ueggendomi il soccorso propinquo. Se io sarò de secondi combattitori, l'essere spinti, et ributtati i primi, non mi sbigottirà, perche io mi harò presupposto che possa essere, et l'harò desiderato, per esser io quello, che dia la uittoria al mio padrone, et non sieno quegli, questi essercitij sono necessarijssimi, doue si faccia un'essercito di nuouo, et doue sia l'essercito uecchio, sono necessarij: perche si uede come, anchora che i Romani sappessero da fanciulli l'ordine de gli esserciti loro, nondimeno quegli Capitani, auanti che uenissero al nemico, continouamente gli essercitauano in quegli. Et Iosapho nella sua historia dice, che i continoui essercitij de gli esserciti Romani faceuano, che tutta quella turba, che segue il campo per guadagni, era nelle giornate utile: perche tutti sapeuano stare ne gli ordini, & combattere seruando quelli: ma ne gli esserciti d'huomini nuoui, ò che tu habbi messi insieme per cõbattere allhora, ò che tu ne faccia ordinanza per combattere con il tẽpo, senza questi essercitij, cosi delle battaglie di per se, come di tutto l'essercito è fatto nulla: perche sendo necessarij gli ordini, conuiene con dop

pia industria et fatica mostrargli à chi non gli sa, che mantenergli à chi gli sa: come si uede, che per mantenergli, et per insegnargli molti Capitani eccellenti si sono senza alcuno rispetto affaticati. COSIMO. E mi pare, che questo ragionamento ui habbia alquanto transportato: perche non hauendo uoi anchora dichiarati i modi, con iquali s'essercitano le battaglie, uoi hauete ragionato dell'essercito intero, & delle giornate. FABRITIO. Voi dite la uerità, & ueramente ne è stata cagione l'affettione, che io porto à questi ordini, et il dolore, ch'io sento, ueggendo che non si mettono in atto: nõdimanco nõ dubitate, che io tornerò à segno: come io u'ho detto la prima importanza, che nell'essercitio delle battaglie, è sapere tenere bene le file: per fare questo, è necessario essercitargli in quegli ordini, che chiamano chiocciole: & perch'io ui dissi, che una di queste battaglie debbe esser di CCCC fanti armati d'armi graui, io mi fermero sopra questo numero.
Degonsi adunque ridurre in LXXX fila, & V per fila: dipoi andando ò forte, ò piano annodargli insieme, et sciorgli: ilche come si faccia, si puo dimostrare piu con i fatti, che cõ le parole. Dipoi è meno necessario, perche ciascuno, che è prattico ne gli esserciti, sa come questo ordine proceda, ilquale non è buono ad altro, che à l'auuezzare i soldati à tenere le file: ma uegnamo à mettere insieme una di queste battaglie, dico, che si da loro tre forme principali: la prima, & la piu utile è farla tutta massicia, et darle la forma di due quadri, la seconda è fare il quadro con la fronte cornuta, la terza è farla con uno uacuo in mezzo, che chiamano piazza: il modo del mettere insieme, la prima forma puo essere di due sorti, l'una è fare raddoppiare le file, cioè, che la seconda fila entri nella prima, la quarta nella terza, la sesta nella quinta, & co

si successiue, tanto che doue ell'erono LXXX fila à V per fila, diuentino XL file à X per fila: dipoi farle raddoppiare un'altra uolta nel medesimo modo, commettendosi l'una fila nell'altra, & cosi restono uinti fila, à uinti huomini per fila: questo fa due quadri in circa, perche anchora che siano tanti huomini per un uerso, quanto per l'altro, nondimeno di uerso le teste si congiungono insieme, che l'uno fianco tocca l'altro, ma per l'altro uerso sono distanti almeno due braccia l'uno da l'altro, di qualità, che il quadro è piu lungo dalle spalle alla fronte, che dall'uno fianco all'altro: et perche noi habbiamo hoggi à parlar piu uolte delle parti dauanti, di dietro, et dal lato di queste battaglie, et di tutto l'essercito insieme, sappiate, che quando io dirò ò testa ò fronte, uorrò dire la parte dinãzi, quando dirò spalle, la parte di dietro, quando dirò fianchi, le parti da lato. I cinquanta ueliti ordinarij dalla battaglia nõ si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si distendono per i fianchi di quella. L'altro modo di mettere insieme la battaglia è questo, et perche egliè migliore, che il primo, io ui uoglio mettere dauanti à gli occhi appunto, come ella si debbe ordinare. Io credo che uoi ui ricordiate di che numero d'huomini, di che capi ella e' composta, & di che armi armata: la forma adunque, che debbe hauere questa battaglia, è (com'io dissi) di XX file à XX huomini per fila, V fila de picche in fronte, & XV file di scudi à spalle, II centurioni stieno nella fronte, II dietro alle spalle, iquali facciano l'ufficio di quegli, che gli antichi chiamauano Tergiduttori. Il connestabole con la bandiera, et con il suono stia in quello spatio, che e' tra le V file delle picche, & le XV de gli scudi. De capidieci ne stia sopra ogni fianco di fila uno, in modo che ciascuno habbia à canto i suoi huomini, quegli, che saranno à

mano manca, in ſu la man deſtra, quegli, che fieno à mano deſtra, in ſu la man manca: li cinquanta ueliti ſtieno à fianchi, & à ſpalle della battaglia. A' uolere hora, che andando per l'ordinario i fanti, queſta battaglia ſi metta inſieme in queſta forma, conuiene ordinarſi coſi: Fare d'hauere ridotti i fanti in LXXX file, à V per fila, come poco fa dicemo, laſciando i ueliti ò dalla teſta, ò dalla coda, pure ch'egli ſtieno fuora di queſto ordine: & debbeſi ordinare, che ogni Centurione habbia dietro alle ſpalle X X file, & ſia dietro ad ogni Centurione immediate V file di picche, & il reſto ſcudi. Il conneſtabile ſtia con il ſuono, & con la bandiera in quello ſpatio, che è tra le picche, & gli ſcudi del ſecondo centurione, & occupino i luoghi di tre ſcudati. De gli capidieci X X ne ſtieno ne fianchi delle file del primo centurione in ſu la man ſiniſtra, & X X ne ſtieno ne fianchi delle file dell'ultimo centurione in ſu la man deſtra. Et hauete ad intendere, che il capodieci, che ha à guidare le picche, debbe hauere la picca, & quegli, che guidano gli ſcudi, degono hauere l'armi ſimili. Ridotte adunque in queſto ordine le file, & uolendo nel caminare ridurle in battaglia per fare teſta, tu hai à fare, che ſi fermi il primo centurione con le prime X X file, et il ſecondo ſeguiti di caminare, & girandoſi in ſu la man ritta ne uada lungo i fiãchi delle X X file ferme, tanto che ſi atteſti con l'altro centurione, doue ſi fermi anchora egli, & il terzo centurione ſeguiti di caminare, pure girando in ſu la man deſtra, & lungo i fianchi delle fi e ferme, camini tanto, che ſi atteſti con gli altri due centurioni, & fermandoſi anchora egli, l'altro centurione ſeguiti con le ſue file, pure piegando in ſu la deſtra lungo i fianchi delle file ferme, tanto che egli arriui alla teſta de gli altri, & allhora ſi fermi: & ſubi-

to due de centurioni ſoli ſi partino dalla fronte, & uadino à ſpalle della battaglia, laquale uiene fatta in quel modo, et con quello ordine appunto, che poco fa ue la dimoſtrāmo. I ueliti ſi diſtendino per i fianchi d'eſſa, ſecondo che nel primo modo ſi diſpoſe, ilqual modo ſi chiama raddoppiarli per retta linea, queſto ſi dice raddoppiargli per fianco: quel primo modo è piu facile, queſto è piu ordinato, et uiene piu appunto, et meglio lo poi à tuo modo correggere: perche in quello conuiene ubbidire al numero, perche cinque ti fa dieci, dieci uinti, uinti quaranta, tal che con il raddoppiare per diritto, tu nō puoi fare una teſta di quindici, ne di uinticinque, ne di trenta, ne di trentacinque, ma ti biſogna andare doue quel numero ti mena. Et pure occorre ogni di nelle fattioni particolari, che conuiene fare teſta con ſeicento, ò ottocento fanti, in modo che il raddoppiare per linea retta ti diſordinerebbe: pero mi piace piu queſto, & quella difficultà che ui è, piu conuiene con la prattica, & con l'eſſercito facilitarla. Dicoui adunque com'egli importa piu, che coſa alcuna, hauer i ſoldati, che ſi ſappiano mettere ne gli ordini toſto, & è neceſſario tenergli in queſte battaglie, eſſercitaruegli dentro, & fargli andare forte ò innanzi, ò indietro, paſſare per luoghi difficili ſenza turbare l'ordine: perche i ſoldati, che fanno fare queſto bene, ſono ſoldati prattichi, & anchora che non haueſſero mai ueduti nemici in uiſo, ſi poſſono chiamare ſoldati uecchi, & al contrario quegli, che non ſanno tenere queſti ordini, ſe ſi fuſſero trouati in mille guerre, ſi degono ſempre iſtimare i ſoldati nuoui: queſto è quanto al mettergli inſieme, quando ſono nelle file piccole caminando: ma meſſi che ſono, & poi eſſendo rotti per qualche accidente, che naſca ò dal ſito, ò dal nemico, à fare che in uno ſubito ſi riordinino, queſta è l'importanza, et la

za, & la difficultà, & doue bisogna assai essercito, & assai prattica, & doue gli antichi metteuano assai studio. E' necessario per tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia piena di contrassegni, l'altra tenere sempre questo ordine, che quegli medesimi fanti stieno sempre in quelle medesime file: uerbigratia, se uno ha cominciato à stare nella seconda, ch'egli stia di poi sempre in quella, & non solamente in quella medesima fila, ma in quello medesimo luogo: à che osseruare (come ho detto) sono necessarij gli assai contrassegni. In prima è necessario che la bandiera sia in modo contrassegnata, che conuenendo con l'altre battaglie, ella si conosca da loro, secondo che il connestabole, & i centurioni habbiano pennacchi in testa differenti, & conoscibili, & quello, che importa piu ordinare, che si conoscano i capidieci. A' che gli antichi haueuano tanta cura, che non che altro haueuano scritto nella celata il numero, chiamandogli primo, secondo, terzo, & quarto etc. et non erano anchora contenti à questo, che de soldati ciascuno haueua scritto nello scudo il numero della fila, & il numero del luogo, che in quella fila li toccaua. Sendo dunque gli huomini contrassegnati così, et assuefatti à stare tra questi termini, è facil cosa disordinati che fussono, tutti riordinargli subito: perche ferma che è la bandiera, i Centurioni, et i capidieci possono giudicare à occhio il luogo loro, et ridottisi i sinistri da sinistra, i destri da destra con le distanze loro consuete, i fanti guidati dalla regola loro, & dalle differenze de contrassegni possono esser subito ne luoghi proprij: non altrimenti, che se tu scommetti le doghe d'una botte, che tu habbi contrassegnata prima, con facilità grandissima la riordini, che non l'hauendo contrassegnata, è impossibile à riordinarla. Queste cose con la diligenza, et con l'essercitio s'insegnano tosto, et

tosto s'imparano, & imparate con difficultà si scordano: per che gli huomini nuoui sono guidati da uecchi, et con il tempo una prouincia con questi essercitij diuenterebbe tutta prattica nella guerra. E necessario anchora insegnare loro uoltarsi in un tempo, et fare, quando egli accaggia, de fianchi, & delle spalle fronte, & della fronte fianchi, ò spalle, ilche è facilissimo: perche basta che ogni huomo uolti la sua persona uerso quella parte, che gliè comandato, et doue uoltano il uolto, quiui uiene ad essere la fronte. Vero è, che quando si uoltano per fianco, gli ordini tornano fuora della proportione loro: perche dal petto alle spalle u'è poca differenza, & dall'un fianco all'altro u'è assai distanza, ilche è tutto contro all'ordine ordinario delle battaglie: però conuiene che la prattica, & la discrettione gli rassetti: ma questo è poco disordine, perche facilmente per loro medesimi ui rimediano. Ma quello, che importa piu, et doue bisogna piu prattica è, quando una battaglia si uuole uoltare tutta, come s'ella fusse un corpo solido, qui conuiene hauere gran prattica, & gran discretione: perche uolendola girare uerbigratia in su la mano manca, bisogna che si fermi il corno manco, & quegli, che sono piu propinqui à chi sta fermi, caminino tanto adaggio, che quegli, che sono nel corno dritto, non habbino à correre: altrimenti ogni cosa si cōfonderebbe. Ma perche egli occorre sempre, quando un'essercito camina da luogo à luogo, che le battaglie, che non son poste in fronte, hanno à combattere non per testa, ma ò per fianco, ò à spalle, in modo che una battaglia ha in un subito à fare del fianco, ò delle spalle testa: et uolendo, che simili battagle in tale caso habbiano la proportionne loro, secondo che di sopra si è dimostro, è necessario, ch'elle habbiano le picche da quel fianco, che habbia ad esser testa, et i capidieci, centu

rioni, et connestabole à quello raguaglio ne' luoghi loro. Però à uolere fare questo, nel metterle insieme ui bisogna ordinare l'ottanta file, di cinque per fila cosi: mettere tutte le picche nel le prime uinti file, et de capidieci d'esse metterne cinque nel primo luogo, et cinque nell'ultimo: l'altre sessanta file, che uengono dietro, sono tutte di scudi, che uengono ad essere tre centurie. Vuolsi adunque che la prima, & ultima fila d'ogni centuria sieno capidieci, il connestabole con la bandiera, & con il suono stia nel mezzo della prima centuria de gli scudi, i centurioni in testa d'ogni centuria ordinati. Ordinati cosi quando uolesse, che le picche uenissono in sul fianco manco, uoi gli hauete ò raddoppiare centuria per centuria dal fianco ritto, se uolesse ch'elle uenissero dal fianco ritto, uoi l'hauete à raddoppiare dal manco. Et cosi questa battaglia torna con le picche sopra un fianco, con i capidieci da testa, & da spalle, con i centurioni per testa, & il connestabole nel mezzo: laquale forma tiene andando: ma uenendo il nemico, et il tempo, ch'ella uoglia fare del fianco testa, non si ha se non à fare uoltare il uiso à tutti i soldati uerso quel fianco, doue sono le picche, et torna allhora la battaglia con le file, & con i capi in quel modo si è ordinata di sopra: perche i centurioni in fuora tutti sono ne luoghi loro, & i centurioni subito & senza difficultà ui entrano: ma quando ell'habbia caminando per testa à combattere à spalle, conuiene ordinare le file in modo, che mettendole in battaglie, le picche uengano di dietro, & à fare questo non s'ha à tenere altro ordine, se non che, doue nell'ordinare la battaglia, per l'ordinario ogni centuria ha cinque file di picche dauanti, l'habbia di dietro, & in tutte l'altre parti osseruare l'ordine, ch'io dissi prima. COSIMO. Voi hauete detto (se bene mi ricorda) che questo modo

dell'essercitio, è per poter poi ridurre queste battaglie insieme in uno essercito, & che questa prattica serue à potere ordinarsi in quello: ma s'egli occorresse, che questi CCCCL fanti hauessono à fare una fattione separata, come gli ordineresti? FABRITIO. Dee chi gli guida allhora giudicare, doue egli uuole collocare le picche & quiui porle, ilche non repugna in parte alcuna all'ordine soprascritto: perche anchora che quello sia il modo, che si osserua per fare la giornata insieme con l'altre battaglie, nondimeno è una regola, che serue à tutti quegli modi, nelli quali ti occorresse hauerti à maneggiare: ma nel mostrarui gli altri due modi da me preposti d'ordinare le battaglie, sodisfarò anchora piu alla domanda uostra: perche ò non si usano mai, ò e si usano quando una battaglia è sola, & non in compagnia dell'altre, & per uenire al modo d'ordinarla con due corna, dico, che tu dei ordinare le LXXX file à V per fila, in questo modo. porre in mezzo un centurione, et dopò lui XXV file, che sieno di due picche in su la sinistra, & di tre scudi in su la destra, & dopò le prime V sieno posti nelle XX sequenti XX capidieci tutte tra le picche, & gli scudi, eccetto che quelli, che portano le picche, iquali possono stare con le picche: dopò queste XXV file cosi ordinate, si ponga un'altro centurione, ilquale habbia dietro à se XV fila di scudi: dopò questi il connestabole in mezzo del suono & della bandiera, ilquale anchora habbia dietro à se altre XV file di scudi: dopò queste si ponga il terzo centurione, & habbia dietro à se XXV file, in ogni una delle quali sieno tre scudi in su la sinistra, & due picche in su la destra, & dopò le V prime file sieno XX capidieci posti tra le picche, & gli scudi: dopò queste file sia IIII centurione. Volendo per tanto di queste file cosi ordinate fare una battaglia con II

corna, ſi ha à fermare il primo centurione con le X X V fi-le, che gli ſono dietro, dipoi ha à muouere il ſecondo centurio-ne con le X V file ſcudate, che gli ſono à ſpalle, & uolgerſi à mano ritta, & ſu per il fianco ritto delle X X V file andare tanto, che gli arriui alle X V fila, & qui fermarſi: dipoi ſi ha à muouere il conneſtabole con le X V file de gli ſcudati, che gli ſono dietro, & girando pure in ſu la deſtra, ſu per il fian co deſtro delle X V file moſſe prima camini tanto, ch'egli ar-riui alla teſta loro, & quiui ſi fermi: dipoi muoua il ter-zo centurione con le X X V file, & con il quarto centurione, che era dietro, & girando per in ſu la ritta, camini ſu per il fianco deſtro delle X V file ultime de gli ſcudati, & non ſi fer mi quando è alla teſta di quelle, ma ſeguiti di caminar tan-to, che l'ultime file delle X X V ſieno al pari delle file di die-tro. Et fatto queſto il Centurione, che era capo delle prime XV file de gli ſcudati, ſi lieui donde era, & ne uadi à ſpalle nell' angulo ſiniſtro: & coſi tornerà una battaglia di X X V file ferme, ad X X fanti per fila con due corna, ſopra ogni canto della fronte uno, & ciaſcuno harà X file à V per fila, & re ſterà uno ſpatio tra le due corna, quanto tengono X huomi-ni, che uolgano i fianchi l'uno all'altro, ſarà tra le due corna il Capitano, in ogni punta di corna uno Centurione: ſarà an chora di dietro in ogni canto uno Centurione: ſieno due file di picche, & X X capidieci da ogni fianco. ſeruono queſte due corna à tenere tra quelle l'artiglierie, quando queſta bat taglia ne haueſſe con ſeco, & i carriaggi: i ueliti hanno à ſta re lungo i fianchi ſotto le picche. Ma à uolere ridurre que-ſta battaglia cornuta con la piazza, non ſi dee fare altro, che delle X V file di X X per fila, prendere V I I I & porle in ſu la punta delle due corna, lequali allhora di corna diuentano

ſpalle della piazza. In queſta piazza ſi tengono i carriaggi, ſtaui il Capitano, et la bandiera, ma non gia l'artiglierie, le quali ſi mettono ò nella fronte, ò lunga i fianchi. queſti ſono i modi, che ſi poſſono tener d'una battaglia, quãdo ſola dee paſſare per i luoghi ſoſpetti: nondimeno la battaglia ſoda ſenza corna, et ſenza piazza è meglio, pure uolendo aſſicurare i diſarmati, quella cornuta è neceſſaria. Fanno i Suizzeri anchora molte forme di battaglie, tra lequali ne fanno una à modo di croce: perche ne gli ſpatij che ſono tra rami di quella, tengono ſicuri dall'urto de nemici i loro ſcoppiettieri: ma perche ſimili battaglie ſono buone à combattere da per loro, et la intentione mia è moſtrare, come piu battaglie unite inſieme combattono col nemico, non uoglio affaticarmi altrimẽti in dimoſtrarle. COSIMO. E mi pare hauere aſſai bene compreſo il modo, che ſi dee tenere, ad eſſercitare gli huomini in queſte battaglie: ma (ſe mi ricordo bene) uoi hauete detto, come oltre alle dieci battaglie, uoi aggiugneui al battaglione mille picche eſtraordinarie, et CCCC ueliti eſtraordinarij: queſti non gli uorreſti uoi deſcriuere ad eſſercitare? FABRITIO. Vorrei, & con diligenza grandiſſima: et le picche eſſerciterei, al meno bandiera per bandiera negli ordini delle battaglie, come gli altri: perche di queſti io mi ſeruirei piu, che delle battaglie ordinarie in tutte le fattioni particolari: come è fare ſcorte, predare, et ſimili coſe: ma i ueliti gl'eſſerciterei alle caſe ſenza ridurgli inſieme, perche ſendo l'ufficio loro combattere rotti, nõ è neceſſario, che conuenghino con gli altri ne gli eſſercitij communi: perche aſſai ſarebbe eſſercitargli bene ne gli eſſercitij particolari. Degonſi adunque (come in prima ui diſſi, ne hora mi par fatica replicarlo) fare eſſercitare i ſuoi huomini in queſte battaglie, in modo che ſappiano tenere le file, conoſcere i luo

ghi loro, tornarui ſubito, quando ò nemico, ò ſito gli pertur-
bi: perche quando ſi ſa fare queſto, facilmente s'impara poi
il luogo, che ha à tenere una battaglia, & quale ſia l'ufficio
ſuo ne gli eſſerciti: et quando uno Prencipe, ò una Republica
durerà fatica, et metterà diligenza in queſti ordini, et in que
ſta eſſercitatione, ſempre auuerrà, che nel paeſe ſuo ſaranno
buoni ſoldati, et eſſi fieno ſuperiori à loro uicini, et ſarãno que
gli, che daranno, et non riceueranno le leggi da gli altri huo-
mini: ma (come io ui ho detto) il diſordine, nelquale ſi uiue,
fa, che ſi ſtracurano, & non ſi iſtimano queſte coſe, et però gli
eſſerciti noſtri non ſono buoni: et ſe pure ci fuſſeno ò capi, ò
membra naturalmente uertuoſi, non la poſſono dimoſtrare.
COSIMO. Che carriaggi uorreſti uoi, che haueſſe ciaſcu-
na di queſte battaglie? FABRITIO. La prima coſa io
non uorrei, che ne centurione, ne capodieci haueſſe da ire à ca
uallo: et ſe il conneſtabole uoleſſe caualcare, uorrei, ch'egli ha
ueſſe mulo, et non cauallo, per mettergli bene due carriaggi,
et uno à qualunque centurione, et due ad ogni tre capidieci,
perche tãti ne alloggiamo per alloggiamẽto, come nel ſuo luo
go diremo: talmente che ogni battaglia uerrebbe hauere
XXXVI carriaggi, iquali uorrei portaſſono di neceſſità le ten
de, i uaſi da cuocere, ſcure & pali di ferro in ſufficienza per
fare gli alloggiamenti, & dipoi ſe altro poteſſono à commo
dità loro. COSIMO. Io credo, che i Capi da uoi ordina
ti in ciaſcuna di queſte battaglie ſieno neceſſarij: nondimeno
io dubiterei, che tanti commandatori non ſi confondeſſeno.
FABRITIO. Coteſto ſarebbe, quando non ſi riferiſſono ad u-
no, ma referendoſi fanno ordine, anzi ſenza eſſi, è impoſſibi-
le reggerſi: perche uno muro, ilquale d'ogni parte inclini,
uuole piu toſto aſſai puntegli, & ſpeſſi, anchora che non co-

ſi forti, che pochi, anchora che gagliardi: perche la uertu d'uno ſolo non rimedia alla ruina diſcoſto. Et però conuiene, che ne gli eſſerciti, et tra ogni dieci huomini ſia uno di piu uita, di piu cuore, ò almeno di piu auttorità, ilquale con l'animo, con le parole, con l'eſſempio tenga gli altri fermi & diſpoſti al combattere, & che queſte coſe da me dette ſieno neceſſarie in un'eſſercito, come i Capi, le bandiere, i ſuoni, ſi uede, che noi l'habbiamo tutte ne i noſtri eſſerciti, ma niuna fa l'ufficio ſuo. Prima i capidieci, à uoler che facciano quello, perche ſono ordinati, è neceſſario habbia (come ho detto) ciaſcuno diſtanti à i ſuoi huomini, alloggi con quegli, faccia le fattioni, ſtia ne gli ordini con quegli: perche collocati ne luoghi loro ſono uno rigo, & temperamento à mantenere le file diritte & ferme, & è impoſſibile, ch'elle diſordinino, ò diſordinando non ſi riduchino toſto, ne luoghi loro. Ma noi hoggi non ce ne ſeruiamo ad altro, che à dare loro piu ſoldo, che à gli altri, & à fare, che facciano qualche fattione particolare: il medeſimo ne interuiene delle bandiere, perche ſi tengono piu toſto per fare bella una moſtra, che per altro militare uſo: ma gli antichi ſe ne ſeruiuano per guida, & per riordinarſi: perche ciaſcuno, ferma ch'era la bandiera, ſapeua il luogo, che teneua preſſo alla ſua bandiera, & ui ritornaua ſempre: ſapeua anchora come mouendoſi, & ſtando quella haueuano à fermarſi, ò à muouerſi: però è neceſſario in uno eſſercito, che ui ſia aſſai corpi, & ogni corpo habbia la ſua bandiera, & la ſua guida: perche hauendo queſto, conuiene, ch'egli habbia aſſai anime, & per conſequente aſſai uita. Degono adunque i fanti caminare ſecondo la bandiera: et la bandiera mouerſi ſecondo il ſuono, ilquale ſuono bene ordinato comanda allo eſſercito, ilquale andando con i paſſi, che riſpondino tem

pi di quelli, uiuere à ſeruare facilmente gli ordini: onde che gli antichi hauieno ſufoli, pifferi, & ſuoni modulati perfettamente: perche, come chi balla, procede con il tempo della muſica, & andando con quella, non erra, coſi uno eſſercito obbidendo nel muouerſi à quel ſuono, non ſi diſordina: & però uariauano il ſuono, ſecondo che uoleuano uariare il moto, & ſecondo che uoleuano accendere, ò quietare, ò fermare gli animi da gli huomini: & come i ſuoni erano uarij, coſi uariamente gli nominauano: il ſuono Dorico generaua conſtantia, il Frigio furia: donde dicono, che eſſendo Aleſſandro à menſa, & ſonando uno il ſuono Frigio, gli acceſe tanto animo, che miſſe mano all'armi. Tutti queſti modi ſarebbe neceſſario ritrouare: & quando queſto fuſſe difficile, non ſi uorrebbe almeno laſciare in dietro quegli, che inſegnaſſono obbidire al ſoldato, i quali ciaſcuno puo uariare, & ordinare à ſuo modo, pure che con la prattica aſſuefaccia gli orecchi de ſuoi ſoldati à conoſcerli: ma hoggi di queſto ſuono non ſe ne caua altro frutto in maggior parte, che fare quel romore. COSIMO. Io deſidererei intendere da uoi, ſe mai con uoi medeſimo l'hauete diſcorſo, donde naſca tanta uiltà, & tanto diſordine, & tanta negligenza in queſti tempi di queſto eſſercitio? FABRITIO. Io ui dirò uolentieri quello, che io ne penſi. Voi ſapete, come de gli huomini eccellenti in guerra ne ſono ſtati nominati aſſai in Europa, pochi in Africa, & meno in Aſia: queſto naſce, perche queſte due ultime parti del mondo hanno hauuto uno prencipato ò due, & poche Republiche ma l'Europa ſolamente ha hauuto qualche Regno, & infinite Republiche gli huomini diuentono eccellenti, & moſtrano la loro uertu ſecondo che ſono adoperati, et tirati innanzi dal Prêcipe loro, ò Republica ò Re che ſi ſia: conuiene per tanto, che

doue è assai potestadi, ui surga assai ualenti huomini, doue ne è poche, pochi. In Asia si truoua Nino, Ciro, Artaserse, Mithridate: et pochissimi altri, che à questi facciano cōpagnia. In Africa si nominano (lasciando stare quella antichità Egiptia) Massinissa, Iugurta, et quelli Capitani, che dalla Republica Carthaginese furono nutriti, iquali anchora, rispetto à quegli d'Europa, sono pochissimi: perche in Europa sono gli huomini eccellenti senza numero, et tanti piu sarebbero, se insieme con quegli si nominassono gli altri, che sono stati dalla malignità del tempo spenti: perche il mondo è stato piu uertuoso, doue sono stati piu stati, che habbiano fauorita la uertu ò per necessità, ò per altra humana passione. Surfero adunque in Asia pochi huomini: perche quella prouincia era tutta sotto uno Regno, nel quale per la grandezza sua, stando esso la maggior parte del tempo otioso, non poteua nascere huomini nelle facende eccellenti. À l'Africa interuenne il medesimo, pure ui se ne nutrì piu, rispetto alla Republica Carthaginese: perche delle Republiche escono piu huomini eccellēti, che de Regni: perche in quelle il piu delle uolte si honora la uertu, ne' Regni si tene: onde ne nasce, che nell'una gli huomini uertuosi si nutriscono, nell'altro si spengono. Chi considererà adunque la parte d'Europa, la trouerrà essere stata piena di Rep. et di Prencipati, iquali per timore, che l'uno haueua dell'altro, erano costretti à tenere uiui gli ordini militari, & honorare coloro, che in quegli piu si preualeuano: perche in Grecia, oltre al Regno de Macedoni, erano assai Republiche, et in ciascuna di quelle nacquero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli cisalpini. La Francia, & la Magna era piena di Rep. & di Prencipi. La Ispagna quel medesimo: et benche à comparatione de Romani se ne nomi-

nino pochi altri, nasce dalla malignità de gli scrittori, iquali seguitano la fortuna, et à loro il piu delle uolte basta honorare i uincitori: ma egli non è ragioneuole, che tra i Sanniti, & i Toscani, iquali combatterono CL anni col popolo Romano prima, che fussero uinti, non nascessero moltissimi huomini eccellenti. Et cosi medesimamente in Francia, et in Hispagna: ma quella uertu, che gli scrittori non celebrano negli huomini particolari, celebrano generalmente ne popoli, doue essaltano infino alle stelle l'ostinatione, ch'era in quegli, per difendere la libertà loro. Sendo adunque uero, che doue siano piu Imperij, surgano piu huomini ualenti, seguita di necessità, che spegnendosi quegli, si spenga di mano in mano la uertu, uenendo meno la cagione, che fa gli huomini uertuosi. Essendo per tanto dipoi cresciuto l'imperio Romano, et hauendo spente tutte le Republiche, et i Prẽcipati d'Europa, et d'Africa, et in maggior parte quegli dell'Asia, non lasciò alcuna uia alla uertu, senon Roma: donde ne nacque, che cominciarono gli huomini uertuosi ad essere pochi in Europa, come in Asia; laquale uertu uenne poi in ultima declinatione: perche sendo tutta la uertu ridotta in Roma, come quella fu corrotta, uenne ad esser corrotto, quasi tutto il mondo: & poterono i popoli Sciti uenire à predare quello Imperio, il quale haueua la uertu d'altri spẽta, et non saputa mantenere la sua: et benche poi quello Imperio per la inundatione di quegli barbari si diuidesse in piu parti, questa uertu non ui è rinouata: l'una perche si pena un pezzo à ripigliare gli ordini, quando sono guasti, l'altra perche il modo del uiuer d'oggi, rispetto alla Christiana religione, non impone quella necessità al difendersi, che anticamente era: perche allhora gli huomini uinti in guerra ò s'ammazzauano, ò rimaneuano in perpetuo schiaui, doue menauano

la loro uita miſeramente: le terre uinte ò ſi deſolauano, ò n'erano cacciati li habitatori, tolti loro i beni, mandati diſperſi per il mondo, tanto che i ſuperati in guerra patiuano ogni ultima miſeria: da queſto timore ſpauentati gli huomini, teneuano gli eſſercitij militari uiui, & honorauano chi era eccellente in quegli: ma hoggi queſta paura in maggiore parte è perduta: de uinti pochi ſe n'ammazzano, niuno ſe ne tiene lungamente prigione: perche con facilità ſi liberano: le città anchora ch'elle ſi ſieno mille uolte ribellate, non ſi disfanno, la ſcianſi gli huomini ne beni loro, in modo che il maggior male, che ſi tema, è una taglia: talmente che gli huomini non uogliono ſottometterſi à gli ordini militari, et ſtentare tutta uia ſotto quegli per fuggire quegli pericoli de quali temono poco: dipoi queſte prouincie d'Europa ſono ſotto pochiſſimi Capi, riſpetto allhora: perche tutta la Francia obbidiſce ad un Re: tutta la Spagna ad un'altro: l'Italia è in poche parti, in modo che le città debboli ſi difendono con l'accoſtarſi à chi uince, & gli ſtati gagliardi per le cagioni dette non temono una ultima roina. COSIMO. E ſi ſono pur uedute molte terre andare à ſacco da XXV anni in qua, & perdere de Regni, ilquale eſſempio douerrebbe inſegnare à gli altri uiuere, & ripigliare alcun de gli ordini antichi. FABRITIO. Egli è quello, che uoi dite: ma ſe uoi noterete quali terre ſono ite à ſacco, uoi non trouerrete, che elle ſieno de Capi de gli ſtati, ma delle membra, come ſi uede che fu ſaccheggiata Tortona, & non Milano: Capoua, & non Napoli, Breſcia, & non Vinegia, Rauenna, & non Roma: I quali eſſempi non fanno mutare di propoſito à chi gouerna, anzi gli fa ſtare piu nel la loro oppenione, di poterſi ricomperare con le taglie & per queſto non uogliono ſottoporſi à gli affanni de gli eſſercitij

della guerra, parendo loro parte non necessario, parte uno uiluppo, che non intendono: quegli altri, che sono serui à chi tali essempi douerebbero fare paura, non hanno potestà di rimediarui: et quegli Prencipi, per hauere perduto lo stato, non sono piu à tempo, et quegli che lo tengono, non sanno, & non uogliono: perche uogliono senza alcuno disaggio stare con la fortuna, non con la uertu loro: perche ueggono, che per esserci poca uertu, la fortuna gouerna ogni cosa: et uogliono, che quella gli signoreggi, non essi signoreggiare quella. Et che questo, che io ho discorso, sia uero, considerate la Magna, nellaquale per essere assai Prencipati, & Republica ui è assai uertu, et tutto quello, che nella presente militia è di buono, depende dall' essempio di quegli popoli: iquali sendo tutti gelosi de loro stati temendo la seruitu, ilche altroue non si teme, tutti si mantengono Signori, et honorati: questo uoglio che basti hauere detto à mostrare le cagioni della presente utilità, secondo l'oppenione mia, non so se à uoi pare il medesimo, ò se ui fusse nata per questo ragionare alcuna dubitatione. COSIMO. Niuna, anzi rimango di tutte capacissimo: solo desidero, tornando alla materia principale nostra, intendere da uoi, come uoi ordinaresti i cauagli con queste battaglie, & quanti, et come capitanati, et come armati. FABRITIO. E ui pare forse, ch'io gli habbia lasciati indietro: di che non ui marauigliate, perche io sono per due cagioni per parlarne poco, l'una perche il neruo, & l'importanza dell'essercito è la fanteria, l'altra perche questa parte di militia è meno corrotta, che quella de fanti: perche s'ella non è piu forte dell'antica, ell'è al pari, pure si è detto poco innanzi del modo dell'essercitargli. Et quanto all'armargli, io gli armerei, come al presente si fa, cosi i caualli leggeri, come gli huomini d'arme: ma i caualli leg

geri uorrei, che fussero tutti balestrieri, con qualche scoppiettiere tra loro : i quali benche ne gli altri maneggi di guerra sieno poco utili, sono à questo utilissimi di sbigottire i paesani, et leuargli di sopra un passo, che fusse guardato da loro : per che piu paura farà loro un scoppiettiere, che uinti altri armati . ma uenendo al numero, dico, che hauendo tolto ad imitare la militia Romana, io non ordinerei se non CCC caualli utili per ogni battaglione, de quali uorrei ne fusse CL huomini d'arme, & CL cauagli leggieri, & darei à ciascuna di queste parti uno Capo, facendo poi tra loro XV capidieci per banda, dando à ciascuno un suono, et una bandiera : uorrei che ogni X huomini d'arme hauessero V carriaggi, et ogni X cauagli leggieri II iquali come quegli de fanti portassero le tende, i uasi, et le scure, et i pali, & soprauanzando gli altri arnesi loro. Ne crediate che questo sia disordine, uedendo come gli huomini d'arme hanno alloro seruitio IIII cauagli, perche tale cosa è una corruttela : perche si uede nella Magna quegli huomini d'arme esser soli con il loro cauallo, solo hauer ogni XX uno carro, che porta loro dietro le cose loro necessarie . I cauagli de Romani erano medesimamente soli : uero è che i Triarij alloggiauano propinqui alla caualleria, iquali erano obligati à subministrare aiuto à quella nel gouerno de cauagli : ilche si puo facilmente imitare da noi, come nel distribuire de gli alloggiamenti ui si mostrera . quello adunque, che faceuano i Romani, & quello, che fanno hoggi i Tedeschi possiamo fare anchora noi, anzi non lo facendo si erra. Questi cauagli ordinati & descritti insieme con battaglione si potrebbero qualche uolta mettere insieme, quando si ragunassono le battaglie, & fare, che tra loro facessero qualche uista d'assalto, ilquale fusse piu per riconoscersi insieme, che

xii hanno un carro nella Magna & otto anchora.

per altra necessità. Ma sia per hora detto di questa parte à bastanza, & discendiamo à dare forma à uno essercito per potere presentare la giornata al nemico, & sperare di uincerla: laquale cosa è il fine per ilquale si ordina la militia, & tanto studio si mette in quella.

LIBRO TERZO DELL'ARTE DELla Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

COSIMO. Poi che noi mutiamo ragionamento, io uoglio, che si muti domandatore: perche io non uorrei essere tenuto presontuoso, ilche sempre ho biasimato ne gli altri: però io depongo la dittatura, & do questa auttorità à chi la uuole di questi altri miei amici. ZANOBI. E ci era gratissimo, che uoi seguitassi, pure poi che uoi non uolete, dite almeno, quale di noi dee succeder nel luogo uostro. COSIMO. Io uoglio dar questo carico al Signore Fabritio. FABRITIO. Io sono cōtento prenderlo, et uoglio, che noi seguitiamo il costume Vinitiano, che il piu giouane parli prima: perche sendo questo essercitio da giouani, mi persuado, che i giouani siano piu atti à ragionarne, come essi sono piu pronti ad essequirlo. COSIMO. Adunque tocca à uoi Luigi: et come io ho piacere di tale successore, così uoi ui sodisfarete di tale domandatore: però ui priego torniamo alla materia, et non perdiamo piu tempo. FABRITIO. Io son certo, che à uoler dimostrar bene, come si ordina uno essercito, per far la giornata, sarebbe necessario narrar come i

Greci, et i Romani ordinauano le ſchiere ne gli loro eſſerciti: nondimeno potendo uoi medeſimi leggere, et conſiderare queſte coſe mediante gli ſcrittori antichi, laſcierò molti particolari indietro: et ſolo ne addurrò quelle coſe, che di loro mi pare neceſſario imitare, à uoler ne noſtri tempi dare alla militia noſtra qualche parte di perfettione: ilche farà, che in uno tempo io moſtrerò, come uno eſſercito ſi ordini alla giornata, & come ſi affronti nelle uere zuffe, et come ſi poſſa eſſercitarlo nelle finte. Il maggiore diſordine, che facciano coloro, che ordinano uno eſſercito alla giornata, è dargli ſolo una fronte, & obligarlo ad uno impeto, et una fortuna: ilche naſce dallo hauere perduto il modo, che teneuano gli antichi à riceuere una ſchiera nell'altra: perche ſenza queſto modo non ſi puo ne ſubuenire à primi, ne difendergli, ne ſuccedere nella zuffa in loro ſcambio: ilche da Romani era ottimamenee oſſeruato. Per uolere adunque moſtrare queſto modo, dico, come i Romani haueuano tripartita ciaſcuna legione in aſtati, Prencipi, & Triarij, de quali gli aſtati erano meſſi nella prima fronte dell'eſſercito con gli ordini ſpeſſi & fermi, dietro à quali erano i Prencipi, ma poſti con gli loro ordini piu radi: dopò queſti metteuano i Triarij, & con tanta radità di ordini, che poteſſono, biſognando, riceuere tra loro i Prencipi, & gli aſtati. Haueuano oltre à queſti i fundatori, & i baleſtrieri, & gli altri armati alla leggera, iquali non ſtauano in queſti ordini, ma gli collocauano nella teſta dell'eſſercito tra gli cauagli, & i fanti: queſti adunque leggiermente armati appicauano la zuffa, ſe uinceuano (ilche occorreua rade uolte) eſſi ſeguiuano la uittoria: ſe erano ributtati, ſi ritirauano per i fianchi dello eſſercito, ò per gli interualli à tale effetto ordinati, & ſi riduceuano tra diſarmati: dopò la par-

tita de

tita de quali ueniuano alle mani cō il nemicco gli astati, iquali se si uedeuano superare, si ritirauano à poco à poco per la radità de gli ordini tra Prencipi, & insieme quegli rinouauano la zuffa: se questi anchora erano sforzati, si ritirauano tutti nella radità de gli ordini de Triarij, et tutti insieme fatto uno mucchio ricominciauano la zuffa: & se questi la perdeuano, non ui era piu rimedio, perche non ui restaua piu modo à rifarsi. I cauagli stauano sopra alli canti dell'esserci to posti à similitudine di due ale ad un corpo, et hor combatteuano con i cauagli, hor subueniuano i fanti, secondo che il bisogno lo ricercaua. Questo modo de rifarsi tre uolte è quasi impossibile à superare: perche bisogna, che tre uolte la fortuna ti abbandoni,, et che il nemico habbia tanta uertu, che tre uolte ti uinca. I Greci non haueuano con le lor falangi questo modo di rifarsi, et benche in quelle fusse assai Capi, et di molti ordini, nondimeno ne faceuano un corpo, ò uero una testa: il modo ch'essi ueniuano in subuenire l'un l'altro era, non di ritirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma d'entrare l'uno huomo nel luogo dell'altro: ilche faceuano in questo modo. La loro falange ridotta in file, & poniamo, che mettessono per fila cinquanta huomini, uenendo poi con la testa sua contro al nemico, di tutte le file le prime sei poteuano combattere: perche le loro lanze, lequali chiamauano sarisse, erano si lunghe, che la sesta fila passaua con la punta della sua lanza fuora della prima fila: combattendo adunque se alcuno della prima ò per morte, ò per ferite cadeua, subito entraua nel luogo suo quello, che era di dietro nella seconda fila, & nel luogo, che rimaneua uoto della seconda, entraua quello, che gli era dietro nella terza, & cosi successiue in un subito le file di dietro instaurauano i difetti di quegli dauanti, in modo

che le file sempre restauano intere, et niuno luogo era di com battitori uacuo, eccetto che la fila ultima, laquale si ueniua consumando per nõ hauere dietro alle spalle chi l'instaurasse: in modo che i danni, che patiuano le prime file, consumauano l'ultime, et le prime restauano sempre intere: et cosi queste falangi per l'ordine loro si poteuano piu tosto consumare, che rompere, perche il corpo grosso le faceua piu immobili. usarono i Romani nel principio le falangi, et instruirono le loro legioni à similitudine di quelle: dipoi non piacque loro questo ordine, et diuisero le legioni in piu corpi, cioè in cohorti, & in manipuli: perche giudicarono (come poco fa, dissi) che quel corpo hauesse piu uita, che hauesse piu anime, et che fusse composto di piu parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. I battaglioni de Suizzeri usano in questi tempi tutti i modi della falange, cosi nell'ordinarsi grossi & interi, come nel subuenire l'uno l'altro: et nel fare la giornata pongono i battaglioni l'uno à fianchi dell'altro, & se lo mettono dietro l'uno all'altro, non hanno modo, che il primo ritirandosi possa esser riceuuto dal secondo, ma tengono per potere subuenire l'uno l'altro quest'ordine, che mettono uno battaglione innanzi, et un'altro dietro à quello in su la man ritta: tale che se il primo ha bisogno d'aiuto, quello si puo far innanzi, & soccorrerlo: il terzo battaglione mettono dietro à questi, ma discosto un tratto di scoppietto: questo fanno, perche sendo quegli due ributtati, questo si possa fare innanzi, & habbiano spatio et i ributtati, et quel che si fa inãzi ad euitar l'urto l'uno dell'altro: perche una moltitudine grossa nõ puo esser riceuuta, come un corpo piccolo: & però i corpi piccoli, & distinti, che erano in una legione Romana, si poteuano collocare, in modo che si potessero tra loro riceuere, & l'uno l'altro con

facilità ſubuenire. Et che queſto ordine de Suizzeri non ſia buono, quanto l'antico Romano, lo dimoſtrano molti eſſempi delle legioni Romane, quando ſi azzuffarono con le falangi Greche, & ſempre queſte furono conſumate da quelle: perche la generatione dell'armi (come io diſſi dianzi) & queſto modo di rifarſi potè piu, che la ſolidità delle falangi. Hauendo adunque con queſti eſſempi ad ordinare un'eſſercito, mi è parſo ritenere l'armi, et i modi parte delle falangi Greche, parte delle legioni Romane: et però io ho detto di uolere in un battaglione duo milla picche, che ſono l'armi delle falangi Macedoniche, & tremila ſcudi con la ſpada, che ſono l'armi de Romani: ho diuiſo il battaglione in dieci battaglie, come i Romani la legione in dieci cohorti: ho ordinati i ueliti, cio è l'armi leggieri per appiccare la zuffa, come loro: & perche coſi, come l'armi ſono meſcolate, & participano dell'una & dell'altra natione, ne participino anchora gli ordini: ho ordinato, che ogni battaglia habbia cinque file di picche in fronte, & il reſtante di ſcudi, per potere con la fronte ſoſtenere i cauagli, & entrare facilmente nelle battaglie de nemici à pie, hauendo nel primo ſcontro le picche come il nemico, le quali uoglio mi baſtino à ſoſtenerlo, gli ſcudi poi à uincerlo. Et ſe uoi noterete la uertu di queſto ordine, uedrete queſte armi tutte fare interamente l'ufficio loro: perche le picche ſono utili contro à cauagli, & quando uengono contro à fanti fanno bene l'ufficio loro prima, che la zuffa ſi riſtringa, perche riſtrette che ella è, diuentano inutili: donde che i Suizzeri per fuggire queſto inconueniente pongono dopò ogni tre file di picche una fila d'alabarde, ilche fanno per dare ſpatio alle picche, ilquale non è tanto, che baſti. ponendo adunque le noſtre picche da-

uanti, & gli ſcudi dietro uengono à ſoſtenere i cauagli, et nel l'appiccare la zuffa, aprono, & moleſtano i fanti: ma poi che la zuffa è riſtretta, & ch'elle diuenterebbono inutili, ſuccedono gli ſcudi, & le ſpade, iquali poſſono in ogni ſtrettura maneggiarſi. LVIGI. Noi aſpettiamo hora con deſiderio di intendere, come uoi ordinereſti l'eſſercito à giornata con queſte armi, & con queſti ordini? FABRITIO. Et io non uoglio hora dimoſtrarui altro, che queſto: uoi hauete ad intendere come in uno eſſercito Romano ordinario, ilquale chiamauano eſſercito Conſolare, non erano piu che due legioni di cittadini Romani, che erano ſeicento cauagli, & circa undici mila fanti: haueuano dipoi altretanti fanti, & cauagli, che erano loro mandati da gli amici, & confederati loro, i quali diuideuano in due parti, & chiamauano l'una corno deſtro, & l'altra corno ſiniſtro: ne mai permetteuano, che queſti fanti auſiliarij paſſaſſero il numero de fanti delle legioni loro, erano bene contenti, che fuſſe piu numero quello de cauagli: con queſto eſſercito, che era di XXII mila fanti, & circa dumila cauagli utili, faceua uno conſolo ogni fattione, & andaua ad ogni impreſa: pure quando biſognaua opporſi à maggiori forze, raccozzauano due conſoli con due eſſerciti. Douete anchora notar per l'ordinario in tutta tre l'attioni principali, che fanno gli eſſerciti, cioè caminare, alloggiare, & combattere, metteuano le legioni in mezzo, perche uoleuano, che quella uertu, in laquale piu confidauano, fuſſe piu unita, come nel ragionare di tutti tre queſte attioni ui ſi moſtrerà: quegli fanti auſiliary per la prattica, che haueuano con i fanti legiònarij, erano utili, quanto quegli, perche erano diſciplinati, come loro, & però nel ſimile modo nell'erdinare la giornata gli ordinauano. Chi adunque ſa, come i Romani diſpo-

neuano una legione nello essercito à giornata, sa come lo di=
sponeuano tutto: però hauendoui io detto, come essi diuideua
no una legione in tre schiere, & come l'una schiera riceueua
l'altra, ui uengo ad hauere detto, come tutto l'essercito in una
giornata s'ordinaua. Volendo io per tanto ordinare una
giornata à similitudine de Romani, come quegli haueuano
due legioni, io prenderò due battaglioni, & disposti questi, si
intenderà la dispositione di tutto un'essercito: perche nello ag
giugnere piu genti non si harà à far altro, che ingrossare gli
ordini: io nõ credo, che bisogni, ch'io ricordi quanti fanti hab
bia un battaglione, et com'egli ha X batttaglie, et che Capi sie
no per battaglie, & quali armi habbiano, & quali sie=
no le picche, & i ueliti ordinarij, & quali gli estraordinarij:
perche poco fa ue lo dissi distintamente, & ui ricordai lo man
dassi alla memoria, come cosa necessaria à uoler intendere tut
ti gli altri ordini: et però io uerrò alla dimostratione dell'or
dine senza replicare altro. E mi pare, che le X battaglie d'u=
no battaglione si pongano nel sinistro fianco, & le X altre de
l'altro nel destro: ordininsi quelle del sinistro in questo modo,
ponghansi V battaglie, l'una al lato all'altra nella fronte, in
modo che tra l'una & l'altra rimanga uno spatio di IIII
braccia, che uengono ad occupare per larghezza CXLI brac=
cio di terreno, & per la lunghezza XL. dietro à queste cin=
que battaglie ne porrei tre altre discosto per linea retta dalle
prime XL braccia: due delle quali uenissero dietro per linea
retta alle estreme delle V & l'altra tenesse lo spatio di mez=
zo, et cosi uerrebbero queste tre ad occupare per larghezza,
et per lunghezza il medesimo spatio, che le V. ma doue le V
hanno tra l'una & l'altra una distanza di IIII braccia, que
ste l'harebbero di XXXIII, dopò queste porrei le due ulti=

me battaglie pure dietro alle tre per linea retta, & distanti da quelle tre XL braccia, & porrei ciascuna d'esse dietro alle estreme delle tre, tal che lo spatio, che restasse tra l'una & l'altra sarebbe XCI braccio: terrebbero adunque tutte queste battaglie cosi ordinate per larghezza CXLI braccio, & per lunghezza CC. le picche estraordinarie distenderei lungo i fianchi di queste battaglie dal lato sinistro discosto XX braccia da quelle facendone CXLIII file, à VII per fila in modo che elle fasciassono con la loro lunghezza tutto il lato sinistro delle X battaglie nel modo da me detto ordinate, & ne auanzerebbe XL file per guardare i carriaggi, et i disarmati, che rimanessono nella coda dell'essercito distribuendo i capidieci et i centurioni ne luoghi loro: et de gli tre connestaboli ne metterei un nella testa, l'altro nel mezzo, il terzo nell'ultima fila, ilquale facesse l'ufficio de' Tergiduttore, che cosi chiamauano gli antichi quello, che era proposto alle spalle dell'essercito. Ma ritornando alla testa dell'essercito, dico come io collocherei appresso alle picche estraordinarie i ueliti estraordinarij, che sapete, che sono CCCCC & darei loro uno spatio di XL braccia: al lato à questi pure in su la man manca metterei gli huomini d'arme, & uorrei hauessero uno spatio di CL braccia: dopò questi i caualli leggieri, à quali darei il medesimo spatio, che alle genti d'arme: i ueliti ordinarij lasciarei intorno alle loro battaglie, iquali stessono in quegli spatij, che io pongo tra l'una battaglia et l'altra: che sarebbero come ministri di quelle, se gia egli non mi paresse da mettergli sotto le picche estraordinarie: ilche farei ò nò, secondo che piu à proposito mi tornasse. il Capo generale di tutto il battaglione metterei in quello spatio, che fusse tra'l primo, et il secōdo ordine delle battaglie, ò uero nella testa, et in quello

ſpatio, che è tra l'ultima battaglia delle prime V et delle pic⸗ che eſtraordinarie, ſecondo che piu à propoſito mi tornaſſe, cõ XXX ò XL huomini intorno ſcelti, et che ſapeſſono per pru denza eſſequire una cõmiſſione, et per fortezza ſoſtenere uno impeto, et fuſſe anchora eſſo in mezzo del ſuono, et della ban⸗ diera: queſto e' l'ordine, col quale io diſporrei uno battaglio⸗ ne nella parte ſiniſtra, che ſarebbe la diſpoſitione della metà de l'eſſercito, et terrebbe per larghezza CCCCCXI braccia, & per lunghezza quanto di ſopra ſi dice, nõ computando lo ſpa tio, che terrebbe quella parte delle picche eſtraordinarie, che fa ceſſono ſcudo à diſarmati, che ſarebbe circa cẽto braccia: l'al tro battaglione diſporrei ſopra il deſtro canto, in quel modo appunto, ch'io ho diſpoſto quello del ſiniſtro, laſciando dall'u⸗ no battaglione all'altro un ſpatio di XXX braccia: nella te⸗ ſta delquale ſpatio porrei qualche carretta d'artiglieria, die⸗ tro à lequali ſteſſe il Capitano generale di tutto l'eſſercito, & haueſſe intorno con il ſuono, & con la bandiera capitana CC huomini almeno eletti à pie la maggior parte, tra quali ne fuſſe X ò piu atti ad eſſequire ogni commandamento, et fuſſe in modo à cauallo, et armato, che poteſſe eſſere et à cauallo et à pie, ſecondo che'l biſogno ricercaſſe. L'artiglieria dell'eſſerci to baſtano X cannoni per l'eſpugnatione delle terre, che non paſſaſſero L libre di portata: de quali in campagna mi ſerui rei piu per la difeſa de gli alloggiamenti, che per fare giorna ta: l'altra artiglieria tutta fuſſe piu toſto di X che di XV libre di portata: queſta porrei innanzi alla fronte di tutto lo eſſercito, ſe gia il paeſe non ſteſſe, in modo, ch'io la poteſſi col locare per fi co in luogo ſecuro, dou'ella nõ poteſſe dal nemico eſſer urtata: queſta forma d'eſſercito coſi ordinato, puo nel cõbattere l'ordine delle falãgi, et l'ordine delle legioni Roma⸗

ne: perche nella fronte sono picche, sono tutti i fanti orditi nel le file, in modo che appicandosi col nemico, & sostenendolo, possono ad uso delle falangi ristorare le prime file con quegli di dietro: dall'altra parte se sono urtati, in modo che fieno necessitati rompere gli ordini, & ritirarsi, possono entrare nelli interualli delle seconde battaglie, che hanno dietro, & unirsi con quelle, & di nuouo fatto uno mucchio sostenere il nemico, & combatterlo: et quando questo non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la seconda uolta, et la terza com battere: si che in questo ordine quanto al combattere ci è da ri farsi et secondo il modo Greco, et secondo il Romano: quanto alla fortezza dell'essercito nõ si puo ordinar piu forte: perche l'uno et l'altro corno è munitissimo et di Capi, et d'armi, negli resta debbole altro, che la parte di dietro de disarmati, et quel la ha anchora fasciati i fianchi dalle picche estraordinarie: ne puo il nemico da alcuna parte assaltarlo, che non lo truoui ordinato, & la parte di dietro non puo essere assaltata: per che non puo essere nemico. che habbia tante forze, che equalmente ti possa assalire da ogni banda: perche hauendole, tu non ti hai à mettere in campagna seco: ma quando fusse il terzo piu di te, & bene ordinato come te, se si indebbolisce per assaltarti in piu luoghi, una parte, che tu ne rompa, tutto ua male: de caualli, quando fussono piu, che i tuoi, sei securissimo: perche gli ordini delle picche, che ti fasciano, ti difendano d'ogni impeto di quegli, quando bene i tuoi cauagli fussero ributtati: i Capi oltre à questo sono disposti in lato, che facilmente possono commandare, & obbidire: gli spatij, che sono tra l'una battaglia & l'altra, & tra l'uno ordine, & 'altro, non solamente seruono à potere riceuere l'un l'altro, ma anchora à dare luogo à mandati, che andassono, & uenis-

ſono per ordine dal Capitano. Et com'io ui diſſi prima, i Romani haueuano per eſſercito circa XXIIII mila huomini, coſi debbe eſſer queſto: et come il modo del combattere, & la forma dell'eſſercito gli altri ſoldati lo prendeuano dalle legioni, coſi quelli ſoldati, che uoi aggiugneſſi à gli due battaglioni uoſtri, harebbero à prendere la forma & ordine da quelli: dellequali coſe hauendone poſto un'eſſempio, è facil coſa imitarlo, perche accreſcendo ò due altri battaglioni all'eſſercito, ò tanti ſoldati degli altri, quanto ſono quegli, egli non ſi hà à fare altro, che dupplicare gli ordini, et doue ſi poſe X battaglie nella ſiniſtra parte, poruene XX ò ingroſſando, ò diſtendendo gli ordini, ſecondo che'l luogo, ò il nemico ti commandaſſe. LVIGI. Veramente Signore io mi imagino in modo queſto eſſercito, che gia lo ueggo, & ardo d'uno deſiderio di uederlo affrontare: et non uorrei per coſa del mondo, che uoi diuentaſſi Fabio Maſſimo, facendo penſiero di tenere à bada il nemico, & differire la giornata: perche io direi peggio di uoi, che il popolo Romano non diceua di quello. FABRITIO. Non dubitate: non ſentite uoi l'artiglierie? le noſtre hanno gia tratto, ma poco offeſo il nemico: et i ueliti eſtraordinarij eſcono de luoghi loro inſieme con la caualleria leggiere, et piu ſparſi, et con maggior furia, et maggior grida, che poſſono, aſſaltano il nemico: l'artiglieria del quale ha ſcarico una uolta, & ha paſſato ſopra la teſta de noſtri fanti, ſenza fare loro offenſione alcuna, & perch'ella non poſſa trarre la ſeconda uolta, i ueliti, et i cauagli noſtri, l'hanno gia occupata, et i nemici per difenderla ſi ſono fatti innanzi, tal che quella de gli amici, et nemici non puo piu fare l'ufficio ſuo. Vedete con quanta uertu combattono i noſtri, & con quanta diſciplina per l'eſſercito, che ne ha fatto loro fare habito, &

per la confidenza, ch'egli hanno nell'essercito, ilquale uedete, che col suo passo, & con le genti d'arme al lato camina ordinato, per appicarsi con l'auuersario: uedete le artiglierie nostre, che per dargli luogo, & lasciargli lo spatio libero, si sono ritirate per quello spatio, donde erano usciti gli ueliti: uedete il Capitano, che gli inanimisce, mostra loro la uittoria certa: uedete, che i ueliti, & i cauagli leggieri si sono allargati, & ritornati ne fianchi dell'essercito, per uedere se possono per fianco fare alcuna ingiuria à gli auuersarij: ecco che si sono affrontati gli esserciti: guardate con quanta uertu egli hanno sostenuto l'impeto da nemici, & con quanto silentio, & come il Capitano commanda à gli huomini d'arme, che sostengano, & non urtino, & dall'ordine delle fanterie non si spicchino: uedete come i nostri cauagli leggeri sono iti ad urtare una banda de scoppiettieri nemici, che uoleuano ferire per fianco, & come i cauagli nemici gli hanno soccorsi, tal che rinuolti tra l'una et l'altra caualleria, nõ possono trarre, & ritiransi dietro alle loro battaglie: uedete con che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono gia si propinqui l'uno all'altro, che le picche non si possono piu maneggiare: di modo che secondo la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano à poco à poco tra gli scudi. Guardate come in questo tanto una grossa banda d'huomini d'arme nemici hanno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche estraordinarie, & con l'aiuto di quelle hauendo rifatto testa, hanno ributtati gli auuersarij, & morti buona parte di loro: in tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si sono nascose tra gli ordini de gli scudi, & lasciata la zuffa à gli scudati, i quali guardate con

quanta uertu, ſicurtà, & otio ammazzono il nemico: non uedete uoi quanto combattendo gli ordini ſono riſtretti? che affatica poſſono menare le ſpade? guardate con quanta furia i nemici muouino: perche armati con la picca, & con la loro ſpada inutile (l'una per eſſere troppo lunga, l'altra per trouare il nemico troppo armato) in parte caſcano feriti ò morti, in parte fuggono. uedeteli fuggire dal deſtro canto, fuggono anchora dal ſiniſtro: ecco che la uittoria è noſtra. Non habbiamo noi uinto una giornata feliciſſimamente? ma con maggior felicità ſi uincerebbe, ſe mi fuſſe conceſſo il metterla in atto. Et uedete, che non è biſognato ualerſi ne del ſecondo, ne del terzo ordine, ch'egli è baſtata la noſtra prima fronte à ſuperargli: in queſta parte io non ho, che dirui altro, ſe non riſoluere, ſe alcuna dubitatione ui naſce. LVIGI. Voi hauete con tanta furia uinta queſta giornata, ch'io ne reſto tutto ammirato, & in tanto ſtupefatto, ch'io non credo potere bene eſplicare, ſe alcuno dubbio mi reſta nello animo: pure confidãdomi nella uoſtra prudenza piglierò animo à dire quello, ch'io intendo. Ditemi prima, perche non faceſti uoi trarre le uoſtre artiglierie piu che una uolta? & perche ſubito le faceſti ritirare dentro all'eſſercito, ne poi ne faceſti mẽtione? paruemi anchora che uoi poneſſi l'artiglierie del nemico alte, et ordinaſſile à uoſtro modo: ilche puo molto bene eſſere, pure quando egli occorreſſe, che credo, ch'egli occorra ſpeſſo, che percuotano le ſchiere, che rimedio ne date? & poi ch'io mi ſono cominciato dall'artiglierie, io uoglio fornire tutta queſta domanda, per non ne hauere à ragionare piu. Io ho ſentito à molti ſpreggiare l'armi, & gli ordini de gli eſſerciti antichi, arguendo, come hoggi potrebbono poco, anzi tutti quanti ſarebbero inutili, riſpetto al furore dell'artiglierie:

perche queste rompono gli ordini, et passono l'armi in modo che pare loro pazzia far un'ordine, che non si possa tenere, & durare fatica à portare un'arma, che non ti possa difendere. FABRITIO. Questa domanda uostra ha bisogno (per ch'ella ha assai capi) d'una longa risposta. Egli è uero, che io non feci tirare l'artiglieria piu che una uolta, & anchora di quella una stetti in dubbio: la cagione è, perche egli importa piu ad uno guardare di non essere percosso, che non importa percuotere il nemico. Voi hauete ad intendere, che à uolere, che una artiglieria non ti offenda, è necessario ò stare dou'ella non ti aggiunga, ò mettersi dietro ad uno muro, ò dietro ad uno argine: altra cosa non è, che la ritenga: ma bisogna anchora che l'uno, et l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riducono à far giornata, non possono stare dietro à muri, ò à gli argini, ne doue essi non sieno aggiunti: conuiene adunque loro, poi che non possono trouare uno modo, che gli difenda, trouarne uno, per ilquale essi sieno meno offesi: ne possono trouare altro modo, che preoccuparla subito: il modo del preoccuparla è, andare à trouarla tosto & ratto, non adaggio & in mucchio: perche con la prestezza non se le lascia raddoppiare il colpo, & per la radità puo meno numero d'huomini offendere. Questo non puo fare una banda di gente ordinata: perche s'ella camina ratta, ella si disordina: s'ella ua sparsa, non da quella fatica al nemico di romperla, perche si rompe per se stessa: & però io ordinai l'essercito in modo, che potesse fare l'una cosa, et l'altra: perche hauendo messo nelle sue corna mille ueliti, ordinai, che dopò, che le nostre artiglierie hauessono tratto, uscissero insieme con la caualleria leggiere ad occupare l'artiglierie nemiche: & però non feci ritrarre l'artiglieria mia, per non dare tempo alla nemica:

perche e non si poteua dare spatio à me, & torlo ad altri: et per quella cagione, che io non la feci trarre la seconda uolta, fu per non le lasciare trarre la prima, accioche anche la prima uolta la nemica potesse trarre: perche à uolere, che l'artiglieria nemica sia inutile, non c'e altro rimedio, che assaltarla: perche se i nemici l'abbandonano, tu l'occupi, se la uogliono difendere, bisogna se la lasciano dietro, in modo che occupata da nemici, & da amici, non puo trarre. Io crederei, che senza essempi queste ragioni ui bastassero, pure potendone dare de gli antichi, lo uoglio fare. Ventidio uenendo à giornata cõ gli Parthi, la uertu dequali in maggior parte consisteua negli archi, et nelle saette, gli lascio quasi uenire sotto i suoi alloggiamenti, auanti che trahesse fuora l'essercito, ilche solamente fece, per potergli tosto occupare: & non dare loro spatio à trarre. Cesare in Francia riferisce, che nel fare una giornata con gli nemici, fu con tanta furia assaltato da loro, che i suoi non hebbero tempo à trarre i dardi, secondo la consuetudine Romana: per tanto si uede, che ad uolere, che una cosa, che tira discosto, sendo alla campagna, non ti offenda, non ci è altro rimedio, che, con quanta piu celerità si puo, occuparla. Vn'altra cagione anchora mi moueua à fare senza trarre l'artiglieria, della quale forse uoi ui riderete: pure io non giudico, ch'ella sia da spreggiarla. Ei non è cosa, che facci maggiore confusione in un'essercito, che impedirgli la uista: onde che molti gagliardissimi esserciti sono stati rotti, per essere loro stato impedito il uedere ò dalla poluere, ò dal sole: non è anchora cosa, che piu imdedisca la uista, ch'il fumo, che fa l'artiglieria nel trarla: però io crederei, che fusse piu prudenza, lasciare accecarsi il nemico da se stesso, che uolere tu cieco andarlo à trouare: però ò io non la trarrei, ò (perche

questo non sarebbe approuato, rispetto alla riputatione, che ha l'artiglieria) io la metterei in su corni dell'essercito, accioche trahendola con il fumo, elle non accecasse la fronte di quello, che è l'importanza delle mie genti. Et che l'impedire la uista al nemico sia cosa utile, se ne puo addurre per essempio Epaminonda, ilquale per accecare l'essercito nemico, che ueniua à fare seco giornata, fece correre i suoi cauagli leggieri innanzi alla fronte de nemici, perche leuassono alta la poluere, & gli impedissono la uista, ilche gli dette uinta la giornata. Quanto al parerui ch'io habbia guidati i colpi dell'artiglierie à mio modo, facendogli passare sopra la testa de fanti, ui rispondo, che sono molto piu le uolte, & senza comparatione, che l'artiglierie grosse non percuotono le fanterie, che quelle ch'elle percuotono: perche la fanteria è tanto bassa, & quelle sono si difficili à trarre, che ogni poco che tu l'alzi, elle passano sopra la testa de fanti: & se l'abbassi, danno in terra, & il colpo non peruiene à quegli: saluagli anchora l'inequalità del terreno, perche ogni poco di macchia, ò di ri'alto, che sia tra fanti, & quelle, l'impedisce. & quanto à cauagli, & massime quegli de gli huomini d'arme, perche hanno à stare piu stretti, che i leggieri, & per essere piu alti, possono essere meglio percossi, si puo, infino che l'artiglierie habbiano tratto, tenergli nella coda dello essercito. Vero è, che assai piu nuocono gli scoppietti, & l'artiglierie minute, che quelle, alle quali è il maggiore rimedio uenire alle mani tosto: & si nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne muorì: & uno buono Capitano, & uno buono essercito non ha à tenere uno danno, che sia particolare, ma uno generale, & imitare i Suizzeri, iquali non schifarono mai giornata, sbigottiti dell'artiglierie; anzi puniscono di pena ca-

pitale quegli, che per paura di quelle ò si uscissero della fila, ò facessero con la persona alcuno segno di timore. Io le feci (tratte ch'elle hebbero) ritirare nell'essercito, perch'elle lasciassero il passo libero alle battaglie: non ne feci piu mentione, come di cosa inutile, appiccata che è la zuffa. Voi hauete anchora detto, che rispetto alla furia di questo instrumento, molti giudicano l'armi, & gli ordini antichi essere inutili, & pare per questo uostro parlare, che i moderni habbiano trouati ordini & armi, che contro all'artiglieria sieno inutili: se uoi sapete questo, io harò caro, che uoi me l'insegnate: perche insino à qui non ce ne so io uedere alcuno, ne credo se ne possa trouare: in modo che io uorrei intendere da costoro, per quali cagioni i soldati à pie de nostri tempi portano il petto, ò il corsaletto di ferro, & quegli à cauallo uanno tutti coperti d'arme: perche poi che dannano l'armare antico come inutile, rispetto all'artiglierie douerebbero fuggire anchora queste? Vorrei intendere anche, perche cagione i Suizzeri à similitudine de gli antichi ordini fanno una battaglia stretta di sei, ò otto mila fanti, & per quale cagione tutti gli altri gli hanno imitati, portando questo ordine quel medesimo pericolo per conto dell'artiglierie, che si porterebbono quegli altri, che dell'antichità si imitassero. Credo, che non saprebbero che si rispondere: ma se uoi ne dimandassi i soldati, che hauessero qualche giudicio, risponderebbero prima, che uanno armati, perche se bene quelle armi non gli difendono dall'artiglierie: gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da' sassi, & da ogni altra offesa, che uiene da' nemici: risponderebbero anchora, che uanno stretti insieme, come i Suizzeri, per potere piu facilmente urtare i fanti, per potere sostenere meglio i caualli,

& per dare piu difficultà al nemico à rompergli: in modo, che si uede, che i soldati hanno à temere molte altre cose oltre all'artiglierie: dalle quali cose con l'armi, & con gli ordini si difendono: di che ne seguita, che quanto meglio armato è uno essercito, et quanto ha gli ordini suoi piu serrati, & piu forti, tanto è piu sicuro: tal che chi è di quella oppenione, che uoi dite, conuiene ò che sia di poca prudenza, ò che à queste cose habbia pensato molto poco: perche se noi ueggiamo, che una minima parte del modo dell'armare antico, che si usa hoggi, che è la picca, et una minima parte di quegli ordini, che sono i battaglioni de Suizzeri, ci fanno tanto bene, et porgono à gli esserciti nostri tanta fortezza, perche non habbiamo noi à credere, che l'altre armi, & gli altri ordini, che si sono lasciati, sieno utili? Di poi se noi non habbiamo riguardo all'artiglieria nel metterci stretti insieme, come i Suizzeri, quali altri ordini ci possono fare piu temere di quella? Conciosia cosa che niuno ordine puo fare, che noi temiamo tanto quella, quanto quegli, che stringono gli huomini insieme. Oltre à questo se non mi sbigottisce l'artiglieria de nemici, nel pormi col campo ad una terra, dou'ella mi offende con piu sua sicurtà, non la potendo io occupare, per essere difesa dalle mura, ma solo col tempo, con la mia artiglieria impedire, di modo che ella puo raddoppiare i colpi à suo modo, perche l'ho io à temere in campagna, doue io la posso tosto occupare? Tanto che io ui conchiudo questo, che l'artiglierie, secondo l'oppenione mia, non impediscono, che non si possano usare gli antichi modi, & mostrare l'antica uertu: et se io non hauessi parlato altra uolta con uoi di questo instrumento, mi ui distenderei piu: ma io mi uoglio rimettere à quello, che allhora ne dissi. LVIGI. Noi possiamo hauere inteso benissimo, quanto uoi

to uoi

to uoi n'hauete circa l'artiglieria discorso: & in somma mi pare habbiate mostro, che l'occuparle prestamente sia il maggiore rimedio, si habbia con quelle sendo in campagna, & hauendo uno essercito all'incontro. Sopra che mi nasce una dubitatione: perche mi pare, che il nemico potrebbe collocarle in lato nel suo essercito, ch'elle ui offenderebbero & sarebbono in modo guardate da fanti, ch'elle non si potrebbero occupare. Voi hauete (se bene ui ricorda) nell'ordinare l'essercito uostro à giornata, fatto interualli di quatro braccia dall'una battaglia all'altra, fattogli XX quegli, che sono dalle battaglie alle picche estraordinarie: se il nemico ordinasse l'essercito à similitudine del uostro, & mettesse l'artiglierie bene dentro in quelli interualli, io credo, che di quiui elle ui offenderebbero con grandissima sicurtà loro: perche non si potrebbe entrare nelle forze de nemici ad occuparle. FABRITIO. Voi dubitate prudentissimamente, & io m'ingegnerò ò di risoluerui il dubbio, ò di porui il rimedio: io ui ho detto, che continuamente queste battaglie ò per l'andare, ò per il combattere sono in moto, & sempre per natura si uengono à ristrignere, in modo che se uoi fate gli interualli di poca larghezza, doue uoi mettete l'artiglierie, in poco tempo sono ristretti, in modo, che l'artiglieria non potrà piu fare l'ufficio suo: se uoi gli fate larghi per fuggir questo pericolo, uoi incorrete in uno maggiore, che uoi per quegli interualli non solamente date commodità al nemico d'occuparui l'artiglieria, ma di romperui: ma uoi hauete à sapere, ch'egliè impossibile tener l'artiglierie tra le schiere, massime quelle, che uanno in su le carrette: perche l'artiglierie caminano per uno uerso, & traggono per l'altro: di modo che hauendo à caminare & trarre, è necessario innanzi al trarre

ſi uoltino, & per uoltarſi uogliono tanto ſpatio, che cinquanta carri d'artiglieria diſordinerebbono ogni eſſercito: però è neceſſario tenerle fuora delle ſchiere, dou'elle poſſono eſſer combattute nel modo, che poco fa dimoſtrámo: ma poniamo, che elle ui ſi poteſſono tenere, & che ſi poteſſe trouare una uia di mezzo, & di qualità, che riſtrignendoſi non impediſce l'artiglieria, & non fuſſe ſi aperta, ch'ella deſſe la uia al nemico, dico, che ci ſi rimedia facilmente, col fare all'incontro interualli nell'eſſercito tuo, che dieno la uia libera à colpi di quella, & coſi uerrà la ſua ad eſſere uana, ilche ſi puo fare faciliſſimamente: perche uolendo il nemico, che l'artiglieria ſua ſtia ſicura, conuiene, ch'egli la ponga dietro nell'ultima parte degli interualli, in modo che i colpi di quella, à uolere, chi non offendano i ſuoi proprij, conuiene paſſino per una linea retta, & per quella medeſima ſempre: & però col dare loro luogo, facilmente ſi poſſono fuggire: perche queſto è una regola generale, che à quelle coſe, lequali non ſi poſſono ſoſtenere, ſi ha à dare la uia, come faceuano gli antichi à liophanti, & à carri falcati. Io credo, anzi ſono piu che certo, che ui pare, che io habbia acconcia & uinta una giornata à mio modo: nondimeno io ui replico queſto, quando non baſti quanto ho detto infino à qui, che ſarebbe impoſſibile, che uno eſſercito coſi ordinato, & armato non ſuperaſſe nel primo ſcontro ogni altro eſſercito, che ſi ordinaſſe, come ſi ordinano gli eſſerciti moderni, iquali il piu delle uolte non fanno, ſe non una fronte, non hanno ſcudi, & ſono di qualità diſarmati, che non poſſono difenderſi dal nemico propinquo, & ordinanſi in modo, che ſe mettono le loro battaglie per fianco, l'una all'altra fanno l'eſſercito ſottile: ſe le mettono dietro, l'una all'altra, non hauendo modo à riceuere l'una l'altra, lo fanno confuſo, &

atto ad esser facilmente perturbato: & benche essi pongono tre nomi à gli loro esserciti, & gli diuidano, in tre schiere, antiguardo, battaglia, & retroguardo, nondimeno non se ne seruono ad altro, che à caminare, & à distinguere gli alloggiamenti: ma nelle giornate tutti gli obligano ad uno primo impeto, & ad una prima fortuna. LVIGI. Io ho notato anchora nel fare la uostra giornata, come la uostra cauelleria fu ributtata da' cauagli nemici: donde ch'ella si ritirò dalle picche estraordinarie: donde nacque che con l'aiuto di quelle sostenne, & ripinse i nemici in dietro? Io credo, che le picche possano sostenere i cauagli, come uoi dite, ma in uno battaglione grosso, & sodo, come fanno i Suizzeri: ma uoi nel uostro essercito hauete per testa V ordini di picche, & per fianco VII. in modo ch'io non so, come si possano sostenergli. FABRITIO. Anchora ch'io u'habbia detto, come VI file s'adoperauano nelle falangi di Macedonia ad un tratto, non dimeno uoi hauete ad intendere, che un battaglione de' Suizzeri se fusse composto di mile file, non ne puo adoperare, se non quatro, ò al piu cinque: perche le picche sono lunghe IX braccia, uno braccio & mezzo è occupato dalle mani, donde alla prima fila resta libero VII braccia & mezzo di piccha: la II fila oltre à quello, ch'ella occupa con mano, ne consuma un braccio & mezzo nel spatio, che resta tra l'una fila & l'altra: di modo che non resta di piccha utile, se non VI braccia: alla III fila per queste medesime ragioni ne resta IIII & mezzo: alla quarta tre: alla quinta un braccio et mezzo: l'altre file per ferire sono inutili, ma seruano ad instaurare queste prime file, come hauemo detto, & à fare come un barbacane à quelle cinque. Se adunque V delle loro file possono reggere i cauagli, perche non gli possono reggere V delle nostre:

alle quali anchora non manca file dietro, che le sostengano, & facciano loro quel medesimo appoggio, benche non habbiano picche, come quelle. Et quando le file delle picche estraordinarie, che sono poste ne fianchi ui paressono sottili, si potrebbe ridurle in uno quadro, & porle per fianco alle due battaglie, che io pongo nell'ultima schiera dell'essercito: dalquale luogo potrebbono facilmente tutte insieme fauorire la fronte, & le spalle dell'essercito, & prestare aiuto à cauagli, secondo che il bisogno lo ricercasse. LVIGI. Vseresti uoi sempre questa forma di ordine, quando uoi uolessi fare giornata? FABRITIO. No in alcun modo: perche uoi hauete ad uariare la forma dell'essercito, secondo la qualità del sito, & la qualità, & quantità del nemico, come se ne mostrerà, auanti che si fornisca questo ragionamento, qualche essempio: ma questa forma ui si è data nõ tanto, come piu gagliarda, che l'altre, che è in uero gagliardissima, quanto perche da quella prendiate una regola, & uno ordine à sapere conoscere i modi d'ordinare l'altre: perche ogni scienza ha le sue generalità, sopra lequali in buona parte si fonda. una cosa sola ui ricordo, che mai uoi non ordinate essercito, in modo che, chi cõbatte dinanzi, non possa esser souuenuto da quegli, che sono posti di dietro: perche chi fa questo errore, rende la maggior parte del suo essercito inutile, et se riscontra alcuna uertu, non puo uincere. LVIGI. E mi è nato sopra questa parte uno dubbio. Io ho uisto, che nella dispositione delle battaglie uoi fate la fronte di cinque per lato, il mezzo di tre, & l'ultime parti di due, & io crederei, che fusse meglio ordinarle al contrario: perche io penso, che un'essercito si potesse con piu difficultà rompere, quando chi l'urtasse, quanto piu penetrasse in quello, tãto piu lo trouasse duro: et l'ordine fatto da uoi



mi pare, che faccia, che quanto piu s'entri in quello, tanto piu si troui debbole. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi come à Triarij, iquali erano il terzo ordine delle legioni Romane, nó erano assegnati piu che DC huomini, uoi dubiteresti meno, hauendo inteso come quegli erano posti nell'ultima schiera: perche uoi uedresti, come io mosso da questo essempio, ho posto nell'ultima schiera due battaglie, che sono DCCCC fanti, in modo che io uengo piu tosto, andando col popolo Romano ad errare, per hauerne tolti troppi, che pochi: & benche questo essempio bastasse, io ue ne uoglio dire la ragione, laquale e' questa. La prima fronte dello essercito si fa solida & spessa, perch'ella ha à sostenere l'impeto de' nemici, & non ha ad riceuere in se alcuno de gli amici: & per questo conuiene, ch'ella abbondi di huomini: perche i pochi huomini la farebbero debbole ò per radità, ò per numero: ma la seconda schiera, perche ha prima à riceuere gli amici, à sostenere il nemico, conuiene, che habbia gli interualli grandi, & per questo conuiene, che sia di minor numero, che la prima: perche se ella fusse di numero maggiore, ò equale, conuerrebbe ò non ui lasciare gli interualli, il che sarebbe disordine, ò lasciandouegli, passare il termine quelle dinanzi, ilche farebbe la forma dell'essercito imperfetto: & non è uero quel che uoi dite, che il nemico quanto piu entra dentro al battaglione, tanto piu lo truoui debbole: perche il nemico non puo combattere mai col secondo ordine, se'l primo non è congiunto con quello: in modo che uiene à trouare il mezzo del battaglione piu gagliardo, & non piu debbole, hauendo à combattere col primo, & col secondo ordine insieme: quel medesimo interuiene, quádo il nemico peruenisse alla schiera terza: perche quiui non con due battaglie, che ui truoua fresche, ma con tutto il bat-

taglione harebbe à combattere: & perche questa ultima parte ha à riceuere piu huomini, conuiene cõ gli spatij sieno maggiori, & chi gli riceue, sia minore numero. LVIGI. E mi piace quello, che uoi hauete detto: ma rispondetemi anchora à questo: se le cinque prime battaglie si ritirano tra le tre seconde, & dipoi le otto tra le due terze, non pare possibile, che ridotte le otto insieme, & dipoi le dieci insieme, capano, quando sono otto, ò quando sono dieci, in quel medesimo spatio, che capeuano le cinque. FABRITIO. La prima cosa, che io ui rispondo è, che egli non è quel medesimo spatio: perche le cinque hanno quatro spatij in mezzo, che ritirandosi tra le tre, ò tra le due, gli occupano: restaui poi quello spatio, che è tra un battaglione & l'altro, & quello che è tra le battaglie & le picche estraordinarie, iquali spatij tutti fanno larghezza. Aggiugnesi à questo, che altro spatio tengono le battaglie, quando sono ne gli ordini senza essere alterate, che quando le sono alterate: perche nell'alteratione ò elle stringono, ò elle allargono gli ordini: allargangli quando temono tanto, che elle si mettono in fugga, stringongli quando temono in modo, ch'elle cercono assicurarsi non con la fuga, ma con la difesa: tal che in questo caso elle uerrebbero à distinguersi, & non à rallargarsi. Aggiugnesi à questo, che le cinque file delle picche, che sono dauãti, appiccata ch'elle hanno la zuffa, si hanno tra le loro battaglie à ritirare nella coda dell'essercito per dare luogo à gli scudati, che possano combattere: & quelle andando nella coda dell'essercito possono seruire à quello, che il Capitano giudicasse fusse bene operarle, doue dinanzi mescolata la zuffa sarebbono al tutto inutili. Et per questo gli spatij ordinati uengono ad essere dal rimanente delle genti capacissimi: pure quando questi spatij nõ

bastassero, i fianchi dal lato sono huomini, & non mura, iqua li cedendo, et rallargandosi possono fare lo spatio di tanta ca pacità, che sia sufficiente à riceuergli. LVIGI. Le file delle picche estraordinarie, che uoi ponete nell'essercito per fianco, quando le battaglie prime si ritirano nelle seconde, uolete uoi, ch'elle stieno salde, & rimangano con due corna all'essercito? ò uolete, che anchora loro insieme con le battaglie si ritirino? il che quando habbiano à fare, non ueggo, come si possano, per non hauere dietro battaglie con interualli radi, che le ri= ceuano. FABRITIO. Se il nemico non le combatte, quan do egli sforza le battaglie à ritirarsi, possono star salde nell' ordine loro, & ferire il nemico per fianco, poi che le battaglie prime si fussero ritirate: ma se combattessi anchora loro, co= me pare ragioneuole, sendo si possente, che possa sforzare l'al tre, si degono anchora esse ritirare: ilche possono fare ottima mente, anchora ch'elle non habbiano dietro, chi le riceua: per che dal mezzo innanzi si possono raddoppiare per dritto, en= trando l'una fila nell'altra, nel modo, che ragionamo, quando si parlò dell'ordine del raddoppiarsi: uero è che à uolere rad doppiando ritirarsi indietro, conuiene tenere altro modo, che quello, ch'io ui mostrai: perche io ui dissi, che la seconda fila haueua ad entrare nella prima, la quarta nella terza, & cosi di mano in mano: in questo caso non s'harebbe à cominciare dauanti, ma di dietro, accio che raddoppiandosi le file, si uenis sero à ritirare in dietro, non à gire innanzi: ma per risponde re à tutto quello, che da uoi sopra questa giornata da me di= mostrata si potesse replicare, io di nuouo ui dico, ch'io ui ho or dinato questo essercito, & dimostro questa giornata per due cagioni, l'una per mostrarui, come si ordina, l'altra per mo= strarui, come si essercita: dell'ordine io credo, che uoi restiate

capacissimi : et quanto all'essercitio ui dico, che si dee piu uolte che si puo, mettergli insieme in queste forme : perche i Capi imparino à tenere le loro battaglie in questi ordini : perche à soldati particolari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia, à capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine di essercito, & che sappiano obbidire al commandamento del Capitano generale: conuiene pertanto, che sappiano congiugnere l'una battaglia con l'altra, sappiano pigliare il luogo loro in un tratto : & perciò conuiene, che la bandiera di ciascuna battaglia habbia descritto in parte euidente il numero suo : si per poterle commandare, si perche il Capitano, & i soldati à quel numero piu facilmente le riconoscano : debbono anchora i battaglioni essere numerati, & hauere il numero nella loro bandiera principale : conuiene adunque sapere di qual numero sia il battaglione posto nel sinistro, ò nel destro corno, di quale numero sieno le battaglie poste nelle fronte, & nel mezzo, & cosi l'altre di mano in mano. Vuolsi anchora, che questi numeri sieno scala à gradi de gli honori de gli esserciti : uerbi gratia, il primo grado sia il capodieci, il secondo il capo de cinquanta uelitι ordinarij, il terzo il centurione, il quarto il capo della prima battaglia, il quinto della seconda, il sesto della terza, & di mano in mano infino alla decima battaglia, ilquale fusse honorato in secondo luogo dopò al Capo generale di uno battaglione : ne potesse uenire à quel Capo alcuno, se non ui fusse salito per tutti questi gradi. Et perche fuora di questi Capi, ci sono gli tre connestaboli delle picche estraordinarie, & gli due de' ueliti estraordinarij, uorrei, che fussono in quel grado del connestabole della prima battaglia : ne mi curerei, che fussero sei huomini di pari grado, accio che ciascuno

di loro facessi à gara, per essere promesso alla seconda battaglia. Sappendo adunque ciascheduno di questi Capi, in quale luogo hauesse ad essere collocata la sua battaglia, di necessità ne seguirebbe, che ad uno suono di tromba, ritta che fusse la bandiera capitana, tutto l'essercito sarebbe à luoghi suoi: & questo è il primo essercito, à che si debbe assuefare un'essercito, cioè à mettersi prestamente insieme: & per fare questo conuiene ogni giorno, & in un giorno piu uolte ordinarlo, & disordinarlo. LVIGI. Che segno uorresti uoi, che hauessouo le bandiere di tutto l'essercito, oltre al numero? FABRITIO. Questa del Capitano generale hauere il segno del Prencipe dell'essercito, l'altre tutte potrebbero hauesse il medesimo segno, et uariare con i campi, ò uariare con il segno, come paresse meglio al Signore dell'essercito: perche questo importa poco, pure che ne nasca l'effetto, ch'elle si conoscano l'una dall'altra. Ma passiamo all'altro essercitio, in che si debba essercitare uno essercito: ilquale è farlo muouere, & con il passo conueniente andare, & uedere, che andando mantenga gli ordini. Il terzo essercitio è, ch'egli impari à maneggiarsi in quel modo, che si ha dipoi à maneggiare nella giornata, far trarre l'artiglierie, & ritirarle, fare uscire fuora i ueliti estraordinarij, dopò uno sembiante di assalto ritirargli: fare che le prime battaglie, come s'elle fussono spinte, si ritirino nella radità delle seconde: & dipoi tutte nelle terze, & di quiui ciascuna ritorni al suo luogo: & in modo assuefargli in questo essercitio, che à ciascuno ogni cosa fusse nota & famiiiare: il che con la pratica, & con la familiarità si conduce prestissimamente. Il quarto essercitio è, ch'egli imparino à conoscere per uertu del suono, & delle bandiere il commandamento del loro Capitano: perche quello, che sarà loro

pronuntiato in uoce, essi senza altro commandamento lo intenderanno: & perche l'importanza di questo commandamento dee nascere dal suono, io ui dirò quali suoni usauano gli antichi. Da Lacedemonij, secondo che afferma Tucidide, ne' loro esserciti erano usati zufoli: perche giudicauano, che questa armonia fusse piu atta à fare procedere il loro essercito con grauità, & non con furia: da questa medesima ragione mossi i Carthaginesi, nel primo assalto usauano la citera. Aliatte Re di Lidi usaua nella guerra la citera, & i zufoli: ma Alessandro Magno, & i Romani usauano i corni, & le trombe, come quegli, che pensauano per uertu di tali instrumenti potere piu accendere gli animi de soldati, & fargli combattere piu gagliardamente: ma come noi habbiamo nel l'armare l'essercito preso del modo Greco, & del Romano, così nel distribuire i suoni, serueremo i costumi dell'una & dell'altra natione: però farei presso al Capitano generale stare i trombetti, come suono non solamente atto ad infiammare lo essercito, ma atto à sentirsi in ogni romore piu, che alcuno altro suono: tutti gli altri suoni, che fussero intorno à connestaboli, & à capi de' battaglioni, uorrei, che fussono tamburri piccoli, & zufoli sonati non come si suonano hora, ma come è consuetudine sonargli ne' conuiti. Il Capitano adunque con le trombe mostrasse quando si hauesse à fermare, ò ire innanzi, ò tornare indietro, quando hauessono à trarre l'artiglierie, quando muouere gli ueliti estraordinarij, & con la uariatione di tali suoni mostrare all'essercito tutti que gli moti, che generalmente si possono mostrare, lequali trombe fussero dipoi seguitate da tamburri, & in questo essercitio, perche egli importa assai, conuerrebbe assai essercitare il suo essercito. Quanto alla cauaglieria si uorrebbe usare

medesimamente trombe, ma di minore suono, & di diuersa uoce da quelle del Capitano. Questo è quanto mi è occorso, circa l'ordine dell'essercito, & dell'essercitio di quello. LVIGI. Io ui priego, che non ui sia graue dichiararmi un'altra cosa, perche cagione uoi facesti muouere con grida, & romore, & furia i cauagli leggieri, & i ueliti estraordinarij, quando assaltarono? & dipoi nello appicare il resto dell'essercito mostrasti, che la cosa seguiua con un silentio grandissimo? et perche io non intendo la cagione di questa uarietà, desidererei me la dichiarassi. FABRITIO. E sono state uarie l'oppenioni de' Capitani antichi circa al uenire alle mani, se si dee ò con romore accelerare il passo, ò con silentio andare adaggio: questo ultimo modo serue à tenere l'ordine piu fermo, et ad intendere meglio i commandamenti del Capitano: quel primo serue ad accendere piu gli animi degli huomini: et perche io credo, che si dee hauere rispetto all'una & all'altra di queste due cose, io feci muouere quegli con romore, & quegli altri con silentio: ne mi pare in alcuno modo, che i romori continui sieno à proposito: perche egli impediscono i commandamenti, ilche è cosa pernitiosissima: ne è ragioneuole, che i Romani fuora del primo assalto seguissono di romoreggiare: perche si uede nelle loro historie esser molte uolte interuenuto, che per le parole, & conforti del Capitano i soldati, che fuggiuano essersi fermi, & in uarij modi per suo commandamento hauere uariati gli ordini, ilche non sarebbe seguito, se i romori hauessero la sua uoce superato.

LIBRO QVARTO DELL'ARTE DELla Guerra di Nicolo Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

l VIGI. Poi che sotto l'imperio mio si è uinta una giornata si honoreuolmente, io penso, che sia bene, che io non tenti piu la fortuna, sappendo, quanto quella è uaria, & instabile: & però io desidero deporre la dittatura, & che Zanobi faccia hora questo ufficio del domandare, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al piu giouane: & io so, che non ricuserà questo honore, ò uogliamo dire questa fatica, si per compiacermi, si anchora per essere naturalmente piu animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare in questi trauagli, doue egli potesse cosi essere uinto, come uincere. ZANOBI. Io sono per stare, doue uoi mi metterete, anchora che io stessi piu uolentieri ad ascoltare: perche infino à qui mi sono piu sodisfatte le domande uostre, che non mi sarieno piaciute quelle, che à me nell'ascoltare i uostri ragionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene, Signore, che uoi auanziate tempo, & habbiate patienza, se con queste nostre cerimonie u'infastidissimo. FABRITIO. Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de' domandatori mi fa conoscere i uarij ingegni, & i uarij appetiti uostri: ma restaui cosa alcuna che ui paia d'aggingnere alla materia ragionata? ZANOBI. Due cose desidero, auanti che si passi ad un'altra parte: l'una è, che uoi ne mostriate se altra forma d'ordinare esserciti ui occorre: l'altra, quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa, & na=

scendo alcuno accidente in essa, quali rimedij ui si possa fare. FABRITIO. Io mi sforzerò sodisfarui, non risponderò gia distintamente alle domande uostre: perche mentre che io risponderò ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'altra. Io ui ho detto, come io ui proposi una forma d'essercito, accio che secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, che il nemico, & il sito ricerca: perche in questo caso, & secondo il suo, & secondo il nemico si procede: ma notate questo, che non ci è piu pericolosa forma, che distendere assai la fronte dell'essercito tuo, se gia tu non hai uno gagliardissimo, & grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai à fare piu tosto grosso, & poco largo, che assai largo, & sottile: perche quando tu hai poche genti à comparatione del nemico, tu dei cercare de gli altri rimedij, come sono ordinare lo essercito tuo in lato, che tu sia fasciato ò da fiume, ò da palude, in modo che tu non possa essere circondato, ò fasciarti da' fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia. hauete à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, ò ristringerui con la fronte, secondo il numero uostro, & quello del nemico. & essendo il nemico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa, non solamente circundare il nemico, ma distenderui i tuoi ordini: perche ne luoghi aspri, & difficili non potendo ualerti de gli ordini tuoi, non uieni ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nasceua che i Romani quasi sempre cercauano i campi aperti, & fuggiuano i difficili. Al contrario, come ho detto, dei fare, se hai ò poche genti, ò male disciplinate: perche tu hai à cercare luoghi, ò doue il poco numero si salui, ò doue la poca esperienza non ti offenda: debbesi anchora eleggere il luogo superiore, per

potere piu facilmente urtarlo: nondimanco si debbe hauere
questa auuertenza, di nõ ordinare l'essercito tuo in una spiag
gia, & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa ue
nire l'essercito nemico: perche in questo caso rispetto all'arti
glierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauantaggio: per
che sempre, & commodamente potresti dall'artiglierie nimi
che esser offeso, senza poterui fare alcuno rimedio, & tu non
potresti commodamente offendere quello, impedito da' tuoi
medesimi. Debbe anchora chi ordina uno essercito à giorna-
ta hauer rispetto & al sole, & al uento, che l'uno & l'altro
non ti ferisca la fronte, perche l'uno & l'altro t'impedisco-
no la uista, l'uno con i razzi, l'altro con la poluere: & di
piu il uento disfauorisce l'armi, che si traggono al nemico, et
fa piu debboli i colpi loro: & quanto al sole non basta haue
re cura, che allhora non ti dia nel uiso, ma conuiene pensare,
che crescendo il dì, non ti offenda: et per questo conuerrebbe
nell'ordinare le genti, hauerlo tutto alle spalle, accioche egli
hauesse à passare assai tempo nell'arriuarti in fronte. Questo
modo fu osseruato ad Annibale à Canne, & da Mario contro
à Cimbri. Se tu fussi assai inferiore di cauagli, ordina l'esser
cito tuo tra uigne, & arbori, & simili impedimenti: come fe
cero ne' nostri tempi gli Spagnuoli, quando ruppono i Fran-
cesi nel Reame alla Cirignuola. e si è ueduto molte uolte, co-
me con i medesimi soldati uariando solo l'ordine & il luogo,
si diuenta di perdente uittorioso: come interuenne à Carthagi
nesi, iquali, sendo stati uinti da Marco Rogolo piu uolte, furo
no dipoi per il consiglio di Santippo Lacedemonio uittoriosi, il
quale gli fece scendere nel piano, doue per uertu de' cauagli, et
degli liophanti poterono superare i Romani. E mi pare, secon
do gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccellenti, quan

do eglino hanno conosciuto, che il nemico ha fatto forte un lato della battaglia: nõ gli hãno opposta la parte piu forte, ma la piu debbole, & l'altra piu forte hanno opposta alla piu debbole: poi nell'appiccare la zuffa hanno commandato alla loro parte piu gagliarda, che solamente sostenga il nemico, et nõ lo spinga, et alla piu debbole, che si lasci uincere, et ritrarsi nell'ultima schiera dell'essercito. Questo genera due grandi disordini al nemico: il primo, ch'egli si troua la sua parte piu gagliarda circundaea, il secondo e', che parendogli hauere la uittoria subito, rade uolte e', che non si disordini, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipione sendo in Hispagna contro ad Asdrubale Carthaginese, et sappẽdo, come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'essercito poneua le sue legioni in mezzo, laquale era la piu forte parte del suo essercito, et per questo come Asdrubale con simile ordine doueua procedere: quando dipoi uenne alla giornata, mutò ordine, & le sue legioni messe ne' corni dell'essercito, et nel mezzo pose tutte le sue genti piu debboli: dipoi uenendo alle mani in un subito quelle genti poste nel mezzo fece caminare adaggio, & i corni dell'essercito con celerità farsi innanzi, di modo che solo i corni dell'uno, et dell'altro essercito combatteuano, et le schiere di mezzo, per esser distante l'una dall'altra non si aggiugneuano, & cosi ueniua à combatter la parte di Scipione piu gagliarda cõ la piu debbole di Asdrubale, et uinselo. ilqual modo fu allhora utile, ma hoggi rispetto all'artiglierie non si potrebbe usare: perche quello spatio, che rimarrebbe nel mezzo tra l'uno essercito, et l'altro, darebbe tempo à quelle di poter trarre: ilche e' pernitiosissimo, come disopra dicemo: però conuiene lasciar questo modo da parte, et usarlo, come poco fa dissi, facendo appiccare tutto l'essercito, et la parte piu debbole ce

dere. Quando un Capitano ſi truoua hauer piu eſſercito di quello del nemico, à uolerlo circundare, che non lo preuegga, ordini l'eſſercito ſuo d'equale fronte à quella dell'auuerſario: dipoi appiccata la zuffa faccia, che à poco à poco la fronte ſi ritiri, & i fianchi ſi diſtendano, & ſempre occorrerà, ch'el nemico ſi trouerrà ſenza accorgeſene circundato. Quando uno Capitano uoglia combattere quaſi che ſicuro di non potere eſſere rotto, ordini l'eſſercito ſuo in luogo, doue egli habbia il rifuggio propinquo, & ſicuro ò tra paludi, ò tra monti, ò in una città potente: perche in queſto caſo egli non puo eſſer ſeguito dal nemico, & il nemico puo eſſere ſeguito da lui: queſto termine fu uſato ad Annibale, quando la fortuna cominciò à diuentargli auuerſa, & che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nemico hãno comandato à quegli, che ſono leggiermente armati: che appicchino la zuffa, et appicata ſi ritirino tra gli ordini: & quando dipoi gli eſſerciti ſi ſono atteſtati inſieme, et che la frõte di ciaſcuno è occupata al combattere, gli hanno fatti uſcire per li fianchi delle battaglie, & quello turbato, & rotto. Se alcuno ſi truoua inferiore de cauagli, puo, oltre à modi detti, porre dietro à ſuoi cauagli una battaglia di picche, & nel combattere, ordinare, che dieno la uia alle picche, & rimarrà ſempre ſuperiore. Molti hanno conſueto d'auuezzare alcuni fanti leggiermente armati à combattere tra cauagli, ilche è ſtato alla caualleria d'aiuto grandiſſimo. Di tutti coloro, che hanno ordinati eſſerciti alla giornata, ſono i piu lodati Annibale, & Scipione, quando combatterono in Africa: & perche Annibale haueua lo eſſercito ſuo compoſto di Carthagineſi, & d'auſiliarij di uarie generationi, poſe nella prima fronte LXXX lionfanti, dipoi collocò gli auſiliarij, dopò

à quali

à quali pose i suoi Carthaginesi, nell'ultimo luogo messe gl Italiani, ne quali confidaua poco: lequali cose ordinò cosi, perche gli ausiliarij hauendo innanzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da' suoi non potessono fuggire: di modo che sendo necessitati al combattere uincessero, ò stracassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca, & uertuosa facilmente i Romani gia stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astati i Prencipi, & i Triarij nel modo consueto da potere riceuere l'uno l'altro, et souuenire l'uno all'altro: fece la fronte dell'essercito piena di interualli, & perche ella non transparesse, anzi paresse unita gli riempiè di ueliti, à quali comandò, che tosto, che i liõfanti ueniuano, cedessero, & per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciassero la uia aperta à liõfanti, & cosi uenne à rendere uano l'impeto di quegli, tanto che uenuto alle mani egli fu superiore. ZANOBI. Voi mi hauete fatto ricordare nell'allegarmi cotesta giornata, come Scipione nel combattere non fece ritirare gli Astati ne gli ordini de' Prencipi, ma gli diuise, & fecegli ritirare nelle corna dell'essercito, accioche dessono luogo à Prencipi quando gli uolle spignere innanzi: però uorrei mi dicessi, quale cagione lo mosse à non essoruare l'ordine consueto? FABRITIO. Dirouelo. Haueua Annibale messa tutta la uertu del suo essercito nella seconda schiera: donde che Scipione per opporre à quella simile uertu, raccozzò i Prẽcipi, & i Triarij insieme: tal che essendo gl'interualli de' Prencipi occupati da' Triarij, non ui era luogo à poter riceuer gli Astati: & però fece diuidere gli Astati, et andare ne' corni dell'essercito, et nõ gli li tirò tra' Prencipi. Ma notate, che questo modo dell'aprire la prima schiera, per dare luogo alla seconda, non si puo usare, se non quando altri è superiore: perche al-

lhora si ha commodità à poterlo fare, come potette Scipione: ma essendo al disotto, et ributtato, non le puoi fare, senon con tua manifesta rouina: et però conuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino: ma torniamo al ragionamento nostro. Vsauano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pensate da lor per offendere i nemici carri. iquali haueuano de' fianchi alcune falce, ta'che non solamente seruiuano ad aprire con il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzar con le falci gli auuersarij: contro à questi impeti in tre modi si prouedeua, ò si sosteneuano con la densità de gli ordini, ò si riceueuano dentro nelle schiere come i liofanti, ò e si faceua con arte alcuna resistenza gagliarda: come fece Silla Romano contro ad Archelao, ilqual haueua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostenergli ficcò assai pali in terra dopò le prime schiere, da' quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che téne Silla contro à costui in ordinare l'essercito: perche misse i ueliti, & i cauagli dietro, & tutti gli armati graui dauanti, lasciando assai interualli da potere mandare innanzi quelli di dietro, quando la necessità lo richiedesse: donde appiccata la zuffa, con l'aiuto de' cauagli, à quali dette la uia, hebbe la uittoria. A' uolere turbare nella zuffa l'essercito nemico, conuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigottisca, ò con annunciare nuoui aiuti, che uengano, ò col dimostrare cose, che gli rappresentino: talmente che i nemici ingannati da quello aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possono facilmente uincere, iquali modi tennono Minutio Ruffo, & Accilio Glabrione Consoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomanni sopra muli, & altri animali alla guerra inutili, ma in modo ordinati, che rappresentauano gente d'arme, et cōmādò, ch'eglino apparissono sopra un col

le mentre ch'egli era alle mani con i Fräcesi, donde nacque la sua uittoria. Il medesimo fece Mario, quando combattè contro à Tedeschi: ualendo adunque assai li assalti finti, mẽtre che la zuffa dura, conuiene, che molto giouino i ueri: massimamẽte se allo improuiso nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, ò dal lato assaltare il nemico: ilche difficilmenee si puo fare, se il paese non ti aiuta: perche quando egli è aperto, nõ si puo celare parte delle tue genti, come conuiene fare in simili imprese: ma ne' luoghi seluosi, ò montuosi, et per questo atti à gli agguati, si puo bene nascondere parte delle tue genti, per potere in un subieo, et fuora di sua oppenione assaltare il nemico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la uittoria. E' stato qualche uolta di gran momento, mentre che la zuffa dura, seminare uoci, che pronuncino il Capitano di nemici esser morto, ò hauer uinto dall'altra parte dell'essercito: il che molte uolte à chi l'ha usato ha dato la uittoria. Turbasi facilmẽte la caualgieria nemica ò con forma, ò cõ romori inusitati: come fece Creso, che oppose i cãmegli à gli caualgli dell'auuersarij, & Pirro oppose alla caualglieria Romana liõfãti, l'aspetto de' quali la turbò, et la disordinò: ne' nostri tẽpi il Turco ruppe il Sophi in Persia, et il Soldano in Soria nõ cõ altro, senõ cõ i romori degli scoppietti, iquali in modo alterarono con gli loro inusitati romori la caualglieria di quelli, che'l Turco potea facilmẽte uincerla: gli Spagnuoli per uincere l'essercito d'Amilcare, missero nella prima fronte carri pieni di stipa tirati da buoi, et uenẽdo alle mani appicarono fuoco à quella, dõde che i boi uolẽdo fuggir il fuoco, urtarono nell'essercito d'Amilcare, et l'apersero. Sogliõsi, come habbiamo detto, ingãnar i nemici nel cõbattere, tirãdoli nelli agguati, doue il paese è accõmodato: ma quãdo fusse aperto et largo, hãno molti usato di far fosse, et dipoi

ricopertele leggiermente di frasche & terra, et lasciato alcuni spatij solidi da potersi tra quelle ritirare, di poi appiccata la zuffa, ritiratosi per quelli, et il nemico seguendoli, ò ruinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare, et per uertirlo in bene, come fece Tullo Hostilio, & Lucio Silla: il quale ueggendo, come mētre che si combatteua una parte delle sue genti se ne era ita dalla parte nemica, et come quella cosa haueua assai sbigottito i suoi, fece subito intendere per tutto l'essercito, come ogni cosa seguiua per ordine suo: ilche non solo non turbò l'essercito, ma gli accrebbe in tanto l'animo, che rimase uittorioso. Occorse anchora à Silla, che hauendo mādati certi soldati à fare alcuna facenda, et essendo stati morti, disse, perche l'essercito suo non si sbigottisse, hauergli con arte mandati nelle mani de' nemici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio facendo una giornata in Hispagna, ammazzò uno, che gli significò la morte d'uno de' suoi Capi, per paura, che dicendo il medesimo à gli altri, non gli sbigottisse. E cosa difficilissima, uno essercito gia mosso à fuggire, fermarlo, & renderlo alla zuffa. et hauete à fare questa distintione: ò egli è mosso tutto, & qui è impossibile restituirlo, ò ne è mossa una parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani con il farsi innanzi à quegli, che fuggiuano, gli hanno fermi, facendogli uergognare dalla fuga, come fece Lucio Silla, che sendo gia parte delle sue legioni in uolta, cacciate dalle gēti di Mithridate, si fece innanzi con una spada in mano cridando: se alcuno ui domanda, doue uoi hauete lasciato il Capitano uostro, dite: noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che combatteua. Attilio Cōsolo à quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che non fuggiuano, et fece loro intendere, che se non uoltauano

no, sarebbero morti dagli amici, & da nemici. Filippo di Macedonia intendendo, come i suoi temeuano de' soldati Sciti, pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi cauagli fidatissimi, & commisse loro ammazzassino qualunque fuggiua: onde che i suoi uolendo piu tosto morire cambattendo, che fuggendo, uinsero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione à suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si combatte tolta una bandiera di mano à suoi, & gittatala tra i nemici, & proposto premij à chi la riguadagnaua. Io non credo, che sia fuora di proposito aggiugnere à questo ragionamento quelle cose, che interuengono dopò la zuffa, massime sendo cose breui, et da non le lasciare in dietro, & à questo ragionamento assai conformi. Dico adunque, come le giornate si perdono, ò si uincono: quando si uince, si dee con ogni celerità seguire la uittoria, et imitare in questo caso Cesare, et non Annibale, ilquale per essersi fermo, dapoi ch'egli hebbe rotto i Romani à Canne, ne perdè l'imperio di Roma: quell'altro mai dopò la uittoria non si posaua ma con maggior impeto et furia seguiua il nemico rotto, che nõ l'haueua assaltato intero: ma quando si perde, dee un Capitano uedere, se dalla perdita ne puo nascere alcuna sua utilità, massimamente se gliè rimaso alcuno residuo d'essercito. La commodità puo nascere dalla poca auuertẽza del nemico, ilquale il piu delle uolte dopò la uittoria diuenta transcurato, et ti da occasione d'opprimerlo, come Martio Romano oppresse gli esserciti Carthaginesi, i quali hauendo morti i duoi Scipioni, e rotti i loro esserciti, non stimando quello rimanente delle genti, che con Martio erano rimase uiue, furono da lui assaltati et rotti: perche si uede, che non è cosa tanto riuscibile, quanto quella, ch'il nemico crede, che tu non possa tẽtare: per

che il piu delle uolte gli huomini ſono offeſi piu, doue dubitano meno: debbe un Capitano per tanto, quando egli non poſſa far queſto, ingegnarſi almeno con l'induſtria, che la perdita ſia meno dannoſa: à far queſto, ti è neceſſario tenere modi, che'l nemico non ti poſſa con facilità ſeguire, ò dargli cagione, ch'egli habbia à ritardare: nel primo caſo alcuni, poi che egli hanno conoſciuto di perdere, ordinarono à gli loro capi, che in diuerſe parti, et per diuerſe uie ſi fuggiſſono, hauendo dato ordine, doue ſi haueuano dipoi à raccozzare: ilche faceua, che'l nemico temendo di diuidere l'eſſercito, ne laſciaua ire ſalui ò tutti ò la maggior parte d'eſſi. nel ſecondo caſo molti hanno gittato innanzi al nemico le loro coſe piu care, accio che quello ritardato dalla preda dia loro piu ſpatio alla fuga. Tito Dimio usò non poca aſtutia per naſcondere il danno, ch'egli haueua riceuuto nella zuffa, perche hauendo combattuto infino à notte con perdita d'aſſai de i ſuoi, fece la notte ſotterare la maggior parte di quegli, donde che la mattina uedendo i nemici tanti morti di loro, & ſi pochi de Romani, credendo hauere diſauantaggio, ſi fuggirono. Io credo hauere coſi confuſamente, come io diſſi, ſodisfatto in buona parte alla domanda uoſtra: uero e', che circa la forma degli eſſerciti mi reſta à dirui, come alcuna uolta per alcun Capitano ſi è coſtumato fargli con la fronte ad uſo d'uno conio, giudicādo potere per tal uia piu facilmente aprire l'eſſercito nemico. Contra à queſta forma hanno uſato fare una forma ad uſo di forbici, per poter tra quello uacuo riceuere quello conio, et circundarlo, et combatterlo d'ogni parte: ſopra che uoglio, che uoi prendiate queſta regola generale, che'l maggior rimedio, che ſi uſi contro ad uno diſegno del nemico, e fare uolontario quello, ch'egli diſegna, che tu faccia per forza: perche facēdo

lo uolontario, tu lo fai con ordine, et con uantaggio tuo, & di sauantaggio suo, se lo facessi forzato ui sarebbe la tua rouina: à fortificatione di questo non mi curerò di replicarui alcuna cosa gia detta. Fa il conio l'auuersario per aprire le tue schiere: se tu uai con esse aperte, tu disordini lui, et esso nō disordina te. Puose i lionfanti in fronte del suo essercito Annibale, per aprire con quelli l'essercito di Scipione. Andò Scipione cō esso aperto, et fu cagione della sua uittoria, et della ruina di quello. Puose Asdrubale le sue genti piu gagliarde nel mezzo della fronte del suo essercito per spignere le genti di Scipione: cōmandò Scipione, che per loro medesime si ritirassono, et ruppelo: in modo che simili disegni, quando si presentano, sono cagione della uittoria di colui, contro à chi essi sono ordinati. Restami anchora, se bene mi ricorda, dirui quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa: sopra ch'io u'ho à dire in prima, come un Capitano non ha mai à fare giornata, senon ha uantaggio, ò senō è necessitato. il uantaggio nasce dal sito, dall'ordine, dall'hauere ò piu, ò megliore gente: la necessità nasce quando tu uegga non cōbattēdo douere in ogni modo perdere, come e che sia, per mancarti danari, et per questo l'essercito tuo s'habbia in ogni modo à risoluere, che sia per assaltarti la fame, ch'el nemico aspetti d'ingrossare di nuoua gente: in questi casi sempre si dee cōbattere, anchora con tuo disauantaggio: perch'egli è assai meglio tentar la fortuna, dou'ella ti possa fauorire, che non la tētando, uedere la tua certa ruina: et è cosi graue peccato in questo caso in un Capitano il nō cōbattere, come è d'hauer hauta occasione di uincere, et nō l'hauer ò conosciuta per ignorāza, ò lasciata per uiltà. I uātaggi qualche uolta te gli da il nemico, et qualche uolta la tua prudēza: molti nel passar i fiumi son stati rotti d'un lo

ro nemico accorto, ilquale ha aspettato, che sieno mezzi da ogni banda, et dipoi gli ha assaltati: come fece Cesare à Suizzeri, che consumò la quarta parte di loro per esser tramezzati da un fiume. trouasi alcuna uolta il tuo nemico stracco, per hauerti seguito troppo inconsideratamente, di modo che trouandoti tu fresco & riposato, non dei lasciare passare tale occasione: oltra di questo se il nemico ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu poi differire d'uscire de' tuoi alloggiamenti per molte hore, & quando egli è stato assai sotto l'armi, & ch'egli ha perso quel primo ardore, con ilquale uenne, poi allhora combattere seco. questo modo tenne Scipione, et Metello in Hispagna: l'uno cõtro ad Asdrubale, l'altro contro à Sertorio. Se il nemico è diminuito di forze, ò per hauere disopra gli esserciti, come gli Scipioni in Hispagna, ò per qualche altra cagione, dei tentare la sorte. La maggior parte de' Capitani prudenti piu tosto riceuono l'impeto de' nemici, che uadino con impeto ad assaltare quelli: perche il furore è facilmente, sostenuto da gli huomini fermi & saldi, et il furore sostenuto, facilmente si conuertisce in uiltà: cosi fece Fabio contro à Sanniti, & contro à Galli, & fu uittorioso, et Decio suo collega ui rimase morto. Alcuni, che hanno temuto della uertu del loro nemico, hãno cominciato la zuffa ne l'hora propinqua alla notte, accioche i suoi, sendo uinti, potessero difesi dalla oscurità di quella saluarsi. Alcuni hauendo conosciuto, come l'essercito nemico è preso da certa superstitione di non combattere in tale tempo, hanno quel tempo eletto alla zuffa, & uinto: ilche osseruò Cesare in Francia contro ad Ariouisto, et Vespasiano in Soria contro à Giudei. La maggiore, et piu importante auuertenza, che debba hauere uno Capitano è, di hauere appresso di se huomini fedeli, peritissimi del-

la guerra, & prudenti, con liquali continouamente si consigli, & con loro ragioni delle sue genti, & di quelle del nemico, quale sia maggiore numero, quale meglio armato, ò meglio à cauallo, ò meglio essercitato, quali sieno piu atti à patire la necessità, in quali confidi piu ò ne' fanti, ò ne cauagli: dipoi considerino il luogo, doue sono, & s'egli è piu à proposito per il nemico, che per lui: chi habbia di loro piu commodamente la uettouaglia: s'egliè bene differire la giornata, ò farla: che di bene gli potesse dare, ò torre il tẽpo: perche molte uolte i soldati, ueduta allũgare la guerra, infastidiscono, et stracchi nella fatica, et nel tedio t'abbandonano. Importa sopra tutto conoscere il Capitano de' nemici, et chi egli ha intorno, s'egli è temerario, ò cauto, se timido, ò audace: uedere come tu ti puoi fidare de' soldati ausiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare di non condurre l'essercito ad azzuffarsi, che tema, ò che in alcuno modo diffidi della uittoria: perche il maggiore segno di perdere è, quando non si crede potere uincere: et però in questo caso dei fuggire la giornata, ò col fare, come Fabio Massimo, che accãpandosi ne' luoghi forti non daua animo ad Annibale d'andarlo à trouare, ò quando tu credessi, ch'el nemico anchora ne' luoghi forti ti uenisse à trouare, partirsi della campagna, & diuidere le genti per le tue terre, accioche il tedio della espugnatione di quelle lo stracchi. ZANOBI. Non si puo egli fuggire altrimenti la giornata, che diuidersi in piu parti, et mettersi nelle terre? FABRITIO. Io credo altra uolta con alcuno di uoi hauer ragionato, come quello, che sta alla campagna, non puo fuggire la giornata, quando egli ha uno nemico, che lo uogli combattere in ogni modo, & non ha, se non uno rimedio, porsi con l'essercito suo discosto L miglia almeno dall'auuersario, suo per essere à tempo à

leuarſegli dinanzi, quando l'andaſſe à trouare. Et Fabio Maſſimo non fuggì mai la giornata con Annibale, ma la uoleua à ſuo uantaggio: et Annibale non preſumeua poterlo uincere, andando à trouarlo ne' luoghi doue quello alloggiaua: che s'egli haueſſe preſuppoſto poterlo uincere, à Fabio conueniua far giornata ſeco in ogni modo, ò fuggirſi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre di Perſe, uenẽdo à guerra con i Romani, poſe gli alloggiamenti ſuoi ſopra uno monte altiſſimo, per non far giornata con quegli: ma i Romani l'andarono à trouare in ſu quello monte, et lo rupponο. Cingentorige Capitano de' Franciosi per non hauere à far giornata cõ Ceſare, ilqual fuora della ſua oppenione haueua paſſato un fiume, ſi diſcoſtò molte miglia cõ le ſue genti. I Venitiani ne' tempi noſtri ſenõ uoleuano uenire à giornata con il Re di Francia, non doueano aſpettare che l'eſſercito Franciosο paſſaſſe l'Adda, ma diſcoſtarſi da quello, come Cingentorige. Donde che quegli hauendo aſpettato, non ſeppono pigliare nel paſſar delle genti la occaſione di fare la giornata, ne fuggirla: perche i Franciosi, ſendo loro propinqui, come i Vinitiani diſalloggiarono, gli aſſaltarono et ruppero: tanto è che la giornata nõ ſi puo fuggire, quando il nemico la uuole in ogni modo fare, ne alcuno alleghi Fabio, perche tãto in quel caſo fuggì la giornata egli, quãto Annibale. Egli occorre molte uolte, che i tuoi ſoldati ſon uolõterosi di cõbattere, et tu conoſci per il numero, et per il ſito, ò per qualche altra cagione hauere diſauãtaggio, et deſideri fargli rimuouere da queſto deſiderio: occorre anchora, che la neceſſità, ò l'occaſione ti coſtringe alla giornata, et che i tuoi ſoldati ſono mal confidenti, et poco diſpoſti à cõbattere: donde che ti è neceſſario nell'un caſo sbigottirgli, et nell'altro accẽdergli: nel primo caſo quando le perſuaſioni nõ baſtano, non è il

miglior modo, che darne in preda una parte di loro al nemico, accioche quegli, che hanno, et quegli che non hanno cõbattuto, ti credano: et puossi molto bene fare con arte, quello che à Fabio Massimo interuenne à caso. Desideraua (come uoi sapete) l'essercito di Fabio cõbattere con l'essercito d'Annibale: il medesimo desiderio haueua il suo maestro de' cauagli: à Fabio non pareua di tentare la zuffa: tanto che per tale disparere egli hebbero à diuider l'essercito: Fabio ritenne i suoi ne gli alloggiamenti, quell'altro combattè, et uenuto in pericolo grande, sarebbe stato rotto, se Fabio non l'hauesse soccorso: per il quale essempio il maestro de' cauagli insieme con tutto l'essercito conobbe, come egli era partito sauio ubbidire à Fabio. Quãto all'accendergli al combattere, è bene fargli sdegnare contro à nemici mostrando, che dicono parole ignominiose di loro, mostrare d'hauere con loro intelligenza, et hauerne corrotti parte, alloggiare in lato, che ueggano i nemici, et che faccino qualche zuffa leggiera con quegli, perche le cose, che giornalmẽte si ueggono, con piu facilità si dispreggiano: mostrarsi indegnato, et con una oratione à proposito riprendergli della loro pigritia, et per fargli uergognare, dire di uolere combattere solo, quando non gli uogliano fare compagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa auuertenza, uolendo fare il soldato ostinato alla zuffa, di non permettere, che ne mandino à casa alcuna loro facultà, ò depongano in alcuno luogo, infino ch'egliè terminata la guerra, accioche intendano, che se'l fuggire salua loro la uita, egli non salua lor la robba, l'amor dellaquale nõ suole meno di quella rendere ostinati gli huomini alla difesa. ZANOBI. Voi hauete detto, com'egli si puo fare i soldati uolti al combattere, parlando loro: intẽdete uoi per questo, che egli si habbia à parlare à tutto l'essercito, ò

à Capi di quello? FABRITIO. A' persuadere, ò à dissuadere à pochi una cosa è molto facile, perche se non bastano le parole, tu ui poi usare l'auttorità, & la forza: ma la difficultà è, rimuouere da una moltitudine una sinistra oppenione, et che sia contraria ò al bene commune, ò all'oppenione tua, doue non si puo usare se non le parole, lequali conuiene che sieno udite da tutti, uolendo persuadergli tutti: per questo gli eccellenti Capitani conueniua che fusseno oratori: perche senza sapere parlare à tutto l'essercito, con difficultà si puo operare cosa buona: ilche al tutto in questi nostri tempi è dismesso. leggete la uita d'Alessandro Magno, & uedete quante uolte gli fu necessario concionare, & parlare publicamente all'essercito: altrimenti non l'harebbe mai condotto, sendo diuentato ricco, & pieno di preda, per i diserti d'Arabia, & nell'India con tanto suo disaggio, & noia: perche infinite uolte nascono cose, mediante lequali uno essercito rouina, quando il Capitano ò non sappia, ò non usi di parlare à quello, perche questo parlare lieua il timore, accende gli animi, cresce l'ostinatione, scuopre gl'inganni, promette premij, mostra i pericoli, & la uia di fuggirgli, riprende, priega, minaccia, riempie di speranza, loda, uitupera, et fa tutte quelle cose, per lequali l'humane passioni si spengono, ò si accendono: donde quel Prencipe, ò Republica che disegnasse far una nuoua militia, & render reputatione à questo essercito, debba assuefar i suoi soldati à udire parlar il Capitano, & il Capitano à saper parlar à quegli. Valeua assai nel tenere disposti gli soldati antichi la religione, & il giuramento, che si daua loro, quando si conduceuano à militare: perche in ogni loro errore si minacciauano non solamente di quelli mali, che potessono temere da gli huomini, ma di quegli, che da Dio potessono aspettare: laquale co=

ſa meſcolata con gli altri modi religioſi, fece molte uolte facile á Capitani antichi ogni impreſa, & farebbe ſempre doue la religione ſi temeſſe, & oſſeruaſſe. Sertorio ſi ualſe di queſta, moſtrando di parlare con una ceruia, laquale da parte d'Iddio gli prometteua la uittoria. Silla diceua di parlare cō una imagine, ch'egli haueua tratta dal tempio d'Apolline. Molti hanno detto eſſere apparſo loro in ſogno Iddio, che gli ha ammoniti al combattere. Ne' tempi de' padri noſtri Carlo VII Re di Francia nella guerra, che fece contro á gli Ingleſi, diceua conſigliarſi con una fanciulla mandata da Iddio, laquale ſi chiamò per tutto la pulzella di Francia, ilche gli fu cagione della uittoria. Puoſſi anchora tenere modi, che facciano, che i tuoi apprezzino poco il nemico, come tenne Ageſilao Spartano, ilquale moſtrò á ſuoi ſoldati alcuni Perſiani ignudi, accio che uedute le loro membra delicate, non haueſſero cagione di temergli. Alcuni hanno coſtretti á combattere per neceſſitá, leuando loro uia ogni ſperanza di ſaluarſi, fuora che nel uincere. Laquale è la piu gagliarda, & la migliore prouiſione, che ſi faccia, á uolere fare il ſuo ſoldato oſtinato: laquale oſtinatione è accreſciuta dalla confidenza, & dall'amore del Capitano, ò della patria. La confidenza la cauſano l'armi, l'ordine, le uittorie freſche, & l'oppenione del Capitano. L'amore della patria è cauſato dalla natura, quello Capitano dalla uertu, piu che da niuno altro beneficio. Le neceſſitadi poſſono eſſere molte, ma quella è piu forte, che ti coſtrigne ò uincere, ò morire.

LIBRO QVINTO DE L'ARTE DELla Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

f ABRITIO. Io u'ho mostro, come si ordina un'essercito per fare giornata con uno altro essercito, che si uegga posto all'incontro di se, & narratoui, come quella si uince, & dipoi molte circunstanze per li uarij accidenti, che possono occorere intorno à quella, tanto che mi pare tempo da mostrarui hora, come si ordina un'essercito contro à quel nemico, che altri non uede, ma che continuamente si teme che non t'assalti: questo interuiene quando si camina per il paese nemico, ò sospetto. Et prima hauete ad intendere, come un'essercito Romano per l'ordinario sempre mãdaua innãzi alcune torme di cauagli, come speculatori del camino, dipoi seguitaua il corno destro, dopò questo ne ueniuano tutti i carriaggi, che à quello apparteneuano, dopò questi ueniua una legione, dopò lei i suoi carriaggi, dopò quegli un'altra legione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopò iquali ne ueniua il corno sinistro co' suoi carriaggi à spalle, & nell'ultima parte seguiua il rimanẽte della cauaglieria: questo era in effetto il modo, colquale ordinariamente si caminaua: & se auueniua, che l'essercito fusse assalito in camino da fronte, ò da spalle, essi faceuano ad un tratto ritirare tutti i carriaggi ò in su la destra, ò in su la sinistra, secondo che occorreua, ò che meglio rispetto al sito si poteua: et tutte le genti insieme libere da gli impedimenti loro faceuano testa da quella parte donde il nemico ueniua. S'erano assaltate per fianco,

si ritirauano i carriaggi uerso quella parte, ch'era sicura, et dall'altra faceua testa. Questo modo sendo buono, & prudentemente gouernato, mi parebbe da imitare, mandando innanzi i cauagli leggieri, come speculatori del paese, dipoi hauendo quatro battaglioni, fare che caminassero alla fila, & ciascuno con i suoi carriaggi à spalle. Et perche sono di due ragioni carriaggi, cioè pertinenti à particolari soldati, et pertinenti al publico uso di tutto il campo, diuiderei carriaggi publici in quatro parti, & ad ogni battaglione ne concederei la sua parte, diuidendo anchora in quattro l'artiglierie, & tutti i disarmati, accioche ogni numero d'armati hauesse equalmente gli impedimenti suoi. Ma perche gli occorre alcuna uolta, che si camina per il paese non solamente sospetto, ma in tanto nemico, che tu temi ad ogni hora d'essere assalito, sei necessitato per andare piu sicuro, mutare forma di camino, & andar in modo ordinato, che ne i paesani, nell'essercito ti possa offendere, trouandoti in alcuna parte improuisto. Soleuano in tale caso gli antichi Capitani andare con l'essercito quadrato, che cosi chiamauano questa forma, non perche ella fusse al tutto quadra, ma per essere atta à combattere da quattro parti, & diceuano, che andauano parati & al camino, & alla zuffa: dalqual modo io non mi uoglio discostare, & uoglio ordinare i miei due battaglioni, iquali ho preso per regola d'uno essercito à questo effetto. Volendo per tanto caminare sicuro per il paese nemico, & potere rispondere da ogni parte, quando fusse all'improuiso assaltato, & uolendo secondo gli antichi ridurlo in quadro, dissegnerei fare uno quadro, che il uacuo suo fusse di spatio da ogni parte CCXII braccia, in questo modo. Io porrei prima i fianchi discosto l'uno fianco dall'altro CCXII braccia, & metterei

V battaglie per fianco in filo per lunghezza, & discosto l'una dall'altra tre braccia: lequali occuperebbero con gli loro spatij, occupando ogni battaglia XL braccia CCXII. Tra le teste poi, e tra le code di questi due fianchi porrei l'altre X battaglie in ogni parte, V ordinandole in modo che IIII se n'accostassono alla testa del fianco destro, & IIII alla coda del fianco sinistro, lasciando tra ciascuna uno interuallo di IIII braccia: una poi se ne accostasse alla testa del fianco sinistro, & una alla coda del fianco destro: & perche il uano che e' da l'uno fianco all'altro e' CCXII braccia, & queste battaglie, che sono poste allato l'una all'altra per larghezza, & non per lũghezza, uerrebbero ad occupar cõ gli interualli CXXXIIII braccia: uerrebbe tra le IIII battaglie poste in su la fronte del fianco destro, et l'una posta in su quella del sinistro, à restare un spatio di LXXVIII braccia, & quello medesimo spatio uerrebbe à rimanere nelle battaglie poste nella parte posteriore: ne ui sarebbe altra differenza, se non che l'un spatio uerrebbe dalla parte di dietro uerso il corno destro, l'altro uerrebbe dalla parte dauanti uerso il corno sinistro. nello spatio delle LXXVIII braccia dauanti porrei tutti i ueliti ordinarij, in quello di dietro li estraordinarij, che ne uerrebbe ad esser mille per spatio, & uolendo, che lo spatio che hauesse di dentro l'essercito fusse per ogni uerso CCXII braccia, conuerrebbe, che le V battaglie, che si pongono nella testa, & quelle che si pongono nella coda, non occupassono alcuna parte dello spatio, che tengano i fianchi: & però conuerrebbe, che le V battaglie di dietro toccassero con la fronte la coda de' loro fianchi, & quelle dauanti con la coda toccassero le teste, in modo che sopra ogni canto di quello essercito resterebbe uno spatio da riceuere un'altra battaglia: & perche sono quatro spatij,

io torrei

io torrei quatro bandiere delle picche estraordinarie, & in ogni canto ne metterei una, et le due bandiere di dette picche, che mi auanzassero, porrei nel mezzo del uano di questo essercito in uno quadro in battaglia, alla testa delle quali stesse il Capitano generale co' suoi huomini intorno. Et perche queste battaglie ordinate cosi, caminano tutte per uno uerso, ma non tutte per uno uerso combattono, si ha nel porle insieme ad ordinare quegli lati à combattere, che non sono guardati dall'altre battaglie. Et però si dee considerare, che le V battaglie, che sono in fronte, hanno guardate tutte l'altre parti, eccetto che la fronte: & però queste s'hanno à mettere insieme ordinariamente et con le picche dauanti. le cinque battaglie, che sono dietro, hanno guardate tutte le bande, fuora che la parte di dietro, & però si dee mettere insieme queste, in modo che le picche uengano dietro, come nel suo luogo dimostramo. le cinque battaglie, che sono nel fianco destro, hanno guardati tutti i lati dal fianco destro in fuora. le cinque, che sono in su'l sinistro, hanno fasciate tutte le parti, dal fianco sinistro in fuora: & però nell'ordinare le battaglie, si debbe fare, che le picche tornino da quel fianco, che resta scoperto: & perche i capidieci uengano per testa, & per coda, accio che hauendo à combattere, tutte l'armi & le membra sieno ne' luoghi loro, il modo à fare questo si disse, quando ragionamo de' modi dell'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, et una parte ne metterei di fuora nel fianco destro, et l'altra nel sinistro. I cauagli leggieri manderei innanzi à scoprire il paese. De gli huomini d'arme ne porrei parte dietro in su'l corno destro, & parte in su'l sinistro, distante un XL braccia dalle battaglie: & hauere à pigliare in ogni modo, che uoi ordinate un'essercito, quanto à cauagli, questa generalità, che

ſempre ſe hanno à porre, ò dietro, ò da' fianchi: chi gli pone da uanti nel dirimpeto dell'eſſercito, conuiene faccia una delle due coſe, ò ch'egli metta tanto innanzi, che ſendo ributtati, eglino habbiano tanto ſpatio, che dia loro tempo à potere cãſarſi dalle fanterie tue, et non l'urtare, ò ordinare in modo quelle con tanti interualli, che i cauagli per quegli poſſano entrare tra loro ſenza diſordinarle. Ne ſia alcuno, che ſtimi poco queſto ricordo, perche molti, per non ci hauere auertito, ne ſono ruinati, et per loro medeſimi ſi ſono diſordinati, et rotti. I carriaggi, et gli huomini diſarmati ſi mettono alla piazza, che reſta dentro all'eſſercito, et in modo compartiti, che dieno la uia facilmẽte à chi uoleſſe andare ò dall'uno canto all'altro, ò da l'una teſta all'altra dell'eſſercito. Occupano queſte battaglie ſenza le artiglierie, et i cauagli per ogni uerſo dal lato di fuora CCLXXXII braccia di ſpatio: et perche queſto quadro è compoſto di due battaglioni, conuiene diuiſare quale parte ne faccia un battaglione, et quale l'altro: et perche i battaglioni ſi chiamano dal numero, & ciaſcuno di loro ha (come ſapete) dieci battaglie, et un Capo generale, farei, che il primo battaglione poneſſe le ſue prime cinque battaglie nella fronte, l'altre cinque nel fianco ſiniſtro, & il Capo ſteſſe nell'angulo ſiniſtro della fronte. Il ſecondo battaglione, dipoi metteſſe le prime cinque ſue battaglie nel fianco deſtro, & l'altre cinque nella coda, & il Capo ſteſſe nell'angulo deſtro, ilquale uerrebbe à fare l'ufficio del Tergiduttore. Ordinato in queſto modo lo eſſercito, ſi ha à fare muouere, & nell'andare, oſſeruare tutto queſto ordine, & ſenza dubbio egli è ſicuro da tutti i tumulti de' paeſani. Ne dee fare il Capitano altra prouiſione à gli aſſalti tumultuarij, che dare qualche uolta commiſſione à qualche cauallo, ò bãdiera de' ueliti, che gli rimettano: ne mai

occorrerà, che queste genti tumultuarie uengano à trouarti al tiro della spada, ò della piccha: perche le genti inordinate han paura dell'ordinate: et sempre si uedrà, che cō le crida, & con i romori faranno uno grande assalto, senza appressartisi altrimenti à guisa di cani botoli intorno ad uno mastino. Annibale quando uenne à danni de' Romani in Italia, passò per tutta la Francia, & sempre de' tumulti Francesi tenne poco conto. Cōuiene à uolere caminare hauer spianatori, et marraiuoli innanzi, che ti facciano la uia, iquali saranno guardati da quegli cauagli, che si mandano auanti à scoprire: caminare un'essercito in questo ordine X miglia il giorno, et auanzargli tanto di sole, che gli alloggierà, & cenerà, perche per l'ordinario uno essercito camina XX miglia: se uiene, che sia assaltato da un'essercito ordinato, questo assalto non puo nascere subito: perche un'essercito ordinato uiene col passo suo, tanto che tu sei à tēpo à riordinarti alla giornata, et ridurti tosto in quella forma, ò simile à quella forma di essercito, che disopra ti si mostrò: perche se tu sei assaltato dalla parte dināzi, tu non hai senon à fare, che l'artiglierie, che sono ne' fiāchi, & i cauagli, che sono di dietro, uengano dinanzi, & pongansi in quegli luoghi, & con quelle distanze, che di sopra si dice. I mille ueliti, che sono dauanti, escano del luogo suo, & diuidansi in CCCCC per parte, & entrino nel luogo loro tra cauagli & le corna dell'essercito: dipoi nel uoto, che lascieranno, entrino le due bandiere delle picche estraordinarie, ch'io puosi nel mezzo della piazza dell'essercito. I mille ueliti, ch'io puosi di dietro, si partano di quello luogo, & diuidansi per i fianchi delle battaglie à fortificatione di quelle: & per l'apertura, che loro lasceranno, escano tutti i carriaggi, & i disarmati, & mettansi alle spalle delle battaglie. Rimasa adun-

que la piazza uota, & andato ciascuno à luoghi suoi: le cinque battaglie, ch'io puosi dietro all'essercito, si facciano innanzi per il uoto, che è tra l'uno & l'altro fianco, & caminino uerso le battaglie di testa, & le tre s'accostino à quelle à XL braccia, con uguali interualli tra l'una & l'altra, & le due rimangano à dietro discosto altre XL braccia: laqual forma si puo ordinare in uno subito, & uiene ad essere quasi simile alla prima dispositione, che dell'essercito dinanzi dimostrámo. Et se uiene piu stretto in fronte, uiene piu grosso ne' fianchi, che non gli da meno fortezza: ma perche le cinque battaglie, che sono nella coda, hanno le picche dalla parte di dietro, per le cagioni, che dinanzi dicémo, è necessario farle uenire dalla parte dauanti, uolendo, che elle facciano spalle alla fronte dell'essercito: & però conuiene ò fare uoltare battaglia per battaglia, come uno corpo solido, ò farle subito entrare tra gli ordini de gli scudi, & condurle dauanti, ilqual modo è piu ratto, & di minore disordine, che farle uoltare: et cosi dei fare di tutte quelle, che restano di dietro in ogni qualità d'assalto, come io ui mostrerò. Se si presente, che'l nemico uenga dalla parte di dietro, la prima cosa si ha à fare, che ciascuno uolti il uiso, dou'egli haueua le schiene, & subito lo essercito uiene ad hauere fatto del capo coda, & della coda capo: dipoi si dee tenere tutti quegli modi in ordinare quella fronte, ch'io dico di sopra. Se il nemico uiene ad affrontare il fianco destro, si debbe uerso quella banda fare uoltare il uiso à tutto l'essercito: dipoi fare tutte quelle cose in fortificatione di quella testa, che di sopra si dicono, tal che i cauagli, i ueliti, l'artiglierie sieno ne' luoghi conformi à questa testa: solo ui è questa differenza, che nel uariare le teste di quelli, che si tramutono, chi ha d'ir meno, & chi piu. Bene è uero, che fa

cendo testa del fianco destro, i ueliti ci hauessono ad entrare nelli interualli, che sono tra le corna dell'essercito, et i caualli sarebbono quegli, che fussono piu propinqui al fianco sinistro, nel luogo de' quali harebbero ad entrare le due bandiere delle picche estraaordinarie poste nel mezzo: ma innanzi ui entrassero i carriaggi, & i disarmati per l'apertura sconberassono la piazza, & ritirassonsi dietro al fianco sinistro, il che uerrebbe ad essere allhora coda dell'essercito: gli altri ueliti, che fussono posti nella coda, secondo l'ordinatione principale, in questo caso non si mutassero: perche quello luogo non rimanesse aperto, ilquale di coda uerrebbe ad esser fiāco: tutte l'altre cose si degono fare, come nella prima testa si disse: questo, che si è detto circa il far testa del fianco destro, s'intende detto hauendola à fare del fianco sinistro, perche si dee osseruare il medesimo ordine. Se'l nemico uenisse grosso, & ordinato per assaltarti da due bande, si degono fare quelle due bande, che egli uiene ad assaltare, forti con quelle due, che non sono assaltate, duplicādo gli ordini in ciascheduna, et diuidendo per ciascuna parte l'artiglieria, i ueliti, et i caualli. se uiene da tre, ò da quatro bande, è necessario ò che tu, ò esso manchi di prudenza: perche se tu sarai sauio, tu nō ti metterai mai in lato, che'l nemico da tre, ò da quatro bande con gente grossa, et ordinata ti possa assaltare: perche à uolere, che sicuramēte ti offenda, conuiene, che sia si grosso, che d'ogni banda egli ti assalti con tanta gēte, quanta habbia quasi tutto il tuo essercito: et se tu sei si poco prudente, che tu ti metta nelle terre, et forze di uno nemico, ilquale habbia tre uolte gente ordinata piu di te, nō ti poi dolere, se tu capiti male, senon di te: se uiene nō per tua colpa, ma per qualche suentura, sarà il danno senza la uergogna, et ti interuerrà, come à gli Scipioni in Hispagna, et ad

Asdrubale in Italia: ma se il nemico non ha molto piu gente di te, et uoglia per disordinarti assaltarti da piu bande, sara' stultitia sua, et uentura tua: perche cõuiene, che à far questo, egli s'assottigli in modo, che poi facilmente urtarne una banda, et sostenerne un'altra, et in brieue tempo ruinarlo: questo modo dell'ordinare un'essercito contro ad un nemico, che non si uede, ma che si teme, è necessario, & è cosa utilissima assuefare i tuoi soldati à mettersi insieme, & caminare con tale ordine, & nel caminare ordinarsi, per cõbattere secondo la prima testa, et dipoi ritornare nella forma, che si camina, da quella fare testa della coda, poi del fianco, da queste ritornare nella prima forma: iquali esserciti, & assuefattioni sono necessarij, uolendo hauere un'essercito disciplinato & prattico: nelle quali cose si hanno ad affaticare i Capitani, & i Prencipi. Ne è altro la disciplina militare, che sapere commandare, & essequire queste cose. Ne e' altro un'essercito disciplinato, che un'essercito, che sia bene prattico in su questi ordini: ne sarebbe possibile, che chi in questi tempi usasse bene simile disciplina, fusse mai rotto. Et se questa forma quadrata, ch'io u'ho dimostra, è alquanto difficile, tale difficultà è necessaria, pigliandola per essercitio: perche sappendo bene ordinarsi, et mãtenersi in quella, si sapra dipoi piu facilmente stare in quelle, che non hauessono tanta difficultà. ZANOBI. Io credo, come uoi dite, che questi ordini sieno molto necessarij, et io per me non saprei, che mi ui aggiugnere, ò leuare: uero è, che io desidero sapere da uoi due cose, l'una, se quando uoi uolete fare della coda, ò del fianco testa, et uoi gli uolete fare uoltare, se questo si commanda con la uoce, ò cõ il suono, l'altra, se quegli, che uoi mettete dauanti à spianare le strade per fare la uia all'essercito, degono esser de' medesimi soldati delle uostre battaglie, ò pu

re altra gente uile deputata à simile essercitio. FABRITIO. La prima uostra domãda importa assai: perche molte uolte l'essere i cõmandamenti de' Capitani nõ bene intesi, ò male interpretati, ha disordinato il loro essercito: però le uoci, con lequali si cõmanda ne pericoli, degono essere chiare, et nette. Et se tu cõmandi con il suono, conuiene fare, che dall'uno modo all'altro sia tanta differenza, che non si possa scambiare l'un da l'altro: et se cõmandi con le uoci, dei hauere auuertenza di fuggire le uoci generali, et usare le particolari, et delle particolari, fuggir quelle, che si potessono interpretare sinistramẽte. Molte uolte il dire à dietro à dietro, ha fatto ruinar un'essercito: però questa uoce si dee fuggire, et in suo luogo usare, ritirateui. Se uoi gli uolete fare uoltare, per rimutare testa, ò per fianco, ò à spalle, non usate mai uoltateui, ma dite à sinistra, à destra, à spalle, à fronte: cosi tutte l'altre uoci hanno ad esse semplici, & nette, come, premette, state forti, innanzi, ritornate: et tutte quelle cose, che si possono fare con la uoce, si facciano, l'altre si facciano con il suono. Quanto à gli spianatori, che è la seconda domanda uostra, io farei fare questo ufficio à miei soldati proprij, si perche cosi si faceua nell'anti a militia, si anchora perche fusse nell'essercito meno gente disarmata, et meno impedimenti: et ne trarrei d'ogni battaglia quel numero bisognasse, et farei loro pigliare gli instrumenti atti à spianare, et l'armi lasciare à quelle file, che fussero lor piu presso, liquali le porterebbero loro, et uenendo il nemico, non harebbono à fare altro, che ripigliarle, & ritornare nelli ordini loro. ZANOBI. Gli instrumenti da spianare chi gli porterebbe? FABRITIO. I carri à portare simili instrumẽti deputati. ZANOBI. Io dubito, che uoi nõ conducesti mai questi nostri soldati à zappare. FABRITIO. Di tutto si ragio

nerà nel luogo suo, per hora io uoglio lasciare star questa parte, & ragionare del modo del uiuere dell'essercito: perche mi pare hauendolo tãto affaticato, che sia tempo da rinfrescarlo, & ristorarlo con il cibo. Voi hauete ad intendere che un Prencipe debbe ordinare l'essercito suo piu espedito, che sia possibile, et torgli tutte quelle cose, che gli aggiugnessero carico, et gli facessero difficili l'imprese. tra quelle, che arrecano piu difficultà, sono hauere à tenere prouisto l'essercito di uino, & di pane cotto. Gli antichi al uino non pensauano, perche mancandone beueano acqua tinta con un poco d'aceto per darle sapore: dõdeche tra le munitioni de' uiueri dell'essercito era l'aceto, & non il uino. Non cuoceuano il pane ne' forni come si usa per le cittadi, ma prouedeuano le farine, & di quelle ogni soldato à suo modo si sodisfaceua, hauendo per condimento lardo & sugna, ilche daua al pane, che faceuano, sapore, et gli manteneua gagliardi, in modo che le prouisioni di uiuere per l'essercito erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i caualli orzo. Haueuano per l'ordinario brãchi di bestiame grosso, & minuto, che seguiua l'essercito, ilquale per non hauere bisogno d'esser portato, non daua molto impedimento. Da questo ordine nasceua, che uno essercito antico caminaua alcuna uolta molti giorni per luoghi solitarij, & difficili senza patire disaggi di uettouaglie: perche uiueua di cose, che facilmente se le poteua tirare dietro. Al contrario interuiene ne' moderni esserciti, i quali uolendo non mancare del uino, et mangiare pane cotto in quelli modi, che quando sono à casa, di che non possono fare prouisione à lungo, rimangono spesso affamati, ò se pure sono prouisti, si fa con uno disaggio, et con una spesa grandissima: per tanto io ritirerei l'essercito mio à questa forma del uiuere: ne uorrei mangiassono altro pane,

che quello, che per loro medesimi si cocessero. quanto al uino non prohibirei il berne, ne che che l'essercito ne uenisse, ma non userei ne industria, ne fatica alcuna per hauerne & nell'altre prouisioni mi gouernerei al tutto, come gli antichi: la qual cosa se considererete bene, uedrete quanta difficultà si lieua uia, et di quanti affanni, et disaggi si priua un'essercito, & un Capitano, et quanta commodità si darà à qualunque impresa si uolesse fare. ZANOBI. Noi habbiamo uinto il nemico alla campagna, caminato dipoi sopra il paese suo, la ragione uuole, che si sia fatto preda, taglieggiate terre, presi prigioni, però io uorrei sapere come gli antichi in queste cose si gouernauano. FABRITIO. Ecco che io ui sodisfarò. io credo, che uoi habbiate considerato, perche altra uolta con alcuni di uoi ne ho ragionato, come le presenti guerre impoueriscono cosi quegli signori che uincono, come quegli che perdono: perche se l'uno perde lo stato, l'altro perde i danari, et il mobile suo: ilche anticamente non era, perche il uincitore delle guerre arricchiua. questo nasce da non tenere conto in questi tempi delle prede, come anticamente si faceua, ma si lasciano tutte alla discretione de' soldati. questo modo fa due disordini grandissimi, l'uno, quello ch'io ho detto, l'altro, che il soldato diuenta piu cupido del predare, & meno osseruante de gli ordini: & molte uolte si è detto, come la cupidità della preda ha fatto perdere, chi era uittorioso. I Romani, per tanto che furno Prencipi di questo essercito, prouiddero all'uno & all'altro di questi inconuenienti, ordinando che tutta la preda appartenesse al publico, & che il publico poi la dispensasse, come gli paresse: et però haueuano ne gli esserciti i questori, che erano, come diremo noi, i camerlinghi, appresso à quali tutte le taglie, & le prede si collocauano: di che il Con

ſolo ſi ſeruiua à dar la paga ordinaria à ſoldati, à ſouuenire i feriti, & gl'infermi, & à gli altri biſogni dello eſſercito. Poteua bene il Conſolo, & uſaualo ſpeſſo, concedere una preda à ſoldati: ma queſta conceſſione non faceua diſordine: perche rotto l'eſſercito, tutta la preda ſi metteua in mezzo, & diſtribuiuaſi per teſta ſecondo la qualità di ciaſcuno: ilqual modo faceua, che i ſoldati attendeuano à uincere, & non à rubbare: & le legioni Romane uinceuano il nemico, & non lo ſeguitauano, perche mai non ſi partiuano de gli ordini loro: ſolamente lo ſeguiuano i cauagli con quegli armati leggiermente, et ſe ui erano altri ſoldati che legionarij. Che ſe le prede fuſſero ſtate di chi le guadagnaua, non era poſſibile ne ragioneuole tenere le legioni ferme, & portauaſi molti pericoli: di qui naſceua per tanto, che il publico arricchiua, & ogni Conſolo portaua con gli ſuoi trionfi nell'erario aſſai theſoro, ilqual era tutto di taglie, & di prede. Vn'altra coſa faceuano gli antichi bene conſiderata, che del ſoldo, che dauano à ciaſcuno ſoldato, la terza parte uoleuano che ſi deponeſſe appreſſo quello, che della ſua battaglia portaua la bandiera, ilquale mai non glie ne riconſegnaua, ſe non fornita la guerra: queſto faceuano moſſi da due ragioni, la prima, perche il ſoldato faceſſe del ſuo ſoldo capitale, perche eſſendo la maggiore parte giouani, & ſtracurati, quanto piu hanno, tanto piu ſenza neceſſità ſpendono, l'altra parte, perche ſappendo, che il mobile loro era appreſſo alla bandiera, fuſſero forzati hauerne piu cura, & con piu oſtinatione difenderla: et coſi queſto modo gli faceua maſſai & gagliardi: lequali coſe tutte è neceſſario oſſeruare, à uolere ridurre la militia ne' termini ſuoi. ZANOBI. Io credo, che non ſia poſſibile, che ad uno eſſercito, mentre che camina da luogo à luogo, non ſcag

giano accidenti pericolosi, doue bisogni l'industria del Capitano, & la uertu de' soldati uolendogli euitare. però io harei caro, che uoi occorrendone alcuno lo narraste. FABRITIO. Io ui contenterò uolentieri, essendo massimamente necessario, uolendo dare di questo essercitio perfetta scienza. Deuono i Capitani sopra ogni altra cosa, mentre che caminano con l'essercito, guardarsi da gli agguati, ne' quali si incorre in due modi, ò caminando tu entri in quegli, ò con arte del nemico ui sei tirato dentro senza che tu gli presenta. Al primo caso uolendo ouuiare, è necessario mandare innãzi doppie guardie, lequali scuoprano il paese, & tanto maggior diligenza ui si debba usare, quanto piu il paese fusse atto à gli agguati, come sono i paesi seluosi ò montuosi, perche sempre si mettono ò in una selua, ò dietro ad un colle: & come l'agguato non lo preuedendo ti rouina, cosi preuedendolo non ti offende. Hanno gli ucegli, ò la poluere molte uolte scoperto il nemico: perche sempre che il nemico ti uenga à trouare, farà poluere grande, che ti significherà la sua uenuta: cosi molte uolte un Capitano ueggendo ne' luoghi, donde egli debbe passare, leuare colombi, ò altri di quegli ucegli, che uolano in schiera, et aggirarsi, et non si porre, ha conosciuto esser quiui l'agguato da' nemici, et mandato innanzi sue genti, et conosciuto quello, ha saluato se, et offeso il nemico suo. Quanto al secondo caso d'esserui tirato dentro (che questi nostri chiamano esser tirato alla tratta) dei stare accorto, di non credere facilmente à quelle cose, che sono poco ragioneuoli, ch'elle sieno: come sarebbe, se il nemico ti mettesse innanzi una preda, dei credere, che in quella sia l'hamo, et che ui sia dentro nascoso l'inganno. Se gli assai nemici sono cacciati da' tuoi pochi, se pochi nimici assaltano i tuoi assai, se i nemici fanno una subita fu-

ga, et non ragioneuole, ſempre dei in tali caſi temere d'ingan no, e non hai à creder mai, che 'l nemico non ſappia fare i fatti ſuoi, anzi à uolerti ingannare meno, & à uolere portare meno pericolo, quanto è piu debbole, quanto e meno cauto il nemico, tanto piu dei ſtimarlo: & hai in queſto ad uſare due termini diuerſi, perche tu hai à temerlo con il penſiero, & con l'ordine, ma con le parole, et con l'altre eſtrinſeche dimoſtrationi moſtrare diſpreggiarlo: perche queſto ultimo modo fa, che i tuoi ſoldati ſperano piu di hauere uittoria, quell'altro ti fa piu cauto, & meno atto ad eſſer ingannato. Et hai ad intendere, che quando ſi camina per il paeſe nemico, ſi porta piu & maggiori pericoli, che nel fare la giornata: & però il Capitano caminando dee raddoppiare la diligenza: et la prima coſa che dee fare, è d'hauere deſcritto & dipinto tutto il paeſe, per ilquale egli camina, in modo che ſappia i luoghi, il numero, le diſtanze, le uie, i monti, i fiumi, & paludi, & tutte le qualità loro: et à fare di ſapere queſto, conuiene habbia à ſe diuerſamente, & in diuerſi modi quegli, che ſanno i luoghi, et dimandargli con diligenza, & riſcontrare il loro parlare, & ſecondo i riſcontri notare: deue mandare innanzi cauagli, et con loro Capi prudenti, non tanto à ſcoprire il nemico, quanto à ſpeculare il paeſe per uedere ſe riſcontra col diſegno, & con la notitia, ch'egli ha hauuta di quello. Deue anchora mandare guardate le guide con ſperanza di premio, & timore di pena. Et ſopra tutto deue fare, che l'eſſercito non ſappia à che fattione egli lo guida: perche non è coſa nella guerra piu utile, che tacere le coſe, che ſi hanno à fare: et perche uno ſubito aſſalto non turbi i tuoi ſoldati, gli dei auuertire, che egli ſtieno parati con l'armi, perche le coſe preuiſe offendono meno. Molti hanno, per fuggire le confuſioni del camino, meſſo

ſotto le bandiere i carriaggi, & i diſarmati, & comandato loro, che ſeguino quelle, accioche hauendoſi caminando à fermare, ò à ritirare, lo poſſano far piu facilmente, laqualcoſa come utile io approuo aſſai. Debbeſi hauere anchora quella auuertenza nel caminare, che l'una parte dell'eſſercito nõ ſi ſpicchi dall'altra, ò che per andare l'uno toſto et l'altro adaggio, l'eſſercito non ſi aſſottigli: lequali coſe ſono cagione di diſordine: però biſogna collocare i Capi in lato, che mantengano il paſſo uniforme, ritenendo i troppi ſolleciti, & ſollecitando i tardi, ilquale paſſo non ſi puo meglio regolare, che col ſuono. Debbonſi fare rallargare le uie, accioche ſempre una battaglia almeno poſſa ire in ordinanza. Debbeſi conſiderare il coſtume & le qualità del nemico, & ſe ti uuole aſſaltare ò da mattina, ò dal mezzo dì, ò da ſera, & s'egli è piu potente co' fanti, ò co' cauagli, & ſecondo intendi ordinarti, & prouederti. Ma uegniamo à qualche particolare accidente. egli occorre qualche uolta, che leuandoti dinanzi al nemico per giudicarti inferiore, et per queſto non uolere fare giornata ſeco, & uenendoti quello à ſpalle, arriui alla ripa d'uno fiume, ilquale ti toglie tempo nel paſſare, in modo ch'el nemico è per aggiugnerti, & per combatterti. Hanno alcuni, che ſi ſono trouati in tale pericolo, cinto l'eſſercito loro dalla parte di dietro con una foſſa, & quella ripiena di ſtipa, & meſſoui fuoco, dipoi paſſato con l'eſſercito ſenza potere eſſere impediti dal nemico, eſſendo quello da quel fuoco, che era di mezzo, ritenuto. ZANOBI. E mi è duro à credere, che coteſto fuoco gli poſſa ritenere, maſſime perche mi ricorda hauere udito, come Annone Carthagineſe, eſſendo aſſediato da' nemici, ſi cinſe da quella parte, che uoleua fare eruptione di legname, & meſſeui fuoco. Donde che i nemici

non essendo intenti da quella parte à guardarlo, fece sopra quelle fiamme passare il suo essercito, facendo tenere à ciascuno gli scudi al uiso per difendersi dal fuoco, & dal fumo. FABRITIO. Voi dite bene: ma considerate, come io ho detto, & come fece Annone: perche io dissi, che fecero una fossa, & la riempierono di stipa, in modo che, chi uoleua passare haueua à contendere con la fossa, & col fuoco. Annone fece il fuoco senza la fossa, & perche lo uoleua passare, non lo douette fare gagliardo, perche anchora senza la fossa, l'harebbe impedito. Non sapete uoi, che Nabide Spartano sendo assediato in Sparta da' Romani, messe fuoco in parte dalla sua terra, per impedire il passo à Romani, iquali erano di gia entrati dentro? & mediante quelle fiamme non solamente impedì loro il passo, ma gli ributtò fuora: ma torniamo alla materia nostra. Quinto Luttatio Romano hauendo alle spalle i Cimbri, & arriuato ad uno fiume, perche il nemico gli desse tempo à passare, mostrò di dare tempo à lui al combatterlo: & però finse di uolere alloggiare quiui, & fece fare fosse, & rizzare alcuno padiglione, & mandò alcuni cauagli per i campi à saccomanno: tanto che credendo i Cimbri, che egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si diuisero in piu parti, per prouedere à uiueri, di che essendosi Luttatio accorto, passò il fiume senza potere essere impedito da loro. Alcuni per passare uno fiume non hauendo ponte, lo hanno deriuato, & una parte tiratasi dietro alle spalle, & l'altra dipoi diuenuta piu bassa con facilità passata: quando i fiumi sono rapidi, à uolere, che lr fanterie passino piu sicuramente, si mettano i cauagli piu possenti dalla prrte di sopra, che sostengano l'acqua, & un'altra parte di sotto, che soccorra i fanti, se alcuno da'l fiume nel passare ne fusse uinto: passansi ancho=

ra i fiumi, che non si guadano, con ponti, con barche, con otri: et però è bene hauere ne' sua esserciti attitudine à potere fare tutte queste cose. Occorre alcuna uolta, che nel passare uno fiume il nemico opposto dall'altra ripa t'impedisce: à uolere uincere questa difficultà non ci conosco essempio da imitare migliore, che quello di Cesare, ilquale hauendo l'essercito suo alla riua d'uno fiume in Francia, & essendogli impedito il passare da Vergintorige Francese, ilquale dall'altra parte del fiume haueua le sue genti, caminò piu giornate lungo il fiume, & il simile faceua il nemico: & hauendo fatto Cesare uno alloggiamento in uno luogo seluoso, & atto à nascondere gente, trasse da ogni legione tre cohorti, & fecele fermare in quello luogo, comandando loro, che subito, che fusse partito, gittassero uno ponte, & lo fortificassero, & egli con l'altre sue genti seguitò il camino: donde che Vergintorige uedendo il numero delle legioni, credendo, che non ne fusse rimasa parte à dietro, seguì anchora egli il caminare: ma Cesare quãdo credette, che il põte fusse fatto, se ne tornò indietro, & trouato ogni cosa ad ordine, passò il fiume senza difficultà. ZANOBI. Hauete uoi regola alcuna à conoscere i guadi? FABRITIO. Si habbiamo: sempre il fiume in quella parte, laquale è tra l'acqua, che stagna, & la corrente, che fa à chi ui riguarda come una riga, ha meno fondo, & è luogo piu atto ad essere guardato, che altroue. Perche sempre in quello luogo il fiume ha posto piu, & ha tenuto piu in collo di quella materia, che per il fondo trahe seco: la quale cosa, perche e stata esperimentata assai uolte, e' uerissima. ZANOBI. Se egli auuiene, che il fiume habbia sfondato il guado, tale che i cauagli ui si affondino, che rimedio ne date? FABRITIO. Fare grattici di legname, & porgli

nel fondo del fiume, & ſopra quegli paſſare : ma ſeguitiamo il ragionamento noſtro . S'egli accadde che uno Capitano ſi conduca col ſuo eſſercito tra due monti , & che non habbia ſe non due uie à ſaluarſi ò quella dauanti, ò quella di dietro, et quelle ſieno da' nemici occupate, ha per rimedio di far quel lo, che alcuno ha fatto per l'adietro : ilche è, fare dalla parte di dietro una foſſa grande difficile à paſſare, & moſtrare al nemico di uolere con quella ritenerlo , per potere con tutte le forze, ſenza hauere à temere di dietro fare forza per quella uia, che dauanti reſta aperta . il che credendo i nemici ſi fecero forti di uerſo la parte aperta, & abbandonarono la chiuſa , & quello allhora, gittò un ponte di legname à tale effetto ordinato ſopra la foſſa, & da quella parte ſenza alcuno impedimento paſsò , & liberoſſi dalle mani del nemico . Lucio Minutio Conſolo Romano era in Liguria con gli eſſerciti, & era ſtato da' nemici rinchiuſo tra certi monti, donde non poteua uſcire : per tanto mandò quello alcuni ſoldati di Numidia à cauallo, ch'egli haueua nel ſuo eſſercito, iquali erano male armati, & ſopra cauagli piccoli & magri, uerſo i luoghi, che erano guardati da' nemici , iquali nel primo aſpetto fecero , che i nemici ſi miſſero inſieme à difendere il paſſo : ma poi che uiddero quelle genti male in ordine , & ſecondo loro male à cauallo , ſtimandogli poco , allargarono gli ordini della guardia , di che come i Numidi ſe auuiddero , dato di ſproni à cauagli , & fatto impeto ſopra di loro, paſſarono ſenza che quegli ui poteſſero fare alcuno rimedio , i quali paſſati guaſtando , & predando il paeſe , coſtrinſero i nemici à laſciare il paſſo libero all'eſſercito di Lucio. Alcuno Capitano , che ſi è trouato aſſaltato da gran moltitudine di nemici , ſi è riſtretto inſieme , & dato al nemico facultà di

circundarlo

circundarlo tutto, & dipoi da quella parte, ch'egli l'ha conosciuto piu debbole, ha fatto forza, & per quella uia si ha fatto fare luogo, & saluatosi. Marco Antonio andando ritirandosi innanzi all'essercito de' Parthi, s'accorse come i nemici ogni giorno al fare del dì, quando si moueua, lo assaltauano, & per tutto il camino l'infestauano: di modo che prese per partito di non partire prima, che à mezzo giorno: tal che i Parthi credendo, che per quel giorno egli non uolesse disalloggiare, se ne tornarono alle loro stanze. & Marco Antonio potè dipoi tutto il rimanente del dì caminare senza alcuna molestia. questo medesimo per fuggire il saettume de' Parthi, comandò alle sue genti, che quando i Parthi ueniuano uerso di loro s'inginocchiassero, & la seconda fila delle battaglie ponesse gli scudi in capo alla prima, la terza alla secõda, la quarta alla terza, & cosi successiue, tanto che tutto l'essercito ueniua ad essere come sotto uno tetto, & difeso dal saettume nemico. questo è tanto quanto mi occorre dirui, che possa ad uno essercito caminando interuenire: però quando à uoi non occorra altro, io passero ad un'altra parte.

LIBRO SESTO DE L'ARTE DELla Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

ZANOBI. Io credo, che sia bene, poi che si debba mutare ragionamento, che Battista pigli l'ufficio suo, & io deponga il mio, & uerremo in questo caso ad imitare i buoni Capitani, secondo che io intesi gia qui dal Signore, iquali pongono i migliori soldati dinanzi & di dietro all'essercito, parendo loro necessario hauere dauanti, chi gagliardamente appicchi la zuffa, & chi di dietro gagliardamente la sostenga. Cosimo per tanto cominciò questo ragionamento prudentemente, & Battista prudentemente lo finirà. Luigi, & io l'habbiamo in questi mezzi intrattenuto, & come ciascuno di noi ha presa la parte sua uolentieri, cosi non credo che Battista sia per ricusarla. BATTISTA. Io mi sono lasciato gouernare infino à qui, cosi sono per lasciarmi per l'auuenire. Per tanto Signore siate contento di seguitare i ragionamenti uostri, & se noi u'interrompiano con queste prattiche, habiateci per escusati. FABRITIO. Voi mi fate, come gia ui dissi, cosa gratissima, perche questo uostro interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca. Ma uolendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai è tempo, che noi alloggiamo questo nostro essercito, perche uoi sapete, che ogni cosa desidera il riposo & sicuro, perche riposarsi, & non riposare sicuramente, non è riposo perfetto: dubito bene, che da uoi non si fusse desiderato, che io l'hauessi prima alloggiato, dipoi fatto caminare, & in ultimo com

battere, & noi habbiamo fatto al contrario: à che ci ha indotto la necessità, perche uolendo mostrare, caminando, come uno essercito si riduceua dalla forma del caminare à quella dell'azzuffarsi, era necessario hauere prima mostro, come si ordinaua alla zuffa. ma tornando à la materia nostra, dico che à uolere, che lo alloggiamento sia sicuro, conuiene che sia forte, & ordinato: ordinato lo fa l'industria del Capitano, forte lo fa ò il sito, ò l'arte. I Greci cercauano de siti forti, & non si sarebbero mai posti, doue non fusse stata ò grotta, ò ripa di fiume, ò moltitudine di arbori, ò altro naturale riparo, che gli difendesse: ma i Romani non tanto alloggiauano sicuri dal sito, quanto da l'arte, ne mai sarebbero alloggiati ne' luoghi, doue eglino non hauessero potuto secondo la disciplina loro distendere tutte loro genti. Di qui nasceua, che i Romani poteuano tenere sempre una forma d'alloggiamento, perche uoleuano, che il sito obbidisse à loro, non loro al sito: ilche non poteuano osseruare i Greci, perche obbidendo al sito, & uariando i siti & forma, conueniua, che anchora eglino uariassero il modo dello alloggiare, et la forma degli loro alloggiamenti. I Romani adunque doue il sito mancaua di fortezza, suppliuano con l'arte, & con l'industria. Et perche io in questa mia narratione ho uoluto, che si imitino i Romani, non mi partirò nel modo dello alloggiare da quegli, non osseruando però al tutto gli ordini loro, ma prendendone quella parte, quale mi pare, che à presenti tempi si confaccia. io ui ho detto piu uolte, come i Romani haueuano ne gli loro esserciti consolari due legioni d'huomini Romani, i quali erano circa XI mila fanti & DC caualli, & di piu haueuano altri XI mila fanti di gente mandata da gli amici in loro aiuto: ne mai ne gli loro

esserciti haueano piu soldati forestieri, che Romani, eccetto che di cauagli, iquali non si curauano passassero il numero delle legioni loro: & come in tutte l'attioni loro metteuano le legioni loro in mezzo, & gli ausiliarij da lato: ilqual modo osseruauano anchora nello alloggiarsi, come per uoi medesimi haucte potuto leggere in quegli, che scriuono le cose loro: & però io non sono per narrarui appunto, come quelli alloggiassero, ma per dirui solo con qual'ordine io al presente alloggierei il mio essercito, & uoi allhora conoscerete quale parte io habbia tratta da modi Romani. Voi sapete, che all'incontro di due legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di sei mila fanti, & CCC cauagli utili per battaglioni, & in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli ho diuisi: sapete come nell'ordinare l'essercito à caminare, et à combattere io non ho fatto mentione d'altre genti, ma solo ho mostro, come raddoppiando le genti, non si haueua senon à raddopiare gli ordini: ma uolendo al presente mostrarui il modo dell'alloggiare, mi pare da non stare solamente con due battaglioni, ma da ridurre insieme un'essercito giusto, composto à similitudine del Romano, di due battaglioni, & di altretante genti ausiliarie: ilche fo, perche la forma dello alloggiamento sia piu perfetta, alloggiando un'essercito perfetto: laqual cosa nell'altre dimostrationi non mi è paruta necessaria. Volendo adunque alloggiare un'essercito giusto di XXIIII mila fanti, & di due mila cauagli utili, essendo diuiso in IIII battaglioni, due di gente propria, & due de forestieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue io uolesse alloggiare, rizzerei la bandiera capitana, & intorno gli disegnerei un quadro, che hauesse ogni faccia discosto da lei L braccia: dellequali qualunque l'una guardasse l'una delle quattro regioni del cielo, come è leuante, ponēte,

mezzo dì, & tramontana: tra ilqual spatio uorrei, che fusse lo alloggiamento del Capitano. & perche io credo, che sia prudenza, & perche cosi in buona parte faceuano i Romani, diuiderei gli armati da' disarmati, & separerei gli huomini impediti da gli espediti. io alloggierei tutti, ò la maggiore parte de gli armati dalla parte di leuante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di ponente, facendo leuante la testa, & ponente le spalle dello alloggiamento, & mezzo dì & tramontana fussero i fianchi: & per distinguere gli alloggiamenti de gli armati, terrei questo modo. io mouerei una linea dalla bandiera capitana, & la guiderei uerso leuante per uno spatio di DCLXXX braccia: farei dipoi due altre linee, che mettessero in mezzo quella, & fussero di lunghezza quanto quella, ma distanti ciascuna da lei XV braccia: nella estremità della quale uorrei fusse la porta di leuante, & lo spatio, che è tra le due estreme linee, facesse una uia, che andasse dalla porta allo alloggiamento del Capitano, laqual uerrebbe ad essere larga XXX braccia, & lunga DCXXX perche L braccia ne occuperebbe lo alloggiamento del Capitano: & chiamassesi questa la uia capitana. Mouessesi dipoi un'altra uia dalla porta di mezzo dì infino alla porta di tramontana, & passasse per la testa della uia capitana, & rasente lo alloggiamento del Capitano di uerso leuante, laquale fusse lunga MCCL braccia (perche occuparebbe tutta la larghezza dello alloggiamento) & fusse larga pure XXX braccia, & si chiamasse la uia di croce. Disegnato adunque che fusse lo alloggiamento del Capitano, & queste due uie, si cominciassero à dissegnare gli alloggiamenti di due battaglioni proprij, & uno ne alloggierei da mano destra della uia capitana, & uno da sinistra: & però passato lo spatio, che tiene la lar

ghezza della uia di croce, porrei XXXII alloggiamenti dalla parte ſiniſtra della uia capitana, & XXXII dalla parte deſtra, laſciando tra il XVI & il XVII alloggiamento uno ſpatio di XXX braccia, il che ſeruiſſe ad una uia trauerſa, che attrauerſaſſe per tutti gli alloggiamenti de' battaglioni, come nella diſtributione d'eſſi ſi uedrà. Di queſti due ordini di alloggiamenti ne' primi delle teſte, che uerrebberc ad eſſere appiccate alla uia di croce, alloggierei i Capi de gli huomini d'arme, nei XV alloggiamenti, che da ogni banda ſeguiſſono appreſſo le loro genti d'arme, che hauendo ciaſcuno battaglione CL huomini d'arme, toccherebbe X huomini d'arme per alloggiamento. Gli ſpatij de gli alloggiamenti de' Capi fuſſero per larghezza XL & per lunghezza X braccia. Et notiſi, che qualunque uolta io dico larghezza, ſignifica lo ſpatio da mezzo dì à tramontana, & dicendo lunghezza, quello da ponente à leuante. Quegli de gli huomini d'arme fuſſero XV braccia per lunghezza, & XXX per larghezza. Ne gli altri XV alloggiamenti, che da ogni parte ſeguiſſono, iquali harebbero il principio loro paſſata la uia trauerſa, & che harebbero il medeſimo ſpatio, che quegli de gli huomini d'arme, alloggierei i cauagli leggieri: de' quali per eſſere CL ne toccherebbe X cauagli per alloggiamento, & nel XVI che ne reſtaſſe, alloggierei il Capo loro, dandogli quel medeſimo ſpatio, che ſi da al Capo degli huomini d'arme: et coſi gli alloggiamenti de i cauagli de due battaglioni uerrebbero à mettere in mezzo la uia capitana, & dare regola à gli alloggiamenti delle fanterie, come io narrerò. Voi hauete notato, come io ho alloggiato i CCC cauagli d'ogni battaglione con gli loro Capi in XXXII alloggiamenti poſti in ſu la uia capitana, & cominciati dalla uia di croce, & come

dal XVI al XVII resta uno spatio di XXX braccia per fare una uia trauersa. Volendo per tanto alloggiare le XX battaglie, che hanno i due battaglioni ordinarij, porrei gli alloggiamenti d'ogni due battaglie dietro à gli alloggiamenti de' cauagli, che hauessero ciascuno di lunghezza XV braccia, & di larghezza XXX, come quegli de' cauagli, & fussero congiunti dalla parte di dietro, che toccassero l'uno l'altro. Et in ogni primo alloggiamento da ogni banda, che uiene appiccato con la uia di croce, alloggierei il connestabole d'una battaglia, che uerrebbe à rispondere allo alloggiamento del Capo de gli huomini d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di spatio per larghezza XX braccia, & per lunghezza X. Ne gli altri XV alloggiamenti, che da ogni banda seguissono dopò questo infino alla uia trauersa, alloggierei d'ogni parte una battaglia di fanti, che essendo CCCCL ne toccherebbe per alloggiamento XXX, gli altri XV alloggiamenti porrei continoui da ogni banda à quegli de' cauagli leggieri, con gli medesimi spatij, doue alloggierei da ogni parte un'altra battaglia di fanti, & nell'ultimo alloggiamento porrei da ogni parte il cõnestabole dalla battaglia, che uerrebbe ad essere appiccato con quello del Capo de i cauagli leggieri, con lo spatio di X braccia per lunghezza, & di XX per larghezza: & cosi questi due primi ordini d'alloggiamenti sarebbero mezi di cauagli, & mezi di fanti. Et perche io uoglio (come nel suo luogo ui dissi) che questi cauagli sieno tutti utili, et per questo nõ hauendo famigli, che nel gouernar i cauagli ò nell'altre cose necessarie gli souuenissono, uorrei, che questi fanti, che alloggiassero dietro à cauagli fussero obligati ad aiutargli prouedere, et gouernar à padroni: et per questo fussero essenti dall'altre fattioni del campo. I'qual modo

era osseruato da' Romani. Lasciato dipoi dopò questi alloggiamenti da ogni parte uno spatio di XXX braccia, che facesse uia, & chiamassesi l'una, prima uia à mano destra, & l'altra prima uia à sinistra, porrei da ogni banda un'altro ordine di XXXII alloggiamenti doppi, che uoltassero la parte di dietro l'uno all'altro con gli medesimi spatij, che quegli ho detti, & diuisi dopò i sesidecimi nel medesimo modo per fare la uia trauersa, doue alloggierei da ogni lato IIII battaglie di fanti con i connestaboli nella testa da piè & da capo. Lasciato dipoi ad ogni lato un'altro spatio di XXX braccia, che facesse uia, che si chiamasse da una parte la seconda uia à man destra, & dall'altra parte la seconda uia à sinistra, metterei un'altro ordine da ogni banda di XXXII alloggiamenti doppi con le medesime distanze & diuisioni, doue alloggierei da ogni lato altre IIII battaglie con gli loro connestaboli: & cosi uerrebbero ad essere alloggiati in tre ordini di alloggiamenti per banda i cauagli & le battaglie de gli due battaglioni ordinarij, & metterebbero in mezzo la uia capitana. I due battaglioni ausiliarij (perche io gli fo composti de' medesimi huomini) alloggierei da ogni parte di questi due battaglioni ordinarij, con gli medesimi ordini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordine di alloggiamenti, doue alloggiassono mezzi i cauagli, & mezzi i fanti, discosto XXX braccia da gli altri per fare una uia, che si chiamasse l'una terza uia à man destra, & l'altra terza uia à sinistra. Et di poi farei da ogni lato due altri ordini di alloggiamenti nel medesimo modo distinti & ordinati, che sono quegli de' battaglioni ordinarij, che farebbero due altre uie, & tutte quante si chiamassono dal numero, & dalla mano, dou'elle fussero collocate: in modo che tutta quanta que-

sta banda d'essercito uerrebbe ad essere alloggiata in XII or dini di alloggiamenti doppi, & in XIII uie, computando la uia capitana, & quella di croce: uorrei restasse nno spatio da gli alloggiamenti al fosso di C braccia intorno intorno: & se uoi computerete tutti questi spatij, uedrete, che dal mezzo dello alloggiamento del Capitano alla porta di leuante, sono DCLXXX braccia. Restaci hora due spatij, de' quali uno è dallo alloggiamento del Capitano alla porta di mezzo dì, l'altro è da quello alla porta di tramontana: che uiene ad essere ciascuno, misurandolo dal punto del mezzo DCXXXV braccia. tratto dipoi di ciascuno di questi spatij L braccia, che occupa lo alloggiamento del Capitano, & XLV braccia di piazza, ch'io gli uoglio dare da ogni lato, & XXX braccia di uia, che diuida ciascuno di detti spatij nel mezzo, & C braccia, che si lasciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il fosso, resta da ogni banda un spatio per alloggiamenti largo CCCC braccia, & lungo C, misurando la lunghezza con lo spatio che tiene lo alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunque per il mezzo dette lunghezze, si farebbe da ciascuna mano del Capitano XL alloggiamenti lunghi L braccia, & larghi XX che uerrebbero ad essere in tutto LXXX alloggiamenti, ne' quali si alloggierebbe i Capi generali de' battaglioni, i Camarlinghi, i Maestri di campi, & tutti quegli, che hauessono ufficio nello essercito, lasciandone alcun uoto per gli forestieri che uenissono, & per que gli militassero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano mouerei una uia da mezzo dì à tramontana, larga XXXI braccio, & chiamasse si la uia di testa, laquale uerrebbe ad essere posta lungo gli LXXX alloggiamenti detti: perche questa uia, & la uia di

croce metterebbero in mezzo l'alloggiamento del Capitano, & gli LXXX alloggiamenti, che gli fussero da' fianchi. Da questa uia di testa, & di rincontro allo alloggiamento del Capitano, mouerei un'altra uia, che andasse da quello alla porta di ponente larga pure XXX braccia, & rispondesse per sito, & per lunghezza alla uia capitana, & chiamassesi la uia di piazza. Poste queste due uie, ordinarei la piazza, doue si facesse il mercato, laquale porrei nella testa della uia di piazza all'incontro allo alloggiamento del Capitano, & appiccata con la uia di testa, & uorrei, ch'ella fusse quadra, & le consegnerei CXXI braccia per quadro: & da man destra, & man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine hauesse VIII alloggiamenti doppi, iquali occupassero per lunghezza XII braccia, & per larghezza XXX, si che uerrebbero ad essere ad ogni mano della piazza, che la mettessono in mezzo XVI alloggiamenti, che sarebero in tutto XXXII, ne' quali alloggierei quegli caualli, che auanzassero à battaglioni ausiliarij: et quando questi non bastassero, consignerei loro alcuni di quegli alloggiamenti, che mettono in mezzo il Capitano, & massime di quegli, che guardano uerso i fossi. Restanci hora ad alloggiare le picche, & i ueliti estraordinarij, che ha ogni battaglione, che sapete socondo l'ordine nostro, come ciascuno ha oltre alle X battaglie M picche estraordinarie, & CCCCC ueliti: talmente che i due battaglioni proprij hanno MM picche estraordinarie, & M ueliti estraordinarij, & gli ausiliarij quanto quegli, di modo che si uiene anchora hauere ad alloggiare VIM fanti, iquali tutti alloggierei nella parte di uerso ponente, & lungo i fossi. Dalla punta adunque della uia di testa, & di uerso tramontana, lasciando lo spatio delle C

braccia da quegli al fosso, porrei uno ordine di V alloggiamenti doppi, che tenessero tutti LXXV braccia per lunghezza, & LX per larghezza: tale che diuisa la larghezza toccherebbe à ciascuno alloggiamento XV braccia per lunghezza, & XXX per larghezza. & perche sarebbero X alloggiamenti, alloggierebbero CCC fanti, toccando ad ogni alloggiamento XXX fanti: lasciando dipoi uno spatio di XXXI braccio, porrei in simil modo, & con simili spatij un'altro ordine di V alloggiamenti doppi, & dipoi un'altro, tanto che fussero V ordini, di V alloggiamenti doppi: che uerrebbero ad essere L alloggiamenti posti per linea retta dalla parte di tramontana, distanti tutti da' fossi C braccia, che alloggierebbero MD fanti. Voltando dipoi in su la mano sinistra uerso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto, che fusse da loro à detta porta, V altri ordini di alloggiamenti doppi, co' medesimi spatij, & co' medesimi modi: uero è, che dall'uno ordine all'altro non sarebbe piu che XV braccia di spatio: ne' quali si alloggierebbero anchora MD fanti: & cosi dalla porta di tramontana à quella di ponente, come girano i fossi, in C alloggiamenti compartiti in X ordini di V alloggiamenti doppi per ordine, si alloggierebbero tutte le picche, & i ueliti estraordinarij de' battaglioni proprij. Et cosi dalla porta di ponente à quella di mezzo dì, come girano i fossi, nel medesimo modo appunto, in altri X ordini di X alloggiamenti per ordine si alloggierebbero le picche, & ueliti estraordinarij de' battaglioni ausiliarij. I capi, ò uero i connestaboli loro potrebbero pigliarsi quegli alloggiamenti paressono loro piu commodi dalla parte di uerso i fossi. L'artiglierie disporrei per tutto, lungo gli argini de' fossi: & in tutto l'altro spatio, che restas=

ſe di uerſo ponente, alloggierei tutti i diſarmati, & tutti gli impedimenti del campo. Et haſſi ad intendere, che ſotto queſto nome di impedimenti (come uoi ſapete) gli antichi intendeuano tutto quel traino, & tutte quelle coſe, che ſono neceſſarie ad uno eſſercito, fuora de' ſoldati: come ſono legnaiuoli, fabri, maniſcalchi, ſcarpellini, ingegnieri, bombardieri, anchora che quegli ſi poteſſero mettere nel numero de gli armati, mandriani con le loro mandrie di caſtroni & buoi, che per uiuere dell'eſſercito biſognano: & di piu maeſtri d'ogni arte, inſieme co' carriaggi publici delle munitioni publiche, pertinenti al uiuere, & all'armare. Ne diſtinguerei particolarmente queſti alloggiamenti, ſolo diſſegnerei le uie, che non haueſſero ad eſſere occupate da loro: dipoi gli altri ſpatij, che tra le uie reſtaſſero, che ſarebbero quatro, conſegnerei in genere à tutti i detti impedimenti, cioè l'uno à mandriani, l'altro à gli eſſerciti & maeſtranze, l'altro à carriaggi publici de' uiueri, il quarto à quegli dell'armare. Le uie, lequali io uorrei ſi laſciaſſero ſenza occuparle, ſarebbero la uia di piazza, la uia di teſta, & di piu una uia, che ſi chiamaſſe la uia di mezzo, laquale ſi partiſſe da tramontana, & andaſſe uerſo mezzo dì, & paſſaſſe per il mezzo della uia di piazza, laquale dalla parte di ponente faceſſe quello effetto, che fa la uia trauerſa dalla parte di leuante. Et oltre à queſto una uia, che giraſſe dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche & de' ueliti ſtraordinarij, & tutte queſte uie fuſſero larghe XXX braccia. Et l'artiglierie diſporrei lungo i foſſi del campo dalla parte di dietro. BATTISTA. Io confeſſo non me ne intendere, ne credo, anche che à dire coſi, mi ſia uergogna, non ſendo queſto mio eſſercitio: nondimeno queſto ordine mi piace aſſai: ſolo uorrei, che uoi mi

soluessi questi dubbij. L'uno perche uoi fate le uie, & gli spatij d'intorno si larghi. L'altro, che mi da piu noia, è questi spatij, che uoi disegnate per gli alloggiamenti, come egli no hanno ad essere usati. FABRITIO. Sappiate, che io fo le uie tutte larghe XXX braccia, accioche per quelle possa andare una battaglia di fanti in ordinanza, che se ben ui ricorda ui dissi, come per larghezza tiene ciascuna dalle XXV alle XXX braccia. che lo spatio, ilquale è tra il fosso & gli alloggiamenti, sia C braccia è necessario, perche ui si possano maneggiare le battaglie, & l'artiglierie, condurre per quello le prede, bisognando hauere spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & nuoui argini: stanno meglio anchora gli alloggiamenti discosto assai da' fossi, per essere piu discosto à fuochi, & all'altre cose, che potesse trarre il nemico per offesa di quegli. Quanto alla seconda domanda, la intentione mia non è, che ogni spatio da me disegnato sia coperto da uno padiglione solo, ma sia usato come torna commodità à quegli, che ui alloggiano ò con piu, ò con manco tende, pure che non si esca da' termini di quello. Et à dissegnare questi alloggiamenti conuiene sieno huomini prattichissimi, & architettori eccellenti, iquali subito che'l Capitano ha eletto il luogo, gli sappiano dare la forma, & distrubuirlo distinguendo le uie, diuidendo gli alloggiamenti con corde, & con haste in modo pratticamente, che subito sieno ordinati, & diuisi: & à uolere, che non nasca confusione, conuieni uoltare il campo sempre in uno medesimo modo, accioche ciascuno sappia in quale uia, in quale spatio egli ha à trouare il suo alloggiamento: et questo si dee osseruare in ogni tempo, in ogni luogo, & in maniera, che paia una città mobile, la quale douunque ua, porti seco le medesime uie, le medesime case, & il medesimo aspet

to: laqual cosa non possono osseruare coloro, iquali cercando di siti forti hanno à mutare forma, secondo la uariatione del sito: ma i Romani faceuano forte il luogo co' fossi, col uallo, & con gli argini, perche faceuano uno spatio intorno al campo, & innanzi à quello la fossa per l'ordinario larga VI braccia, & fondo da III, iquali spatij accresceuano, secondo che uoleuano dimorare in uno luogo, & secondo che temeuano il nemico. Io per me al presente non farei lo steccato, se gia io non uolessi uernare in uno luogo: farei bene la fossa, & l'argine non minore, che la ditta, ma maggiore secondo la necessità. farei anchora rispetto all'artiglierie sopra ogni canto dello alloggiamento uno mezzo circulo di fosso, dal quale l'artiglierie potessero battere per fianco, chi uenisse à combattere i fossi. In questo essercitio di sapere ordinare uno alloggiamento, si debbono anchora essercitare i soldati, & fare con quello i ministri pronti à dissegnarlo, & i soldati presti à conoscere i luoghi loro: ne cosa alcuna è difficile, come nel luogo suo si dirà: perche io uoglio passare per hora alle guardie del campo, perche senza distributione delle guardie, tutte l'altre fatiche sarebbero uane. BATTISTA. Auanti che uoi passiate alle guardie, uorrei mi dicessi, quando altri uuole porre gli alloggiamenti propinqui al nemico, che modi se tengono: parche io non so, come ui sia tempo à potergli ordinare senza pericolo. FABRITIO. Voi hauete à sapere questo, che niuno Capitano alloggia propinquo al nemico, se non quello, che è disposto fare la giornata, qualunque uolta il nemico uoglia: et quando altri è cosi disposto, non ci è pericolo, se non ordinario: perche si ordinano le due parti dell'essercito à fare la giornata, & l'altra parte fa gli alloggiaméti. I Romani in questo

caso dauano questa uia di fortificare gli alloggiamenti à Triarij: & i Prencipi, & gli Astati stauano in arme. questo faceuano, perche essendo i Triarij gli ultimi à combattere, erano à tempo, se il nemico ueniua, à lasciare l'opera, & pigliare l'armi, & entrare ne' luoghi loro. Voi ad imitatione de' Romani haresti à far fare gli alloggiamenti à quelle battaglie, che uoi uolessi mettere nell'ultima parte dell'essercito in luogo de' Triarij. Ma torniamo à ragionar delle guardie: & non mi pare hauere trouato appresso à gli antichi, che per guardare il campo la notte, tenessero guardie fuora de' fossi discosto, come si usa hoggi, lequali chiamano ascolte: ilche credo facessero pensando, che facilmente l'essercito ne potesse restare ingannato, per la difficultà, che è nel riuederle, et per potere essere quelle ò corrotte, ò oppresse dal nemico: in modo che fidarsi ò in parte, ò in tutto di loro, giudicauano pericoloso. et però tutta la forza della guardia era dentro à fossi, laquale faceuano con una diligenza, & con un'ordine grandissimo, punendo capitalmente qualunque da tale ordine deuiaua: ilquale come era da loro ordinato, non ui dirò altrimenti, per non ui tediare, potendo per uoi medesimo uederlo, quando infino ad hora non l'hauessi ueduto: dirò solo breuemente quello, che per me si farebbe. io farei stare per l'ordinario ogni notte il terzo dell'essercito armato, & di quello la quarta parte sempre in pie, laqual sarebbe distribuita per tutti gli argini, & per tutti i luoghi dell'essercito con guardie doppie poste ad ogni quadro di quello: de lequali parte stessono saldi, parte continouamente andassero dall'uno canto dello alloggiamento all'altro: & questo ordine che io dico, osseruerei anchora di giorno, quando io hauessi il nemico propinquo. Quanto à dare il nome, & quel=

lo rinnouare ogni ſera, & fare l'altre coſe, che in ſimili guardie ſi uſano, per eſſere coſe notte, non ne parlerò altrimenti: ſolo ricordarò una coſa per eſſere importantiſſima, & che genera molto bene oſſeruandola, & non la oſſeruando, molto male: laquale è, che ſi uſi gran diligenza di chi la ſera non alloggia dentro al campo, & di chi ui uiene di nuouo: & queſto è facil coſa riuedere à chi alloggia con quello ordine, che noi habbiamo diſegnato: perche hauendo ogni alloggiamento il numero de gli huomini determinato, è facile coſa uedere, ſe ui mancano, ò ſe ui auanzano huomini: & quando ue ne mancano, ſenza licenza, punirgli come fuggitiui, et ſe ue ne auanzano, intendere chi ſono, quello che fanno, & dell'altre conditioni loro. Queſta diligenza fa, che il nemico non puo, ſe non con difficulta tenere prattica co' tuoi Capi, & eſſere conſapeuole de' tuoi conſigli: laqual coſa ſe da Romani non fuſſe ſtata oſſeruata con diligenza, non poteua Claudio Nerone hauendo Annibale appreſſo, partirſi da' ſuoi alloggiamenti ch'egli haueua in Lucania, & andare & tornare dalla Marca ſenza che Annibale haueſſe preſentito alcuna coſa. Ma egli non baſta fare queſti ordini buoni, ſe non ſi fanno con una gran ſeuerità oſſeruare: perche non è coſa, che uoglia tanto oſſeruanza, quanta ſi ricerca in uno eſſercito. però le leggi à fortificatione di quello debbono eſſere aſpre & dure, & lo eſſecutore duriſſimo. I Romani puniuano di pena capitale chi mancaua nelle guardie, chi abbandonaua il luogo che gli era dato à combattere, chi portaua coſa alcuna di naſcoſto fuora de gli alloggiamenti, ſe alcuno diceſſe hauere fatta qualche coſa egregia nella zuffa, & non lo haueſſe fatta, ſe alcuno haueſſe combattuto fuora del commandamento del Capitano, ſe alcuno haueſſe per timore gittato uia

tato uia l'armi: & quando egli occorreua, che una cohorte, ò una legione intera hauesse fatto simile errore, per non gli fare morire tutti, gli imborsauano tutti, & ne traheuano la decima parte, & quelli moriuano: laquale pena era in modo fatta, che se ciascuno non la sentiua, ciascuno nondimeno la temeua: & perche doue sono le punitioni grandi, ui debbono essere anchora i premij, à uolere che gli huomini ad uno tratto temano, & sperino, egli haueuano proposti premij ad ogni egregio fatto: come colui, che combattendo saluaua la uita ad uno suo cittadino, à chi prima saliua sopra il muro delle terre nemiche, à chi prima entraua ne gli alloggiamenti de' nemici, à chi hauesse combattendo ferito ò morto il nemico, chi lo hauesse gittato da cauallo: & cosi qualunque atto uertuoso era da' Consoli riconosciuto & premiato, & publicamente da ciascuno lodato: & quegli, che conseguitauano doni per alcuna di queste cose, oltre alla gloria & alla fama, che ne acquistauano tra i soldati, poi che egli erano tornati nella patria con solenni pompe, et con gran dimostratione tra gli amici, & parenti le dimostrauano. non è adunque mera uiglia, se quel popolo acquistò tanto imperio, hauendo tanta osseruanza di pena, & di merito uerso di quegli, che ò per loro bene, ò per loro male operare meritassero ò lode, ò biasimo: delle quali cose conuerrebbe osseruare la maggior parte. Ne mi pare da tacere un modo di pena da loro osseruato, il quale era, che come il reo era innanzi al Tribuno, ò il Consolo conuinto, era da quello leggiermente cō una uerga percosso: dopò laquale percossa, al reo era lecito fuggire, & à tutti i soldati ammazzarlo; in modo che subito ciascuno gli traheua ò sassi, ò dardi, ò con altre armi lo percuoteua, di qualità ch'egli andaua poco uiuo, & radissimi ne campauano, et à quegli ta

li campati non era lecito tornare à casa, se non con tanti incommodi, & ignominie, ch'egli era molto meglio morire. Vedesi questo modo essere quasi osseruato da Suizzeri, iquali fanno i condannati ammazzar popolarmente dagli altri soldati, il che è bene considerato, & ottimamente fatto: perche à uolere, che uno non sia defensore d'uno reo, il maggiore rimedio, che si truoui è, farlo punitore di quello: perche con altro rispetto lo fauorisce, & con altro desiderio brama la punitione sua, quando egli proprio ne è essecutore, che quando la essecutione peruiene ad un'altro. Volendo adunque, che uno non sia ne gli errori suoi fauorito da uno popolo, gran rimedio è fare, che il popolo l'habbia egli à giudicare. à fortificatione di questo si puo addurre lo essempio di Manlio Capitolino, ilquale essendo accusato dal Senato, fu difeso dal popolo infino à tãto, che nõ ne diuentò giudice, ma diuentato arbitro nella causa sua, lo condannò à morte. E' adunque un modo di punire questo da leuare i tumulti, & da fare osseruare la giustitia: & perche à frenare gli huomini armati non bastono ne il timore delle leggi, ne quello de gli huomini, ui aggiugneuano gli antichi l'auttorità d'Iddio: & però con cerimonie grãdissime faceuano à loro soldati giurare l'osseruanza della disciplina militare, accio che contrafacendo non solamente hauessero à temere le leggi, & gli huomini, ma Iddio: & usauano ogni industria per empiergli di religione. BATTISTA. Permetteuano i Romani, che ne gli loro esserciti fussono femine, ò ui si usasse di questi giochi ociosi, che si usano hoggi? FABRITIO. Prohibiuano l'uno & l'altro, & non era questa prohibitione molto difficile: perche egli erano tanti gli essercitij, ne' quali teneuano ogni dì i soldati hora particolarmente, hora generalmente occupati, che nõ restaua loro tem

po à pensare ò à Venere, ò à giuochi, ne ad altre cose, che facciano i soldati seditiosi & inutili. BATTISTA. Piacemi, ma ditemi, quando lo essercito si haueua à leuare, che ordine teneuano? FABRITIO. Sonaua la tromba capitana tre uolte, al primo suono si leuauano le tende et faceuano le balle, al secondo caricauano le some, al terzo moueuano in quel modo dissi di sopra, con gli impedimenti dopò ogni parte d'armati mettendo le legioni in mezzo: & però uoi haresti à fare muouere uno battaglione ausiliare: & dopò quello i suoi particolari impedimenti, & con quegli la quarta parte de gli impedimẽti publici, che sarebbero tutti quegli, che fussero alloggiati in uno di quegli, che poco fa' dimostrámo: & però conuerrebbe hauere ciascuno di essi consegnato ad uno battaglione, accio che mouendosi l'essercito, ciascuno sapesse quale luogo fusse il suo nel caminare: & cosi debbe andare uia ogni battaglione co' suoi impedimenti proprij, & con la quarta parte de' publici à spalle, in qual modo dimostrámo, che caminaua l'essercito Romano. BATTISTA. Nel porre lo alloggiamento haueuano eglino altri rispetti, che quegli hauete detti? FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i Romani uoleuano nello alloggiare potere tenere la consueta forma del modo loro, ilche per osseruare non haueuano alcuno rispetto: ma quanto all'altre considerationi ne haueano due principali, l'una di porsi in luogo sano, l'altra di porsi, dou'el nemico nõ lo potesse assediare, et torgli la uia dell'acqua, ò delle uettouaglie. per fuggire adunque l'infermità, fuggiuano i luoghi paludosi, ò esposti à uenti nociui: ilche conosceuano non tanto dalle qualità del sito, quanto dal uiso de gli habitatori: et quando gli uedeuano male colorati, ò bolsi, ò d'altra infettione ripieni, non ui alloggiauano: quanto all'altra parte, di non essere

assediato, conuiene considerare la natura del luogo, doue sono posti gli amici, & doue i nemici, & da questo fare una coniettura, se tu poi essere assediato, ò no: & però conuiene, che il Capitano sia peritissimo de' siti, de' paesi, & habbia intorno assai, che ne habbiano la medesima peritia. Fuggonsi anchora le malattie, & la fame col non fare disordinare l'essercito, perche à uolerlo mantenere sano, conuiene operare, che i soldati dormano sotto le tende, che si alloggi, doue sieno arbori, che facciano ombra, doue sia legname da potere cuocere il cibo, che non camini per il caldo, & però bisogna trarlo dello alloggiamento, innanzi di' la state, & di uerno guardarsi, che non camini per le neui, & per i ghiacci senza hauere commodità di fare fuoco, & non manchi del uestito necessario, & non beua acque maluaggie: quegli, che ammalano à caso, fargli curare da' medici: perche uno Capitano nõ ha rimedio, quando egli ha à combattere con le malattie, & col nemico: ma niuna cosa è tanto utile à mantenere l'essercito sano, quanto è l'essercitio, & però gli antichi ciascuno di' gli faceuano essercitare: donde si uede, quanto lo essercitio uale: perche ne gli alloggiamenti ti fa sano, & nelle zuffe uittorioso. Quanto alla fame, non solamente è necessario uedere, che il nemico non t'impedisca la uettouaglia, ma prouedere, donde tu habbia hauerla, & uedere che quella, che tu hai non si perda: & però ti conuiene hauerne sempre in munitione con l'essercito per uno mese, & dipoi tassare i uicini amici, che giornalmente te ne proueggano, farne munitione in qualche luogo forte, & sopra tutto dispensarla con diligenza, dandone ogni giorno à ciascuno una ragioneuole misura, et osseruare in modo questa parte, ch'ella non ti disordini: perche ogni altra cosa nella guerra si puo col tempo uincere, questa sola col tem

po uince te: ne sarà mai alcuno tuo nemico, ilquale ti possa superare con la fame, che cerchi uincerte col ferro. perche se la uittoria non è si honoreuole, ella è piu sicura & piu certa: non puo adunque fuggire la fame quello essercito, che non è osseruante di giustitia, che licentiosamente consuma quello, che gli pare: perche l'uno disordine fa, che la uettouaglia non ui uiene, l'altro, che la uenuta inutilmente si consuma: però ordinauano gli antichi, che si consumasse quella, che dauano, & in quel tempo, che uoleuano: perche niuno soldato mangiaua, se non quando il Capitano: il che quanto sia osseruato da moderni esserciti, lo sa ciascuno, & meritamente non si possono chiamare ordinati & sobrij, come gli antichi, ma licentiosi & ebbriachi. BATTISTA. Voi diceste nel principio dello ordinare lo alloggiamento, che non uoleuate stare solamente in su due battaglioni, ma tuorne quattro, per mostrare, come uno essercito giusto si alloggiaua: però uorrei mi dicessi due cose, l'una, quando io hauesse piu ò meno gente, come io hauessi alloggiare, l'altra, che numero di soldati ui bastarebbe à combattere contro à qualunque nemico. FABRITIO. Alla prima domanda ui rispondo, che se l'essercito è piu & meno quatro ò sei mila soldati, si lieua & aggiugne ordini di alloggiamenti, tanto che basti: & con questo modo si puo ire nel piu & nel meno in infinito: nondimeno i Romani, quando congiugneuano insieme due esserciti consolari, faceuano due alloggiamenti, & uoltauano la parte de' disarmati l'una all'altra. Quanto alla seconda domanda ui replico, che lo essercito ordinario Romano era intorno à XXIIII mila soldati: ma quando maggiore forza gli premeua, i piu che metteuano insieme, erano cinquanta mila. Con questo numero si opposono à CC mila Francesi,

che gli assaltarono dapò la guerra prima, ch'egli hebbero co' Carthaginesi. Con questo medesimo si opposono ad Annibale. Et hauete à notare, che i Romani, & i Greci hanno fatto la guerra co' pochi affortificati dall'ordine, & dall'arte: gli occidentali, & gli orientali l'hanno fatta con la moltitudine: ma l'una di queste nationi si serue del furore naturale, come sono gli occidentali, l'altra dalla grande obbidienza, che quegli huomini hanno à gli loro Re. Ma in Grecia, et in Italia non essendo il furore naturale, nella naturale reuerenza uerso il loro Re, e' stato necessario uoltarsi alla disciplina, laquale è di tanta forza, ch'ella ha fatto, che i pochi hanno potuto uincere il furore, & la naturale ostinatione de gli assai. Però ui dico, che uolendo imitare i Romani, et i Greci, non si debbe passare il numero di L mila soldati, anzi piu tosto torne meno: perche i piu fanno confusione, ne lasciano osseruare la disciplina, & gli ordini imparati, & Pirro usaua dire, che con XV mila huomini uoleua assalire il mondo: ma passiamo ad una altra parte. Noi habbiamo à questo nostro essercito fatta uincere una giornata, & mostro i trauagli, che in essa zuffa possono occorrere: habbiamolo fatto caminare, & narrati da quali impedimenti caminando gli possa essere circunuenuto: & infine lo habbiamo alloggiato: doue non solamente si dee pigliare un poco di requie delle passate fatiche, ma anchora pensare, come si dee finire la guerra: perche ne gli alloggiamenti si maneggia di molte cose, massime restandoti anchora de' nemici alla campagna, & delle terre sospette, delle quali e' bene assicurarsi, & quelle, che sono nemiche, espugnare: però e' necessario uenire à queste dimostrationi, & passare queste difficultà con quella gloria, che infino à qui habbiamo militato. Però scendendo à particolari dico, che se ti occorresse,

che assai huomini, ò assai popoli facessero una cosa, che fusse à te di utile, & à loro di danno grande, come sarebbe ò disfare le mura delle loro città, ò mandare in essilio molti di loro, ti è necessario ò ingannargli in modo che ciascuno non creda, che tocchi à lui: tanto che non souuenendo l'uno all'altro, si trouino poi oppressi tutti senza rimedio, ò uero à tutti commandare quello, che debbono fare in uno medesimo giorno, acciochè credendo ciascuno essere solo, à chi sia il commandamento fatto, pensi ad ubbidire, & non à rimedij: & cosi fia senza tumulto da ciascuno il tuo commandamento essequito. Se tu hauessi sospetta la fede d'alcuno popolo, & uolessi assicurartene, & occuparlo all'improuiso per potere colorire il dissegno tuo piu facilmente, non puoi fare meglio, che communicare con quello alcuno tuo dissegno, richiederlo d'aiuto, & mostrare di uoler fare altra impresa, & d'hauere l'animo alieno d'ogni pensiero di lui: ilche farà, che non penseranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, & ti darà commodità, di potere facilmente sodisfare al tuo desiderio. Quando tu presentissi, che fusse nel tuo essercito alcuno, che tenesse auuisato il tuo nemico de' tuoi dissegni, non poi fare meglio, à uolerti ualere del suo maluaggio animo, che communicargli quelle cose, che tu non uoi fare, & quelle che tu uoi fare, tacere; & dire di dubitare delle cose, che tu non dubiti, & quelle, di che tu dubiti, nascondere: ilche farà fare al nemico qualche impresa, credendo sapere i dissegni tuoi, doue facilmente tu lo potrai ingannare, & opprimere. Se tu disegnasse (come fece Claudio Nerone) diminuire il tuo essercito, mandando aiuto ad alcuno amico, & che il nemico non se ne accorgesse, è necessario non diminuire gli alloggiamenti, ma mantenere i segni, & gli ordini interi, fa-

cendo i medesimi fuochi, & le medesime guardie per tutto. Cosi se col tuo essercito si congiugnesse nuoua gente, & uolessi, che il nemico non sapesse, che tu fussi ingrossato, è necessario, non accrescere gli alloggiamenti: perche tenere secreto le attioni & i dissegni tuoi fu sempre utilissimo. Donde Metello essendo cō gli esserciti in Hispagna, ad uno, che lo domandò quello, che uoleua fare l'altro giorno, rispose, che se la camisia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno, che lo domandaua, quando mouerebbe l'essercito, disse, credi tu essere solo à non sentire le trombe? Se tu desiderassi intendere i secreti del tuo nemico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni mandare gli ambasciadori, & con quegli sotto ueste di famigli, huomini peritissimi in guerra; iquali presa occasione di uedere l'essercito nemico, & considerare le fortezze, & debbolezze sue, gli hanno dato occasione di superarlo. Alcuni hanno mandato in essilio uno loro familiare, & mediante quello conosciuti i dissegni dell'auuersario suo. Intendonsi anchora simili secreti da' nemici, quando à questo effetto ne pigliassi prigioni. Mario che nella guerra, che fece con Cimbri, per conoscere la fede di quegli Franciosi, che allhora habitauano la Lombardia, & erano collegati col popolo Romano, mandò loro lettere aperte, & suggellate: & nelle aperte scriueua, che non aprissero le suggellate, se non à tale tempo, & innanzi à quel tempo ridomandandole, & trouandole aperte, conobbe la fede loro non essere intiera. Hanno alcuni Capitani, essendo assaltati, non uoluto ire à trouare il nemico, ma sono iti ad assalire il paese suo, & constrettolo à tornare à difendere la casa sua: ilche molte uolte è riuscito bene, perche i tuoi soldati cominciano à uincere ad empirsi di preda, & di confidenza: quegli del nemico si sbigot-

tiſcono, parendo loro di uincitori diuentare perditori: in modo che à chi ha fatta queſta diuerſione, molte uolte è riuſcito bene. ma ſolo ſi puo fare per colui, che ha il ſuo paeſe piu forte, che non è quel del nemico, perche quando fuſſe altrimenti, andrebbe à perdere. E' ſtata ſpeſſo coſa utile ad uno Capitano, che ſi truoua aſſediato ne gli alloggiamenti dal nemico, muouere prattica d'accordo, & fare triegua con ſeco per alcun giorno: ilche ſuole fare i nemici piu negligenti in ogni attione: tale che ualendoti della negligenza loro, puoi hauere facilmente occaſione di uſcire loro delle mani. Per queſta uia Silla ſi liberò due uolte da' nemici: & con queſto medeſimo inganno Aſdrubale in Hiſpagna uſci delle forze di Claudio Nerone, ilquale l'haueua aſſediato. Gioua anchora à liberarſi dalle forze del nemico, fare qualche coſa oltre alle dette, che lo tenga à bada: queſto ſi fa in due modi, ò aſſaltarlo con parte delle forze, accio che intento à quella zuffa, dia commodità al reſto delle tue genti di poterſi ſaluare, ò fare ſurgere qualche nuouo accidente, che per la nouità della coſa la faccia marauigliare, & per queſta cagione ſtare dubbio & fermo: come uoi ſapete, che fece Annibale, che eſſendo rinchiuſo da Fabio Maſſimo, poſe di notte facelline acceſe fra le corna di molti boui, tanto che Fabio ſoſpeſo da queſta nouità, non penſò impedirgli altrimenti il paſſo. Debbe uno Capitano tra tutte l'altre ſue attioni con ogni arte ingegnarſi di diuidere le forze del nemico, ò col fargli ſoſpetti i ſuoi huomini, ne' quali confida, ò con dargli cagione, che egli habbia à ſeparare le ſue genti, & per queſto diuentare piu debbole. Il primo modo ſi fa col riguardare le coſe d'alcuno di quegli, che egli ha appreſſo. come è conſeruare nella guerra le ſue genti, & le ſue poſſeſſioni, rendendogli i figliuoli, ò altri ſuoi

necessarij senza taglia. Voi sapete, che Annibale hauendo abbrusciato intorno à Roma tutti i campi, fece solo restare salui quegli di Fabio Massimo. Sapete come Coriolano uenendo con l'essercito à Roma, conseruò le possessioni de' nobili, et quelle della plebe arse, & saccheggiò. Metello hauendo l'essercito contro à Iugurta, tutti gli oratori, che da Iugurta gli erano mandati, erano richiesti da lui, che gli dessono Iugurta prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere operò in modo, che in poco tempo Iugurta insospettì di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spense. Essendo Annibale rifuggito ad Antioco, gli oratori Romani lo pratticarono tanto domesticamente, che Antioco insospettito di lui, non prestò dipoi piu fede à suoi consigli. Quanto al diuidere le genti nemiche, non ci è il piu certo modo, che fare assaltare il paese di parte di quelle, accioche essendo costretto andare, ò difendere quello, abbandonino la guerra. Questo modo tenne Fabio hauendo all'incontro del suo essercito le forze de' Francesi, de' Toscani, Vmbri, & Sanniti. Tito Didio hauendo poche genti rispetto à quelle de' nemici, & aspettando una legione da Roma, & uolendo i nemici ire ad incontrarla, accio non andasse dette uoce per tutto il suo essercito di uolere l'altro giorno fare giornata co' nemici: dipoi tenne modi, che alcuni de' prigioni, ch'egli haueua, hebbono occasione di fuggirsi. iquali referendo l'ordine del Consolo di combattere l'altro giorno, fecero, che i nemici per non diminuire le loro forze, non andarono ad incontrare quella legione, & per questa uia si condusse salua. ilqual modo non seruì à diuidere le forze de' nemici, ma à duplicare le sue. Hanno usato alcuni, per diuidere le sue forze, lasciarlo entrare nel paese suo, & in pruoua lasciatogli pigliare di molte terre, accioche met

tendo in quelle guardie, diminuisca le sue forze, & per questa uia hauendolo fatto debbole, assaltatolo, & uinto. Alcuni altri uolendo andare in una prouincia, hanno finto di uolerne assaltare un'altra, & usata tanta industria, che subito entrati in quella doue e non si dubitaua, ch'egli entrassono, l'hanno prima uinta, che il nemico sia stato à tempo à soccorrerla: perche il nemico tuo non essendo certo, se tu sei per tornare in dietro, al luogo prima da te minacciato, è costretto non abbandonare l'uno luogo, & soccorrere l'altro, & cosi spesso non difende ne l'uno ne l'altro. Importa oltre alle cose dette ad uno Capitano, se nasce seditione ò discordia tra soldati, saperle con arte spegnere: il migliore modo è, castigare i Capi de gli errori, ma farlo in modo che tu gli habbia prima oppressi, che essi se ne sieno potuti accorgere: il modo è, se sono discosto da te, non chiamare solo i nocenti, ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non credendo, che sia per cagione di punirgli, non diuentino contumaci, ma dieno commodità al la punitione: quando sieno presenti, si dee farsi forte cō quegli, che non sono in colpa, et mediante l'aiuto loro punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è, presentargli al pericolo, laquale paura gli suole sempre rendere uniti. Ma quello, che sopra ogni altra cosa tiene l'essercito unito, è la reputatione del Capitano, laquale solamente nasce dalla uertu sua, perche ne sangue, ne auttorità la dette mai senza la uertu. Et la prima cosa, che ad uno Capitano si aspetta à fare, è, tenere i suoi soldati puniti, & pagati: perche qualunque uolta manca il pagamento, conuiene, che manchi la punitione: perche tu non puoi castigare uno soldato, che rubbi, se tu non lo paghi; ne quello, uolendo uiuere, si puo astenere dal rubbare: ma se tu lo paghi, & non lo punisci, di

uenta in ogni modo inſolente: perche tu diuenti di poca ſtima, doue chi capita, non puo mantenere la dignità del ſuo grado, & non lo mantenendo, ne ſeguita di neceſſità il tumulto, & le diſcordie, che ſono la rouina d'uno eſſercito. Haueuano gli antichi Capitani una moleſtia, della quale i preſenti ne ſono quaſi liberi, laquale era d'interpretare à loro propoſito gli augurij ſiniſtri: perche ſe cadeua una ſaetta in uno eſſercito, ſe egli ſcuraua il ſole ò la luna, ſe ueniua un tremoto, ſe il Capitano ò nel montare, ò nello ſcendere da cauallo cadeua, era da' ſoldati interpretato ſiniſtramente; & generaua in loro tanta paura, che uenendo alla giornata, facilmente l'harebbero perduta: & però gli antichi Capitani toſto che uno ſimile accidente naſceua, ò e moſtrauano la cagione di eſſo, & lo riduceuano à cagione naturale, ò l'interpretauano à loro propoſito. Ceſare cadendo in Africa nell'uſcire di mare diſſe, Africa io t'ho preſa, & molti hanno renduto la cagione dell'oſcurare della luna, & de' tremoti: lequali coſe ne' tempi noſtri non poſſono accadere, ſi per non eſſere i noſtri huomini tanto ſuperſtitioſi, ſi perche la noſtra religione rimuoue in tutto da ſe tali oppenioni: pure quando egli occorreſſe, ſi dee imitare gli ordini de gli antichi. Quando ò fame, ò altra naturale neceſſità, ò humana paſſione ha condotto il nemico tuo ad una ultima diſperatione, & cacciato da quella, uenga per combattere teco, dei ſtarti dentro à tuoi alloggiamenti, & quanto è in tuo potere fuggire la zuffa. Coſi fecero i Lacedemonij contra à Meſſenij, coſi fece Ceſare contra Afranio, & Petreio. Eſſendo Fuluio Conſolo, contra à Cimbri, fece molti giorni continui alla ſua caualleria aſſaltare i nemici, & conſiderò, come quegli uſciuano degli alloggiamenti per ſeguitargli: donde che quello poſe uno agguato dietro à gli alloggiamenti de' Cimbri, et

fattigli assaltare da' cauagli, & i Cimbri uscendo degli allog giamenti per seguitargli, Fuluio gli occupò, & saccheggiolli. E' stato di grande utilità ad alcuno Capitano, hauendo l'esser cito propinquo all'essercito nemico, mandare le sue genti con l'insegne nemiche à rubbare, et ardere il suo paese proprio, donde che i nemici hanno creduto, che sieno genti, che uengano loro in aiuto, et sono anchor essi corsi ad aiutare far loro la preda, & per questo disordinatisi, e dato facultà all'auuersario loro di uincergli. Questo termine usò Alessandro di Epiro cõbattendo contra à gli Illirici, & Leptene Siracusano contra à Carthaginesi, & all'uno & all'altro riuscì il dissegno felicemente. Molti hanno uinto il nemico dando à quello facultà di mangiare & bere fuora di modo, simulando d'hauere paura, & lasciando gli alloggiamenti suoi pieni di uino & di armenti, de' quali sendosi ripieno il nemico sopra ogni uso naturale, l'hanno assaltato, & con suo danno uinto. Così fece Tamiri contra à Ciro, & Tiberio Gracco contra à gli Spagnuoli. alcuni hanno auuelenati i uini, & altre cose da cibarsi, per potere piu facilmente uincergli. Io dissi poco fa, com'io non trouauo, che gli antichi tenessero la notte ascolte fuora, & stimauo lo facessero per schifare i mali, che ne poteua nascere: perche si troua, che non ch'altro le uelette, che pongono il giorno à uelettare il nemico, sono state cagioni della rouina di colui, che ue le pose: perche molte uolte è accaduto, che essendo state prese, e stato loro fatto fare per forza il cenno, colquale haueuano à chiamare i suoi, iquali al segno uenendo sono stati ò morti, ò presi. Gioua ad ingannare il nemico qualche uolta uariare una tua consuetudine, in su laquale fondandosi quello, ne rimane ruinato, come fece gia un Capitano, ilquale solendo far fare cenno à suoi per la uenuta da' nemici la notte col fuoco,

& il dì col fumo, comandò che senza alcuna intermissione si facesse fumo & fuoco, & dipoi sopravenendo il nemico si restasse, ilquale credendo venire senza essere visto, non veggendo fare segni da essere scoperto, fece (per ire disordinato) piu facile la vittoria al suo avversario. Mennone Rhodio volendo trarre de' luoghi forti l'essercito nemico, mandò uno sotto colore di fuggitivo, ilquale affermava, come il suo essercito era in discordia, & che la maggior parte di quello si partiva: & per dare fede alla cosa, fece fare in pruova certi tumulti tra gli alloggiamenti: donde che il nemico pensando di poterlo rompere, assaltando fu rotto. Debbesi oltre alle cose dette havere riguardo di non condurre il nemico in ultima disperatione: à che hebbe riguardo Cesare combattendo co' Tedeschi, ilquale aperse loro la via, veggendo, come non si potendo fuggire, la necessità gli faceva gagliardi, & volle piu tosto la fatica di seguirgli, quando essi fuggivano, che il pericolo di vincergli, quando si difendevano. Lucullo veggendo, come alcuni cavagli di Macedonia, che erano seco, se ne andavano dalla parte nemica, subito fe sonare à battaglia, & commandò, che l'altre genti gli seguissono: donde i nemici credendosi, che Lucullo volesse appiccare la zuffa, andarono ad urtare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono costretti difendersi, & cosi diventarono contra à loro voglia di fuggitivi combattitori. Importa anchora il sapersi assicurare d'una terra, quando tu dubiti della sua fede, vinta che tu hai la giornata, ò prima, ilche t'insegneranno alcuni essempi antichi. Pompeio dubitando de' Catinensi, gli pregò che fussero contenti accettare alcuni infermi, ch'egli haveva nel suo essercito, et mandato sotto habito d'infermi huomini robustissimi, occupò la terra. Publio Valerio temendo della fede degli Epidauni, fe

ce uenire, come noi diremo, un perdono à una chiesa fuor della terra, & quando tutto il popolo era ito per la perdonanza, serrò le porte, dipoi non riceue dentro, senon, quegli, di chi egli confidaua. Alessandro Magno uolendo andare in Asia, & assicurarsi di Traccia, ne menò seco tutti i principali di quella prouincia, dando loro prouisione, & à popolari di Thracia prepose huomini uili: et così fece i Prencipi contenti pagando li, et i popolari quieti, non hauendo Capi, che gli inquietassono: ma tra tutte le cose, con lequali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli essempi di castità & di giustitia, come fu quello di Scipione in Hispagna, quando egli rendè quella fanciulla di corpo bellissima al padre, & al marito: laquale gli fece piu, che con l'armi guadagnare la Hispagna. Cesare hauendo fatto pagare quelle legne, ch'egli haueua adoperato per fare lo steccato intorno al suo essercito in Francia, si guadagnò tanto nome di giusto, ch'egli si facilitò l'acquisto di quella prouincia. Io non so, che mi resti à parlare altro sopra questi accidenti, ne ci resta sopra questa materia parte alcuna, che non sia stata da noi disputata. Solo ci manca à dire del modo delo espugnare & difender le terre: ilche sono per fare uolentieri, se gia à uoi non rincresciesse. BATTISTA. La humanità uostra è tanta, ch'ella ci fa conseguire i desiderij nostri senza hauere paura d'essere tenuti prosontuosi, poi che uoi liberamẽte ne offerite quello, che noi ci sarẽmo uergognati di domandarui: però ui diciamo solo questo, che à noi non potete fare maggiore, ne piu grato beneficio, che fornire questo ragionamento. Ma prima che passiate à quell'altra materia, soluetici un dubbio, s'egli è meglio continouare la guerra anchora il uerno, come si usa hoggi, ò farla solamente la state, & ire alle stanze il uerno, come gli antichi. FABRITIO. Ecco che se non

fusse la prudéza del domandatore, egli rimaneua in dietro una parte, che merita consideratione. Io ui dico di nuouo, che gli antichi faceuano ogni cosa meglio, & con maggiore prudenza di noi: et se nelle altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fanno tutti. Non è cosa piu imprudēte, ò piu pericolosa ad un Capitano, che fare la guerra il uerno, et molto piu pericolo porta colui, che la fa, che quello che l'aspetta: la ragione è questa. tutta la industria, che si usa nella disciplina militare, si usa per essere ordinato à fare una giornata col tuo nemico, perche questo è il fine, alquale ha ad ire un Capitano: perche la giornata ti da uinta la guerra, et perduta: chi sa adūque meglio ordinarla, et chi ha l'essercito suo meglio disciplinato, ha piu uantaggio in questa, et piu puo sperare di uincerla. dall'altro canto non è cosa piu nemica degli ordini, che sono i siti aspri, ò i tempi freddi et acquosi: perche il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la disciplina: i tempi freddi & acquosi non ti lasciano tenere le genti insieme, ne ti puoi unito presentare al nemico: ma ti conuiene alloggiare disiunto di necessità & senza ordine, hauendo ad obbidire, à castegli, à borghi, et alle uille, che ti riceuano, in maniera che tutta quella fatica da te usata per disciplinare il tuo essercito è uana. Ne ui merauigliate se hoggi guerreggiano il uerno, perche essendo gli esserciti senza la disciplina, non conoscono il danno, che fa loro, il non alloggiare unito, perche non da loro noia non potere tenere quegli ordini, et osseruare quella disciplina, che non hanno: pure e douerebbero uedere di quanti danni è stato cagione il campeggiare la uernata, et ricordarse, come i Francesi l'anno M. D. III furono rotti in sul Garigliano dal uerno, & non da gli Spagnuoli: perche come io u'ho detto, chi assalta, ha anchora piu disauantaggio: per

che il mal

che il mal tempo l'offende piu, essendo in casa d'altri, & uolendo fare la guerra. Onde è necessitato, ò per stare insieme, sostenere la incommodità dell'acqua & del freddo, ò per fuggirla, diuidere le genti: ma colui, che aspetta puo eleggere il luogo à suo modo, & aspettarlo con le sue genti fresche: & quelle puo in uno subito unire, & andare à trouare una banda delle genti nimiche, lequali non possono resistere all'impeto loro. Cosi furono rotti i Francesi, & cosi sempre fieno rotti coloro, che assaltarono la uernata uno nemico, che habbia in se prudenza. Chi uuole adunque, che le forze, gli ordini, le discipline, & la uertu in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla campagna il uerno: & perche i Romani uoleuano, che tutte queste cose, in che eglino metteuano tanta industria, ualessono loro, fuggiuano non altrimenti le uernate, che le alpi aspre, & i luoghi difficili, & qualunque altra cosa gli impedisse à potere mostrare l'arte & la uertu loro. Si che questo basti alla domanda uostra, & uegniamo à trattare della difesa & offesa delle terre, & de' siti, & della edificatione loro.

LIBRO SETTIMO DE L'ARTE DELla Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino, à Lorenzo di Filippo Strozzi.

u OI douete ſapere, come le terre, & le rocche poſſono eſſer forti ò per natura, ò per induſtria: per natura ſono forti quelle, che ſono circundate da fiumi ò da paludi, come è Mantoua, e Ferrara, ò che ſono poſte ſopra uno ſcoglio, ò ſopra uno monte erto, come Monaco, & Sanleo: perche quelle poſte ſopra à monti, che non ſieno molto difficili à ſalirgli, ſono hoggi, riſpetto alle artiglierie & le caue, debboliſſime. Et però il piu delle uolte nello edificare, ſi cerca hoggi uno piano, per farlo forte cõ la induſtria. la prima induſtria è, fare le mure ritorte, et piene di uolture, et di ricetti: laqual coſa fa, che'l nemico non ſi puo accoſtare à quelle, potendo facilmente eſſer ferito non ſolamente à fronte, ma per fianco. Se le mura ſi fanno alte, ſono troppo eſpoſte à colpi de l'artiglieria: s'elle ſi fanno baſſe, ſono faciliſſime à ſcalare. Se tu fai i foſſi innãzi à quelle per dare difficultà alle ſcale, ſe adviene, ch'il nemico gli riempia (ilche puo un groſſo eſſercito far facilmente) reſta il muro in preda del nemico. per tãto io credu (ſaluo ſempre megliore giudicio) che à uolere prouedere à l'uno et all'altri incõuenienti, ſi debba fare il muro alto, et cõ foſſi di dentro, et non di fuora. Queſto è il piu forte modo di edificare, che ſi faccia, perche ti difende dall'artiglierie et dalle ſcale, et non da facilità al nemico di riempire il foſſo: debbe eſſere adõque il muro alto di qual altezza ui occore maggiore, et groſſo non meno di tre braccia, per rẽder piu difficile il far

lo rouinare, debbe hauer poste le torri con gli interualli di CC braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno XXX braccia, & fondo XII & tutta la terra, che si caua per fare il fosso sia gittata di uerso la città, & sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, & uada tanto alto sopra la terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laqual cosa farà la profondità del fosso maggiore. nel fondo del fosso ogni CC braccia uuole essere una casa matta, che con l'artiglierie offenda qualunque scendesse in quello: l'artiglierie grosse, che difendono la città, si pongano dietro al muro, che chiude il fosso, perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute ò mezzane. Se il nemico ti uiene à scalare, l'altezza del primo muro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, perche la natura di tutte le batterie è, fare cadere il muro diuerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, non trouando fosso, che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondità del fosso: in modo che passare piu innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina, che ti ritiene, un fosso; che ti impedisce; & l'artiglierie nemiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. Solo ui è questo rimedio, riempie il fosso, ilche è difficilissimo, si perche la capacità sua è grande, si per la difficultà, che è nello accostaruisi, essendo le mura sinuose & concaue, tra lequali, per le ragioni dette con difficultà si puo entrare, & dipoi hauendo à salire con la materia su per una rouina, che ti da difficultà grandissima, tanto che io fo una città così ordinata al tutto inespugnabile. BATTISTA. Quando si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuora, non sarebbe ella piu forte? FABRITIO. Sarebbe sen

za dubbio, ma il ragionamento mio ſi è, uolendo fare uno foſ ſo ſolo, ch'egli ſta meglio dentro, che fuora. BATTISTA. Voreſti uoi, che ne' foſſi fuſſe acqua, ò gli amereſti aſciutti? FABRITIO. Le oppenioni ſono diuerſe, perche i foſſi pie ni d'acqua ti guardano dalle caue ſotterranee, i foſſi ſenza acqua, ti fanno piu difficile il riempirgli: ma io conſiderato tutto gli farei ſenza acqua, perche ſono piu ſicuri: & ſi è ui ſto di uerno ghiacciare i foſſi, & fare facile la eſpugnatione di una città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Iulio la campeggiaua: & per guardarmi dalle caui, gli fa= rei profondi tanto, che chi uoleſſe andare piu ſotto trouaſſe l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto à foſſi, & alle mura in ſimile modo, accio che elle haueſſero la ſimile diffi= cultà ad eſpugnarle. Vna coſa bene uoglio ricordare à chi di fende le città: & queſto è, che non facciano baſtioni fuora, & che ſiano diſcoſto dalle mura di quella: & un'altra à chi fabrica le rocche, & queſto è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi ui è dentro, perduto il primo muro, ſi poſſa ritirare: quello che mi fa dare il primo conſiglio è, che niuno debbe fare coſa, mediante laquale, ſenza rimedio tu co minci à perdere la tua prima riputatione, laqual perdendoſi fa ſtimare meno gli altri ordini tuoi, & sbigottire coloro, che hanno preſo la tua difeſa, & ſempre t'interuerrà queſto, ch'io dico, quando tu faccia baſtioni fuora della terra, che tu habbi à difendere: perche ſempre gli perderai, non ſi potendo hoggi le coſe piccole difendere, quando elle ſieno ſottopoſte al furore dell'artiglierie, in modo che perdendogli fieno principio & ca gione della tua ruina. Genoua quando ſi ribellò dal Re Luigi di Frantia fece alcuni baſtioni ſu per quelli colli, che gli ſono d'intorno, iquali come furono perduti, che ſi perderono ſubito,

scero anchora perdere la città. Quanto al consiglio secondo, affermo niuna cosa essere ad una roccha piu pericolosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare: perche la speranza, che gli huomini hanno abbandonando uno luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa perdere poi tutta la roccha. di essempio ci è fresco la perdita della roccha di Furlì, quando la Contessa Caterina la difendeua contra à Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro VI, ilquale ui haueua cōdotto l'essercito del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di luoghi da ritirarsi dall'uno nell'altro: perche ui era prima la Cittadella, da quella alla roccha era uno fosso, in modo che ui si passaua per uno ponte leuatoio: la roccha era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa con fossi & con acqua da l'altra, & con ponti da quello luogo à quell'altro si passaua: donde che il Duca battè con l'artiglieria una di quelle parti della roccha, & aperse parte del muro: donde messer Giouanni da Casale, ch'era preposto à quella guardia, non pensò di difendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli altri luoghi: talche entrate le genti del Duca senza contrasto in quella parte, in uno subito la presero tutta: perche diuentarono signori de' ponti, che andauano dall'uno membro all'altro. perdessi adunque questa roccha, ch'era tenuta inespugnabile per due difetti, l'uno per hauere tāti ridotti, l'altro per nō esser ciascuno ridotto signore de' ponti suoi. fece adunque la mala edificata fortezza, et la poca prudenza di chi la difendeua, uergogna alla magnanima impresa della Contessa, laquale haueua hauuto animo ad aspettare un'essercito, ilquale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano haueua aspettato: et bēche gli suoi sforzi non hauessero buono fine, nondimeno ne riportò quello honore, che haueua meritata la sua uertu: ilche fu testi

ficato da molti epigrammi in quegli tempi in ſua lode fatti. Se io haueſſi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gagliarde, & i foſſi nel modo habbiamo ragionato, ne ui farei dentro altro, che caſe per habitare, & quelle farei deboli & baſſe, di modo che elle non impediſſero à chi ſteſſe nel mezzo della piazza. la uiſta di tutte le mura, accioche il Capitano poteſſe uedere con l'occhio doue poteſſe ſoccorrere: et che ciaſcuno intendeſſe, che perdute le mura et il foſſo, fuſſe perduta la rocca: & quando pure io ui faceſſi alcuno ridotto, farei i ponti diuiſi in tal modo, che ciaſcuna parte fuſſe ſignore de' ponti dalla banda ſua, ordinando, che batteſſero in ſu pilaſtri nel mezzo del foſſo. BATTISTA. Voi hauete detto, che le coſe piccole hoggi non ſi poſſono difendere, et egli mi pareua hauere inteſo al contrario, che quanto minore era una coſa, meglio ſi difendeua. FABRITIO. Voi non haueui inteſo bene, perche egli non ſi puo chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, nō habbia ſpatio da ritirarſi con nuoui foſſi, & con nuoui ripari, perche egliè tanto il furore dell'artiglierie, che quello, che ſi fonda in ſu la guardia di uno muro & d'uno riparo ſolo, s'inganna: & perche i baſtioni (uolendo, che non paſſino la miſura ordinaria loro, per che poi ſarebbono terre & caſtella) non ſi fanno, in modo che altri ſi poſſa ritirare, ſi perdono ſubito. E' adunque ſauio partito laſciare ſtare queſte baſtioni di fuora. & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non ſi entri ò eſca della porta per linea retta: et dal riuellino alla porta ſia uno foſſo con uno ponte. Affortificanoſi anchora le porte con le ſaracineſche, per potere mettere dentro i ſuoi huomini, quando ſono uſciti fuora à combattere, & occorrendo, che i nemici gli caccino, obuiare, che alla me

ſcolata non entrino dentro con loro : et però ſono trouate queſte, lequali antichi gli chiamano cateratte, lequali calandoſi eſcludono i nemici, & ſaluono gli amici, perche in tale coſa altri non ſi puo ualere ne de' ponti ne della porta, ſendo l'uno & l'altro occupata dalla calca. BATTISTA. Io ho uedute queſte ſaracineſche, che uoi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queſte noſtre ſono fatte di panconi tute maſſicie : deſidererei intendere, donde naſca queſta differenza, & quali ſiano piu gagliarde. FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in tutto il mondo, riſpetto à quegli de gli antichi, ſono ſpenti, ma in Italia ſono al tutto perduti, & ſe ci è coſa un poco piu gagliarda, naſce dall'eſſempio de gli Oltramontani. Voi potete hauere inteſo, & queſti altri ſe ne poſſono ricordare, con quanta debbolezza ſi edificaua innanzi, che il Re Carlo di Francia nel MCCCCXCIIII paſſaſſe in Italia, i merli ſi faceuano ſottili un mezzo braccio, le baleſtriere, & le bombardiere ſi faceuano con poca apertura di fuora, & con aſſai dentro, & con molti altri difetti, che, per non eſſere tedioſo, laſcerò : perche da' merli ſottili facilmente ſi lieuano le difeſe, le bombardiere edificate in quel modo facilmente ſi aprono : hora da' Franciosi ſi è imparato à fare il merlo largo & groſſo, & che anchora le bombardiere ſieno larghe dalla parte di dentro, & riſtringano alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla corteccia di fuora : queſto fa, che l'artiglieria con fatica puo leuare le difeſe. Hanno per tanto i Franciosi, come queſti, molti altri ordini, iquali per non eſſere ſtati ueduti da' noſtri, non ſono ſtati conſiderati. tra quali è queſto modo di ſaracineſche fatte ad uſo di graticola, ilquale è di gran lunga migliore modo, che

il uoſtro : perche ſe uoi hauete per riparo d'una porta una ſa racineſca ſoda, come la uoſtra, calandola uoi ui ſerrate dentro, et nõ potete per quello offendere il nemico, talmente che quello con ſcure, ò con fuoco la puo combattere ſicuramẽte : ma s'ella è fatta ad uſo di graticola, potete, calata ch'ella è, per quelle maglie, et per quegli interualli difenderla con lancie con baleſtre et cõ ogni altra generatione d'armi. BATTISTA. Io ho ueduto in Italia un'altra uſanza oltramõtana, et queſto è, fare i carri dell'artiglierie co' razzi delle ruote torti uerſo i poli. io uorrei ſapere, perche gli fanno coſi: parendomi, che ſieno piu forti diritti, come quegli delle ruote noſtre. FABRITIO. Non crediate mai, che le coſe, che ſi partono da modi ordinarij, ſieno fatto à caſo : et ſe uoi credeſſi, che gli faceſſero coſi, per eſſere piu belli, uoi erreresti: perche doue è neceſſaria la fortezza, non ſi fa conto della bellezza : ma tutto naſce, perche ſono aſſai piu ſicuri & piu gagliardi, che i noſtri. la ragione è queſta : il carro quando egli è carico, ò e ua pari, ò e pende ſopra il deſtro, ò ſopra il ſiniſtro lato: quãdo egli ua pari, le ruote parimente ſoſtengono il peſo, ilquale ſendo diuiſo ugualmente tra loro, non l'aggraua molto : ma pendendo, uiene ad hauere tutto il pondo del carro addoſſo à quella ruota, ſopra la quale egli pende. Se i razzi di quella ſono diritti, poſſono facilmente fiaccarſi: perche pendendo la ruota, uengono i razzi à pendere anchora loro, et à non ſoſtenere il peſo per il ritto : et coſi quando il carro ua pari, et quando eglino hanno meno peſo, uengono ad eſſere piu forti: quando il carro ua torto, et che uengono ad hauere piu peſo, e ſono piu debboli. Al cõtrario appunto interuiene à razzi torti de' carri Franciosi, perche quando il carro pendendo ſopra una bãda punta ſopra di loro, per eſſere ordinariamente torti, uengono allhora ad eſſer diritti, et

poter sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro ua pari, et che sono torti, lo sostengono mezzo: ma torniamo alle nostre città & rocche. Vsano anchora i Franciosi per piu sicurtà delle porte delle terre loro, & per potere nell'ossidioni piu facilmente mettere & trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un'altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno essempio: et questo è, che rizzano dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilasti, et sopra ciascuno di quegli bilicono una traue, in modo che la metà di quelle uengano soprail ponte, l'altra metà di fuora: dipoi tutta quella parte, che uiene di fuora congiungono contrauette, lequali tessono dall'una traue all'altra ad uso di graticola, et dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuna traue una catena: quando uogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentono le catene, et lasciano callare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando si chiude il ponte, et quádo lo uogliono aprire, tirano le catene, et quella si uiene ad alzare, et puossi alzare tanto che ui passi sotto uno huomo, et non uno cauallo, & tanto che ui passi il cauallo & l'huomo, et chiuderla anchora affatto, perche ella si abbassa et alza come una uentiera di merlo. questo ordine è piu sicuro, che la saracinesca, perche difficilmente puo essere dal nemico impedito in modo, che non cali, non calando per una linea retta come la saracinesca, che facilmente si puo puntellare. debbono adúque coloro, che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette: et di piu si uorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non ui lasciare ne cultiuare, ne murare, ma fusse tutta campagna, doue nó fusse ne macchia, ne argine, ne arbori, ne casa, che impedisse la uista, & che facesse spalle al nemico, che si accampa. Et notate, che una terra, che habbia i fossi

di fuora con gli argini piu alti, che il terreno, è debbolissima; perche quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta, et non gli impediscono l'offenderti, perche facilmente si possono aprire, et dare luogo all'artigtierie di quello: ma passiamo dentro nella terra. Io non uoglio perdere tanto tempo in mostrarui, come oltre alle cose predette, conuiene hauere munitioni da uiuere et da combattere, perche sono cose, che ciascuno se l'intende, et senza esse ogni altro prouedimento è uano: et generalmente si debbono fare due cose, prouedere se, et torre commodità al nemico di ualersi delle cose del tuo paese: però gli strami, il bestiame, il frumẽto, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrompere. Debbe anchora chi difende una terra, prouedere, che tumultuariamente et disordinariamente non si faccia alcuna cosa, et tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare. il modo e questo, che le donne, i uecchi, i fanciulli, et i debboli si stieno in casa, & lascino la terra libera à giouani, et gagliardi, iquali armati si distribuisano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte alle porti, parte ne' luoghi principali della città per rimediare à quegli inconuenienti, che potessero nascere dentro: un'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedẽdolo il bisogno, et essendo le cose ordinate cosi, possono con difficultà nascere tumulti, che ti disordinino. Anchora uoglio, che notiate questo nell'offese & difese delle città, che niuna cosa da tanta speranza al nemico di potere occupare una terra, quanto il sapere, che quella, non e consueta à uedere il nemico: perche molte uolte per la paura solamente, senza altra esperienza di forze, le città si perdono: però debbe uno, quando egli assalta una città simile, fare tutte le sue sostentationi terribili. Dall'altra parte chi e' assaltato debbe pre

porre da quella parte, che il nemico combatte, huomini forti, & che non gli spauenti l'oppenione, ma l'arme: perche se la prima pruoua torna uana, cresce animo à gli assediati, & di poi il nemico e' forzato superare chi e' dentro con la uertu, & con la riputatione. Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendeuano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde: & anchora erano molti quegli, co' quali l'assaltauano, come arieti, torri, musculi, plutei, ulnee, falci, testudini: in cambio delle quali cose sono hoggi l'artiglierie, lequali seruono à chi offende, & à chi si difende: & però io non ne parlerò altrimenti: ma torniamo al ragionamento nostro, et uegnamo all'offese particolari. Debbesi hauere cura di non potere essere preso per fame, et di non esser sforzato per assalti: quãto alla fame, si e' detto, che bisogna, prima che l'ossidione uenga, essersi munito ben di uiuere. ma quãdo ne mãca per l'ossidione lunga, si e' ueduto usare qualche uolta qualche modo estraordinario ad essere prouisto da gli amici, che ti uorrebbero saluare: massime se per il mezzo della città assediata corre un fiume, come ferno i Romani, essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che nõ potẽdo ꝑ il fiume mandar loro altro, gittorno in quello gran quãtità di noci, le quali portate dal fiume, senza potere essere impediti ciborno piu tempo i Casalinesi. Alcuni assediati, per mostrare al nemico, che gli auanza loro grano, et per farlo disperare, che non possa per fame assediargli, hãno ò gittato pane fuora delle mura, ò dato mangiare grano ad uno giouenco, et quello dipoi lasciato pigliare, accioche morto et trouatolo pieno di grano, mostri quella abbondanza, che non hanno. Dall'altra parte i Capitani eccellẽti hanno usato uarij termini per affaticar il nemico. Fabio lasciò seminare à Cãpani, accioche mãcassero di quel

frumento, che seminauano. Dionisio, essendo à campo à Regio, finse di uolere fare con loro accordo, & durante la prattica, si faceua prouedere da uiuere, et quãdo poi gli hebbe per questo modo uoti di frumento, gli ristrinse, & affamogli. Alessandro Magno uolẽdo espugnare Leucadia espugnò tutti i castegli allo intorno, et gli huomini di quegli lasciò rifuggire in quella, & cosi sopraucendo assai moltitudine l'affamò. Quanto à gli assalti, si è detto, che altri si debbe guardare dal primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, assaltandole ad uno tratto, & da ogni parte, & chiamauanlo, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione, quando occupò Carthagine nuoua in Hispagna: ilquale impeto se si sostiene, con difficultà sei poi superato: et se pure egli occorrese, che il nemico fusse entrato dentro nella città, per hauere sforzate le mura, anchora i terrazzani ui hanno qualche rimedio, se non si abbandonano: perche molti esserciti sono, poi che sono entrati in una terra, stati ò ributtati ò morti: il rimedio è, che i terrazzani si mantengono ne' luoghi alti, et dalle case, et dalle torri gli combattano: laqual cosa, coloro che sono entrati nelle città, si sono ingegnati uincere in due modi: l'uno con aprire le porte della città, et fare la uia à terrazzani, che sicuramente si possano fuggire: l'altro col mandare fuora una uoce, che significhi, che non si offenda, senon gli armati, & à chi getta l'armi in terra, si perdoni: laqual cosa ha renduta facile la uittoria di molte città. Sono facili oltre à questo le citta ad espugnarle, se tu giugni loro addosso improuisto: ilche si fa trouandosi con l'essercito discosto in modo che non si creda ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo, senza che si presenta per la distanza del luogo: donde che se tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi sem=

pre ti ſuccederà di riportarne la uittoria. Io ragiono mal uolentieri delle coſe ſucceſſe de' noſtri tempi, perche di me & di miei mi ſarebbe carico, à ragionare d'altri, non ſaprei, che mi dire: nondimeno non poſſo à queſto propoſito non addure lo eſſempio di Ceſare Borgia chiamato Duca Valentino, il quale trouandoſi à Nocera con le ſue genti, ſotto colore di andare à danni di Camerino, ſi uolſe uerſo lo ſtato di Vrbino, & occupò uno ſtato in uno giorno, & ſenza alcuna fatica, ilquale un'altro con aſſai tempo & ſpeſa nen harebbe appena occupato. Conuiene anchora à quegli, che ſono aſſediati, guardarſi dagli inganni et dalle aſtutie del nemico, & però non ſi debbono fidare gli aſſediati d'alcuna coſa, che ueggano fare al nemico continouamente, ma credano ſempre, che ui ſia ſotto l'inganno, & che poſſa à loro danno uariare. Domitio Caluino aſſediando una terra, preſe per conſuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle ſue genti le mura di quella: donde credendo i terrazzani lo faceſſe per eſſercitio, allentarono le guardie: di che accortoſi Domitio gli aſſaltò, & eſpugnolli. Alcuni Capitani hauendo preſentito, che doueua uenire aiuto à gli aſſediati, hanno ueſtiti loro ſoldati ſotto le inſegne di quegli, che doueano uenire, et eſſendo ſtati intromeſſi hanno occupato la terra. Cimone Atheniеſe meſſe fuoco una notte in un tempio, ch'era fuora della terra, onde i terrezzani andando à ſoccorrerlo, laſciarono in preda la terra al nemico. Alcuni hanno morti quegli, che dei caſtello aſſediato uanno à ſaccomãno, et i riueſtiti i ſuoi ſoldati con le ueſte di ſaccomanni, iquali di poi gli hanno dato la terra. Hanno anchora uſato gli antichi Capitani uarij termini da ſpogliare di guardie le terre, che uogliono pigliare. Scipione ſendo in Africa, et deſiderando di occupare alcũi caſtelli, ne' quali erano meſſe le guardie da Car

thaginesi, finse piu uolte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli: ilche credendo Annibale essere uero per seguirlo con maggiore forze, & per potere piu facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli: ilche Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schiauonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoltatosi à gli altri luoghi fece, che quella per soccorrergli, si uuotò di guardia, & diuentò facile ad essere sforzata. Hanno molti corrotti l'acque, & deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che à uoi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrendersi, spauentandogli con significare loro una uittoria hauuta, ò con nuoui aiuti, che uengano in loro disfauore. Hanno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento, corrompendo alcuno di dentro, ma hanno tenuti diuersi modi. Alcuno ha mandato uno suo, che sotto nome di fuggitiuo prenda auttorità & fede co' nemici, laquale dipoi usi in beneficio suo. Alcuno per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie, & mediante quella notitia presa la terra. Alcuno ha impedita la porta, ch'ella non si possa serrare con uno carro, ò con traui sotto qualche colore, & con questo modo fatto l'entrar facile al nemico. Annibale persuase ad uno, che gli desse un castello de' Romani, et che fingesse di andare à caccia la notte, mostrãdo nõ potere andare di giorno per paura de' nemici, et tornando dipoi con la cacciagione, mettesse dentro cõ seco de' suoi huomini, et ammazzata la guardia, gli desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirargli fuora della terra, et discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. Et molti (traquali fu Annibale)

hanno non ch'altro lasciatosi torre gli alloggiaméti, per hauere occasione di mettergli in mezzo, et torre loro la terra. Ingánnansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Atheniese, ilquale hauendo predato il paese de' Calcidensi, riceuè dipoi i loro ambasciadori, riempiendo la loro città di sicurtà, & di buone promesse, sotto lequali, come huomini poco cauti, furono poco dipoi da Formione oppressi. Debbõsi gli assediati guardare dagli huomini, ch'egli hanno tra loro sospetti: ma qualche uolta si suol cosi assicurarsene col merito, come cõ la pena. Marcello conoscédo, come Lucio Bancio Nolano era uolto á fauorire Annibale, táta humanità et liberalità usò uerso di lui, che di nemico, se lo fece amicissimo. Debbono gli assediati usare piu diligenza nelle guardie, quádo il nemico si è discostato, che quando egliè propinquo. Et debbono guardare meglio quegli luoghi, iquali pensano, che possano esser offesi meno: perche si sono perdute assai terre, quádo il nemico l'assalta da quella parte, dóde essi nõ credono esser assaliti. et questo inganno nasce da due cagioni, ò per essere il luogo forte, et credere, che sia inaccessibile, ò per esser usata arte dal nemico d'assaltargli da un lato con rumori finti, et da l'altro taciti, et cõ assalti ueri: et però debbono gli assediati hauere á questo grande auuertéza, et sopra tutto d'ogni tépo, & massime la notte fare buone guardie alle mura, et nõ solamente preporui huomini, ma i cani, et torgli feroci, et pronti, iquali col fiuto presentano il nemico, et con l'abbaiare lo scuoprano: et non che i cani, si è trouato che l'oche hanno saluo una città, come interuenne á Roma ni, quádo i Frácesi assediauano il Cápidoglio. Alcibiade per uedere, se le guardie uigilauano, essendo assediata Athene dagli Spartani ordinò, che quádo la notte egli alzasse un lume, tutte le guardie l'alzassero, constituédo pena á chi nõ l'osseruasse. Isi

crati Atheniese ammazzò una guardia, che dormiua, dicendo di hauerlo lasciato come l'haueua trouato. Hanno coloro, che sono assediati, tenuti uarij modi à mandare auuisi à gli amici loro: & per non mandare imbasciate à bocca, scriuono lettere in cifera, et nascondonle in uarij modi: le cifere sono secondo la uolonta di chi l'ordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe le lettere in un pane crudo, & dipoi cotto quello, & datolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le hanno messe ne' luoghi piu secreti del corpo: altri le hanno messe in uno collare d'uno cane, che sia familiare di quello, che le porta: alcuni hanno scritto in una lettera cose ordinarie, et dipoi tra l'uno uerso et l'altro scritto con acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, le lettere apparisc ano. questo modo è stato astutissimamente osseruato ne' nostri tempi: doue che uolendo alcuno significare cose da tenere secrete à suoi amici, che dentro ad una terra habitauano, et non uolendo fidarsi di persona, mandaua scommuniche scritte, secondo la consuetudine & interlineate, come io dico di sopra, & quelle faceua alle porte de' templi suspendere, lequali conosciute da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano spiccate et lette: ilqual modo è cautissimo, perche chi le porta, ui puo esser ingannato, et nõ ui corre alcuno pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per se medesimo puo leggere et trouare: ma cõ piu facilità si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di fuora, perche tali lettere non le possono mandare, senõ per uno sotto ombra di fuggitiuo, che esca della terra: ilche è cosa dubbia et pericolosa, quando il nemico è punto cauto: ma quegli, che mãdano dentro, puo quello che è mandato sotto molti colori andare nel campo che assedia, & di quiui presa conueniente occasione

saltare

ſaltare nella terra: ma uegniamo à parlare delle preſenti eſpugnationi: et dico, che s'egli occorre, che tu ſia combattuto nella tua città, che non ſia ordinata co' foſſi dalla parte di dentro, come poco fà dimoſtrammo, à uolere, che il nemico non entri per le rotture del muro, che la artiglieria fà: perche alla rottura, ch'ella non ſi faccia, non è rimedio, ti è neceſſario, mẽtre che l'artiglieria batte, muouere uno foſſo dentro al muro, che è percoſſo largo almeno trẽta braccia, et gittare tutto quello, che ſi caua di uerſo la terra, che faccia argine et piu profondo il foſſo: et ti conuiene ſollecitare queſta opera in modo che, quando il muro caggia, il foſſo ſia cauato almeno V. ò VI braccia: ilquale foſſo è neceſſario, mentre che ſi caua, chiudere da ogni fianco con una caſa matta: & quando il muro è ſi gagliardo, che ti dia tempo à fare il foſſo, et le caſe matte, uiene ad eſſere piu forte quella parte battuta, che il reſto della città: perche tale riparo uiene ad hauere la forma, che noi demo à foſſi di dentro: ma quando il muro è debbole, & che non ti dia tempo, allhora è, che biſogna moſtrare la uertu, et opporſi con le genti armate, et con tutte le forze tue: queſto modo di riparare fu oſſeruato da' Piſani, quando uoi ui andaui à campo, et lo poterono fare, perche haueuano le mura gagliarde, che dauano loro tempo, et il terreno tenace et attiſſimo à rizzare argini, et fare ripari: che ſe fuſſono mancati di queſta commodità, ſi ſarebbero perduti. Per tanto ſi farà ſempre prudentemente à prouederſi prima, facendo i foſſi dentro alla ſua città, & per tutto il ſuo circuito, come poco fa diuiſãmo: perche in queſto caſo ſi aſpetta otioſo et ſicuro il nemico, eſſendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre con le caue ſutteranee in due modi, ò faceuano una uia ſotterra ſecretamente, che riuſciua nella terra, et per quella entraua

no: nelquale modo i Romani presono la città di Veienti, ò con le caue scalzauano uno muro, et faceuanlo rouinare: questo ultimo modo è hoggi piu gagliardo, & fa, che le città poste al to siano piu debboli, perche si possono meglio cauare: et mettẽdo dipoi nelle caue di quella poluere, che in istante si accende, non solamẽte rouina un muro, ma i monti si aprono, et le fortezze tutte in piu parti si dissoluono. Il rimedio à questo è, edificare in piano, & fare il fosso, che cigne la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare piu basso di quello, che non troui l'acque, laquale è solamente nemica di queste caue: & se pure ti troui con la terra, che tu difendi, in poggio, non poi rimediarui con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi à quelle caue, che il nemico ti potesse ordinare contra. Vn' altro rimedio è, fargli una caua all'incontro, quando ti accorgessi, donde quello cauasse, ilquale modo facilmẽte lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di non essere oppresso ne' tempi di riposo: come è dopò una battaglia hauuta, dopò le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra dì & notte, & sopra tutto quando si mangia: nel qual tenpo molte terre sono state espugnate, & esserciti sono stati da quegli di dentro rouinati: però si debbe con diligenza da ogni parte stare sempre guardato, et in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui, come quello, che fa difficile difendere una città, ò uno alloggiamento, è lo hauere à tenere disunite tutte le forze, che tu hai in quegli, perche potendoti il nemico assalire à sua posta tutto insieme, da qualunque banda ti cõuiene tenere ogni luogo guardato, et cosi quello ti assalta con tutte le forze, et tu cõ parte di quel

le ti difendi. Può anchora lo assediato essere uinto in tutto, quel lo di fuora non può essere se non ributtato: onde che molti, che sono stati assediati ò nello alloggiamento, ò in una terra, anchora che inferiori di forze, sono usciti cõ tutte le loro genti ad un tratto fuora, et hanno superato il nemico: questo fece Marcello à Nola: questo fece Cesare in Francia, che essendogli assaltati gli alloggiamenti da uno numero grãdissimo di Frãcesi, et ueggendo non gli potere difendere, per hauere à diuidere le sue forze in piu parti, & non potere stando dentro à gli steccati con empito urtare il nemico: aperse da una banda lo alloggiamento, et riuoltosi in quella parte cõ tutte le forze, fece tanto impeto loro contra, et con tanta uertu, che gli superò et uinse. La constanza anchora degli assediati fa molte uolte dispiacere, et sbigottire coloro, che assediano. Essendo Põpeio à fronte di Cesare, et patendo assai l'essercito Cesariano per la fame, fu portato del suo pane à Pompeio, ilquale uedendo fatto d'herbe, comandò, che non si mostrasse al suo essercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali nemici haueua all'incontro. Niuna cosa fece tanto honore à Romani nella guerra di Annibale, quanto la constanza loro: perche in qualunque piu nemica, & aduersa fortuna mai non domandorono pace, mai fecero alcuno segno di timore, anzi, quando Annibale era allo intorno di Roma, si uenderono quegli campi, doue egli haueua posti i suoi alloggiamẽti, piu pregio, che per l'ordinario per altri tempi uenduti non si sarebbono: & stettero in tanto ostinati nell'imprese loro, che per difendere Roma, nõ uollero leuare l'offese da Capua, laquale in quel medesimo tẽpo, che Roma era assediata, i Romãi assediauão. Io so, ch'io u'ho detto di molte cose, lequali per uoi medesimi hauete potuto intẽdere, et cõsiderare: nõdimeno l'ho fatto (come hoggi anchora ui dissi)

per poterui mostrare mediante quelle meglio la qualità di questo essercito, et anchora per sodisfare à quegli, se alcuno ce ne fusse, che non hauessero hauuta quella commodità di intenderle, che uoi. Ne mi pare, che ci resti altro à dirui, che alcune regole generali, lequali uoi hauerete familiarissime, che sono queste. Quello che gioua al nemico, nuoce à te, et quel che gioua à te, nuoce al nemico. Colui che sarà nella guerra piu uigilãte ad osseruare i dissegni del nemico, et piu durerà fatica ad essercitare il suo essercito, in minori pericoli incorrerà, & piu potrà sperare della uittoria. Non condurre mai à giornata i tuoi soldati, se prima non hai confermato l'animo loro, & conosciutogli senza paura, et ordinati, ne mai ne farai pruoua, se non quando uedi, ch'egli sperano di uincere. Meglio è uincere il nemico con la fame, che col ferro, nella uittoria delquale puo molto piu la fortuna, che la uertu. Niuno partito è megliore, che quello, che sta nascoso al nemico infino che tu lo habbia esseguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, et pigliarla, gioua piu, che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, l'industria, & lo essercito ne fa assai. Puo la disciplina nella guerra piu, che il furore. Quando si partono alcuni dalla parte nemica per uenire à seruitij tuoi, quando sono fedeli, ui sara sempre grandi acquisti: perche le forze degli auuersarij piu si minuiscono con la perdita di quegli, che si fuggono, che di quegli, che sono ammazzati, anchora che il nome de fuggitiui sia à nuoui amici sospetto, à uecchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro alla prima fronte assai aiuti, che, per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui, che sa conoscere le forze sue, et quelle del nemico. Piu uale la uertu de' soldati, che la moltitudine. piu gioua alcũa uolta il sito, che la uir

tu. Le cose nuoue, et subite sbigottiscono gli esserciti. Le cose cōsuete, et lente sono poco stimate da quegli. Però farai al tuo essercito pratticare et conoscere con piccole zuffe un nemico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui, che seguita cō disordine il nemico poi ch'egli è rotto, non uuole fare altro, che diuentare di uittorioso perdente. Quello, che non prepara le uettouaglie necessarie al uiuere, è uinto senza ferro. Chi confida piu ne' cauagli, che ne' fanti, ò piu ne' fanti, che ne' cauagli, si accommodi col sito. Quando tu uoi uedere se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uada al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che il nemico lo habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei fare, con molti: quello, che dipoi uoi fare, conferisci con pochi. I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timore & con la pena, poi quando si conducono alla guerra, con la speranza & col premio. I buoni Capitani non uengono mai à giornata. se la necessità non gli strigne, ò l'occasion non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu uoglia ordinare l'essercito alla zuffa, et in qualunque modo l'ordini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle secōde & dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai una battaglia ad un'altra cosa, che à quella, perche tu l'haueui deputata, se tu non uoi fare disordine. A' gli accidenti subiti con difficultà si rimedia, à pensati con facilità. Gli huomini, il ferro, danari, & il pane, sono il neruo della guerra, ma di questi quattro, sono piu necessarij i primi due: perche gli huomini & il ferro truouano i danari & il pane, ma il pane & i danari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spreggiare il uiuere delicato, et il uestire lussurioso. Questo è quāto

mi occorre generalmente ricordarui, et so che si sarebbero pos
suto dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento :
come sarebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinaua
no le schiere, come uestiuano, et come in molt'altre cose si esser
citauano, et aggiugnerui assai particolari, iquali non ho giu=
dicati necessarij narrare, si perche per uoi medesimi potete ue
dergli, si anchora perche la intentione mia nõ è stata mostrar
ui appunto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi
tempi si potesse ordinare una militia, che hauesse piu uertu,
che quella che si usa. donde che non mi e' parso delle cose anti=
che ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale intro
duttione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad
allargare piu sopra la militia à cauallo, et dipoi ragionare de
la guerra nauale : perche chi distingue la militia, dice, com'e=
gli e' un'essercito di mare, e di terra à pie, et à cauallo. di quel
lo di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere
alcuna notitia : ma lascieronne parlare à Genouesi, & à i Ve
nitiani, iquali con simili studij hanno per lo adietro fatto grã
cose. De cauagli anchora non uoglio dire altro, che di sopra
mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta
meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le fanterie, che
sono il neruo dello essercito, si uengono di necessità à fare buo
ni cauagli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese
suo, per riempierlo di cauagli, facesse due prouedimẽti, l'uno,
che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, &
auezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in
questo paese fate de uitegli & di muli : l'altro, accio che gli in
cettanti trouassero il cõperatore, prohibirei il potere tener mu
lo ad alcuno, che non tenesse cauallo : talmente che chi uolesse
tenere una caualcatura sola, fusse costretto tenere cauallo : et

di piu, che non potesse uestire di drappo, se non chi tenesse cauallo: questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Prencipe de' nostri tempi, et in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima caualgieria. Circa alle altre cose, quãto si aspettasse à caualli, mi rimetto à quanto hoggi ui dissi, & à quello, che si costuma. Desidereresti forse anchora intendere, qual parti debbe hauere uno Capitano: à che io ui sodisfarò breuissimamente: perche io non saprei eleggere altro huomo, che quello, che sapesse fare tutte quelle cose, che da noi sono state hoggi ragionate: lequali anchora non basterebbero, quando non ne sapesse trouare da se, perche niuno senza inuentione fu mai grande huomo del mestiero suo, et se la inuentione fa honore nell'altre cose, in questo sopra tutto te honora, & si uede ogni inuento, anchora che debbole, essere da gli scrittori celebrato: come si uede, che lodano Alessandro Magno, che per disalloggiare piu secretamente, non daua il segno con la tromba, ma con uno capello sopra una lancia. E' laudato anchora per hauere ordinato à gli suoi soldati, che nello appiccarsi con gli inimici, s'inginocchiassero col pie manco, per potere piu gagliardamente sostenere l'impeto loro: ilche hauendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue, che si rizzauano in suo honore, stauano in quella guisa. Ma perch'eglie tempo di finire questo ragionamento, io uoglio tornare à proposito, & parte fuggirò quella pena, in che si costuma condannare in questa terra coloro, che non ui tornano. Se ui ricorda Cosimo, uoi mi dicesti, che essendo io dall'uno canto essaltatore della antichità, & biasimatore di quegli, che nelle cose graui non la imitano, & dall'altro non l'hauendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, non ne poteui ritrouare la cagione: à che io ri-

Quale debba esser un Capitano

ſpoſi, come gli huomini, che uogliano fare una coſa, conuiene prima ſi preparino à ſaperla fare, per potere poi operarla, quando l'occaſione lo permetta: ſe io ſaprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete ſentito ſopra queſta materia lungamente diſputare: donde uoi hauete potuto conoſcere, quanto tempo io habbia cõſumato in queſti penſieri: et anchora crede, poſſiate imaginare, quanto deſiderio ſia in me di mandargli ad effetto: ilche ſe io ho potuto fare, ò ſe mai me n'è ſtata data occaſione, facilmente potete conietturarlo: pure per faruene piu certi, et per piu mia giuſtificatione, uoglio anchora addurre le cagioni: et parte ui oſſeruerò, quanto promeſſi di dimoſtrarui le difficultà et le facilità, che ſono al preſente in tali imitationi. dico per tanto, come niuna attione, che ſi faccia hoggi tra gli huomini, è piu facile à ridurre ne' modi antichi, che la militia, ma per coloro ſolo, che ſono Prencipi di tanto ſtato, che poteſſero al meno di loro ſuggetti mettere inſieme XV ò XX mila giouani: dall'altra parte niuna coſa è piu difficile, che queſto à coloro, che non hanno tale commodità: & perche uoi intendiate meglio queſta parte, uoi hauete à ſapere, come ſono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con un'eſſercito ordinato per ſua naturale diſciplina, hanno fatto grandi coſe: come furono la maggior parte de' cittadini Romani, et altri, che hanno guidati eſſerciti, iquali non hanno hauuto altra fatica, che mãtenergli buoni, et uedere di guidargli ſicuramente: l'altra è, quegli, che non ſolamente hanno hauuto à ſuperare il nemico, ma prima ch'egli arriuino à quello, ſono ſtati neceſſitati fare buono et bene ordinato l'eſſercito loro: iquali ſenza dubbio meritono piu lode aſſai, che nõ hanno meritato quegli, che con gl'eſſerciti antichi, et buoni hanno uirtuoſamente operato.

Di questi tali fu Pelopida, et Epaminonda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d'Alessandro, Ciro Re de Persi, Gracco Romano: costoro tutti hebbero prima à fare l'essercito buono, et poi combattere cō quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per hauere suggetti da potergli in simile essercitio indrizzare: ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, anchora che buono, et pieno d'ogni eccellēza, hauesse potuto in una prouincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza, fare alcunna opera lodeuole. Non basta adunque in Italia, il sapere gouernare uno essercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo comandare: & di questi bisogna sieno quelli Prencipi, che per hauere molto stato, & assai suggetti, hanno commodità di farlo: de' quali non posso essere io, che non comandai mai, ne posso comandare, se non ad esserciti forestieri, et ad huomini obligati ad altri, & non à me: ne' quali s'egliè possibile, ò nò, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio uostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticano, piu armi, che le consuete, et oltre all'armi, il cibo per due ò tre giorni, et la zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'armi, ne gli essercitij finti, per potere poi ne' ueri ualermene? Quando si asterebbe egli da giuochi, delle lasciuie, dalle bestemmie, dalle insolenze, che ogni di fanno? Quando si ridurrebbero eglino in tanta disciplina, in tanta ubbidienza & reuerenza, che un'arbore pieno di pomi nel mezzo de gli alloggiamēti, ui si trouasse, et lasciasse intatto? come si legge, che negli esserciti antichi molte uolte interuiene. Che cosa poss'io promettere loro, mediante laquale mi habbiano con riuerenza ad ama

re, ò temere, quando finita la guerra, nõ hanno piu in alcuna cosa à conuenire meco? Di che gli ho à fare uergognare, che sono nati & alleuati senza uergogna? perche mi hanno egli no ad osseruare, che non mi conoscono? Per quale Iddio, ò per quali santi gli ho io à fare giurare? per quei, ch'egli adorano, ò per quei, che bestemmiano? che ne adorino, non so io alcuno: ma so bene, che gli bestemmiano tutti. Come ho io à crede re ch'egli osseruino le promesse à coloro, che ad ogni hora essi dispreggiano? Come possono coloro, che dispregiano Iddio, ri uerire gli huomini? Quale adunque buona forma sarebbe quella, che si potesse imprimere in questa materia? Et se uoi mi allegassi, che i Suizzeri, et gli Spagnuoli sono buoni: io ui cõ fesserei, come eglino sono di gran lũga migliori, che gli Italia ni: ma se uoi noterete il ragionamẽto mio, et il modo del pro cedere d'ambedue, uedrete, come è mancato loro di molte cose ad aggiugnere alla perfettione degli antichi. Et i Suizzeri so no fatti buoni da un loro naturale uso causato da quello, che hoggi ui dissi: quegli altri da una necessità: perche militan do in una prouincia forestiera, & parendo loro essere costret ti ò morire, ò uincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga, sono diuentati buoni: ma è una bontà in molte parti defettiua: perche in quella non è altro di buono, senon che si sono assuefatti ad aspettare il nemico infino alla pũta della pic ca et della spada: ne quello, che manca loro, sarebbe alcuno at to ad insegnarlo, et tãto meno, chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à gli Italiani, iquali per nõ hauere hauuti i Prẽ cipi saui, non hanno preso alcuno ordine buono: et per non ha uer hauuto quella necessità, che hanno hauuta gli Spagnuoli, non l'hanno per loro medesimi preso, tale che rimangono il ui tuperio del mondo: et i popoli non ne hanno colpa, ma si bene

i Prencipi loro, iquali ne sono stati castigati, et della ignoranza loro ne hanno portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, et senza alcuno essempio uertuoso. Volete uoi uedere se questo, che io dico, è uero: considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi, et solendo le guerre fare huomini bellicosi et riputati, queste quanto piu sono state grandi et fiere, tanto piu hanno fatto perdere di riputatione alle membra, et à Capi suoi. questo conuiene che nasca, che gli ordini consueti nõ erano et non sono buoni, et de gli ordini nuoui non ci è alcuno che habbia saputo pigliare. Ne crediate mai che si renda riputatione alle armi Italiane, se non per quella uia, che io ho dimostra, et mediante coloro, che tengono stati grossi in Italia: perche questa forma si puo imprimere ne gli huomini semplici, rozzi, & proprij, non ne' maligni, male custoditi, & forestieri. Ne si trouerà mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato, ma si bene d'uno rozzo. Credeuano i nostri Prencipi Italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che uno Prencipe bastasse sapere ne gli scritti pensare una cauta risposta, scriuere una bella lettera, mostrare ne' detti, et nelle parole argutia et prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme et di oro, dormire, et mangiare con maggiore splẽdore, che gli altri: tenere assai lasciuie intorno, gouernarsi co' suoi diti auaramente, et superbamẽte: marcirsi nello ocio, dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcuno hauesse loro dimostro alcuna lodeuole uia, uolere che le parole loro fussero responsi di oraculi: ne si acorgeuano i meschini, che si preparauano ad essere preda di qualũque gli assaltaua. Di qui nacquero poi nel MCCCCXCIIII i grandi spauẽti, le subite fughe, et

Descrittione degli Principi Italiani

le miracolose perdite, & così tre potentissimi stati, che trano in Italia, sono stati piu uolte saccheggiati & guasti. ma quello che è peggio, è, che quegli, che ci restano, stanno nel medesimo errore, et uiuono nel medesimo disordine, et non considerano, che quegli, che anticamente uoleuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose, che da me si sono ragionate, & che il loro studio era preparare il corpo à disaggi, et l'animo à non temere i pericoli. onde nasceua, che Cesare, Alessandro, & tutti quegli huomini et Prencipi eccellenti erano i primi tra combattitori, andauano armati à pie: et se pur perdeuano lo stato, e uoleuano perdere la uita, talmente che uiueuano, & moriuano uirtuosamente. Et se in loro, ò in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ragionare: mai non si trouerrà, che in loro si danni alcuna mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati et imbelli: lequali cose se da questi Prēcipi fussero lette et credute, sarebbe impossibile, che loro nō mutassero forma di uiuere, et le prouincie loro nō mutassero fortuna. Et perche uoi nel principio di questo nostro ragionamento ui dolesti della uostra ordinanza, io ui dico, che se uoi l'hauete ordinata, come io ho di sopra ragionato, et ella habbia dato di se non buona esperienza, uoi ragioneuolmente ue ne potete dolere: ma s'ella non è così ordinata, et essercitata, come ho detto, ella puo dolersi di uoi, che hauete fatto uno abbortiuo, non una figura perfetta. I Venitiani anchora, et il Duca di Ferrara la cominciarono, et non la seguirono, ilche è stato per difetto loro, non degli huomini loro. Et io ui affermo, che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa uia, fia prima, che alcun'altro, Signor di questa prouincia, et interuerrà allo stato suo, come al Regno de' Macedoni, ilquale uenendo sotto à Filippo, che haueua impara

Regnare.

to il modo dell'ordinare gli eſſerciti da Epaminonda Thebano, diuentò con queſto ordine, et con queſti eſſercitij (mẽtre che l'altra Grecia ſtaua in ocio, et attendeua à recitare comedie) tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla, & al figliuolo laſciare tale fondamento, che potè farſi Prencipe di tutto il mondo. Colui adunque, che diſpreggia queſti penſieri, s'egli è Prencipe, diſpreggia il Prencipato ſuo, s'egli è cittadino, la ſua città. Et io mi dolgo della natura, laquale ò ella non mi doueua fare conoſcitore di queſto, ò ella mi doueua dare facultà à poterlo eſſeguire: ne penſo hoggimai, eſſendo uecchio, potere hauerne alcuna occaſione, et per queſto io ne ſono ſtato con uoi liberale, che, eſſendo giouani, et qualificati, potrete, quãdo le coſe dette da me ui piaceranno, à i debiti tempi in fauore de' uoſtri Prencipi aiutarle, et conſigliarle. di che non uoglio ui sbigottiate, ò diffidiate: perche queſta prouincia pare nata per riſuſcitare le coſe morte, come ſi è uiſto della poeſia, della pittura, et della ſcritura: ma quanto à me ſi aſpetta, per eſſere in la con gli anni, me ne diffido. & ueramente ſe la fortuna mi haueſſe conceduto per lo adietro tanto ſtato, quanto baſta à una ſimile impreſa, io crederei in breuiſſimo tempo hauere dimoſtro al mondo, quanto gli antichi ordini uagliano: et ſenza dubbio ò io l'harei accreſciuto con gloria, ò perduto ſenza uergogna.

Nicolò Machiauelli, cittadino, & ſecretario Fiorentino, à chi legge.

IO credo, che ſia neceſſario, à uolere che uoi lettori poſſiate ſenza difficultà intendere l'ordine delle battaglie, & de gli eſſerciti, & de gli alloggiamenti, ſecondo che nella narratione ſi diſpone, moſtrarui le figure di qualunque di loro: donde conuiene prima dichiarirui ſotto quali ſegni, ò caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro particolare membro ſi dimoſtra.

Sappiate adunque che queſta littera

o	ſignifica	Fanti con lo ſcudo
ό		Fanti con la picca
x		Capidieci
r		Veliti ordinarij
s		Veliti ſtraordinarij
C		Centurioni
Ɔ		Conneſtaboli delle battaglie
φ		Capo del battaglione
ω		Capitano generale
S		Il ſuono
Z		La bandiera
φ'		Huomini d'arme
Y		Cauagli leggieri
θ		Arteglierie.

Nella prima figura ſi deſcriue la forma d'una battaglia ordinaria, & in che modo ſi radoppia per fianco, ſecondo che nell'ordine ſuo e' deſcritto.

Nella medeſima figura ſi dimoſtra come con quel medeſimo ordine delle LXXX file, mutando ſolamente che le cinque file de picche, che ſono dinanzi alle centurie, ſieno dietro, ſi fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro: il che ſi fa, quando ſi camina per teſta, et ſi teme il nemico à ſpalle.

Nella ſeconda figura ſi dimoſtra come una battaglia, che camina per teſta, & ha à combattere per fianco, ſi ordina, ſecondo che nel trattato ſi contiene.

Nella terza figura ſi dimoſtra, come s'ordina una battaglia con due corna, & dipoi con la piazza in mezzo, ſecondo che nel trattato ſi diſpone.

Nella quarta figura ſi dimoſtra la forma d'uno eſſercito ordinato per far la giornata col nemico, ſecondo che nel trattato ſi diſpone.

Nella quinta figura ſi dimoſtra la forma d'uno eſſercito quadrato, ſecondo che nel trattato ſi contiene.

Nella ſeſta figura ſi dimoſtra la forma d'uno eſſercito ridotto ad uno eſſercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata, ſecondo che nel teſto ſi contiene.

Nella ſettima figura ſi dimoſtra la forma dello alloggiamento, ſecondo che di ſopra ſi ragiona.

ccccccccccccccc δδδδδ ccccccccccccccc δδδδδ
ccccccccccccccc δδδδδ ccccccccccccccc δδδδδ
ccccccccccccccc δδδδδ ∩ ccccccccccccccc δδδδδ
ccccccccccccccc δδδδδ ccccccccccccccc δδδδδ
ccccccccccccccc δδδδδ ccccccccccccccc δδδδδ

cccccccccccccc ბბბბბ xxxxxxxxxxxxxx
cccccccccccccc ბბბბბ cccccccccccccc ბბბბბ
⌒ cccccccccccccc ბბბბბ ⌒ cccccccccccccc ბბბბბ ⌒
cccccccccccccc ბბბბბ cccccccccccccc ბბბბბ
cccccccccccccc ბບბბბ cccccccccccccc ბბბბბ

rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr
⌒ xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx ⌒
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
ooooooooooooooo ბბბბბ
⌒ xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx ⌒
rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr

FIGVRA

X cccccccccccccccccco X   X cccccccccccccccccco X
X cccccccccccccccccco X   X cccccccccccccccccco X
X cccccccccccccccccco X O X cccccccccccccccccco X
X cccccccccccccccccco X   X cccccccccccccccccco X
X cccccccccccccccccco X   X cccccccccccccccccco X

X ccccccccccccccccccoX XQQQQQQQQQQQQQX

S

X ccccccccccccccccccoX XQQQQQQQQQQQQQX

ό

X ccccccccccccccccccoX ∩ XQQQQQQQQQQQQQX ∩

Z

X ccccccccccccccccccoX XQQQQQQQQQQQQQX

X ccccccccccccccccccoX XQQQQQQQQQQQQQX

∩ X QQQQQQQQQQQQQQQQQQ X ∩

X QQQQQQQQQQQQQQQQQQ X

X QQQQQQQQQQQQQQQQQQ X

X QQQQQQQQQQQQQQQQQQ X

X QQQQQQQQQQQQQQQQQQ X

S Q Z

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooo X

∩ X ooooooooooooooooooo X ∩

FIGVRA

```
ooooooooooooooooooooooooo  OOOOOOOOOOOOOOO
ooooooooooooooooooooooooo  OOOOOOOOOOOOOOO
xx x xx x x xx oooooooooo  OOOOOOOOOOOOOOO
qqq qqq qqq qq q q         OOOOOOOOOOOOOOO
qqqq xxxxxx qqqqq          OOOOOOOOOOOOOOO

     δδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδ
    δδδδδδδδXXXXXδδδδδδδδδδδδ
     XXXXXXXXooooooooXXXXXXXX
  C  oooooooooooooooooooooooo  C
     oooooooooooooooooooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooo   N    oooooooo
     oooooooo   q    oooooooo
     oooooooo   s    oooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooo        oooooooo
     oooooooooooooooooooooooo
     oooooooooooooooooooooooo
  U  xxx xx x x x oooooooooo xxxxxxxxx  U
     ƍƍƍƍƍƍƍƍ xxxxx ƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍ
     ƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍƍ
```

cccccccccccccccc δδδδδδδδδδδδδδδ xxxxx δδδδ
cccccccccccccccc δδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδδ
cccccccccccccccc ∩ XXXXXXXXXXXXXX oooooooooo
cccccccccccccccc oooooooooooooooooooooooo
cccccccccccccccc oooooooooooooooooooooooo

ϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙ XXXXX ϙϙϙϙϙ
ϙϙϙ ϙϙϙϙ ϙϙϙϙ ϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙϙ
∩ XXXXXXXXXXXXXXXX oooooooooo ∩
oooo oooooooo oooo oooo ooooo
ooooooooooooooo
ooooooooooooooo
ooooooooooooooo
ooooooooooooooo
ooooooooooooooo Z
ooooooooooooooo C
ooooooooooooooo S
ooooooooooooooo
ooooooooooooooo
ooooooooooooooo
ooo ooooo oooooo oooooooo ooo
ooo oooooo ooo oooo oooooo ooo
∪ XXXXXXXXXXXXXX X ooooooooo o ∪
δδδδδδδδδδδδδδδ XXXXX δδδδδ
δδδδ δδδδ δδδδ δδδδ δ δδδδ δδδδ

FIGVRA

θ θ θ θ θ

552 C Ɔ C Ɔ C Ɔ C Ɔ

yy ♉♉ tt δδ r δδδ r δδδ r δδδ r δδδ r δδδ

yy ♉♉ tt δδ r . . . r . . . r . . . r . . . r . . .

yy ♉♉ tt δδ r o o o r o o o r o o o r o o o r o o o

δδ r o o o r o o o r o o o r o o o r o o o

δδ C Ɔ C Ɔ C Ɔ C Ɔ C Ɔ

δδ o o

δδ S Φ Z

δδ o o

δδ C Ɔ C Ɔ C Ɔ

δδ r δδδ r r δδδ r r δδδ

δδ . . . .

δδ r o o o r r o o o r r o o o

δδ r o o o r r o o o r r o o o

δδ C Ɔ C Ɔ C Ɔ

δδ

552 δδ C Ɔ C Ɔ

δδ δδδ δδδ

δδ . . . . . .

δδ o o o o o o

δδ o o o o o o

δδ C Ɔ C Ɔ

δδ

δδ

δδ

δδ

552

CARIAGGI, ET

θ θ θ θ θ
C C C C C C C C C C 552
y δδδ r δδδ r δδδ r δδδ r δδδ r δδ tt ☿☿ yy
O . . . r . . . r . . . r . . . r . . . r δδ tt ☿☿ yy
Z o o o r o o o r o o o r o o o r o o o r δδ tt ☿☿ yy
O o o o r o o o r o o o r o o o r o o o r δδ
y C C C C C C C C C C δδ
o o δδ
S Φ Z δδ
o o δδ
C C C C C C δδ
δδδ r r δδδ r r δδδ r δδ
. . . . δδ
o o o r r o o o r r o o o r δδ
o o o r r o o o r r o o o r δδ
C C C C C C δδ
δδ
C C C C δδ 552
δδδ δδδ δδ
. . . . . . δδ
o o o o o o δδ
o o o o o o δδ
C C C C δδ
δδ
δδ
δδ
DISARMATI. δδ
552

FIGVRA

FIGVRA

θ θ θ θ θ θ θ

c cc cc c c

XX ꝺꝺ rrr ꝺꝺꝺxꝺꝺꝺ xxꝺꝺꝺ xxꝺꝺꝺ xꝺꝺꝺx ꝺꝺ

XX ꝺꝺ rrr ꝺꝺꝺ ... ... ꝺꝺ

XX ꝺꝺ rrr ꝺꝺꝺxoooxxoooxxooox ooox ꝺꝺꝺ

XX ꝺꝺ rrr ꝺꝺꝺxoooxxoooxxooox ooox ꝺꝺꝺ

t x x x c cc cc c c

ooo oo

s Φ z s ω

ooo oo

c c c

xꝺꝺꝺx x ꝺ

...

xooox x o

xooox x o

xꝺꝺꝺx

...

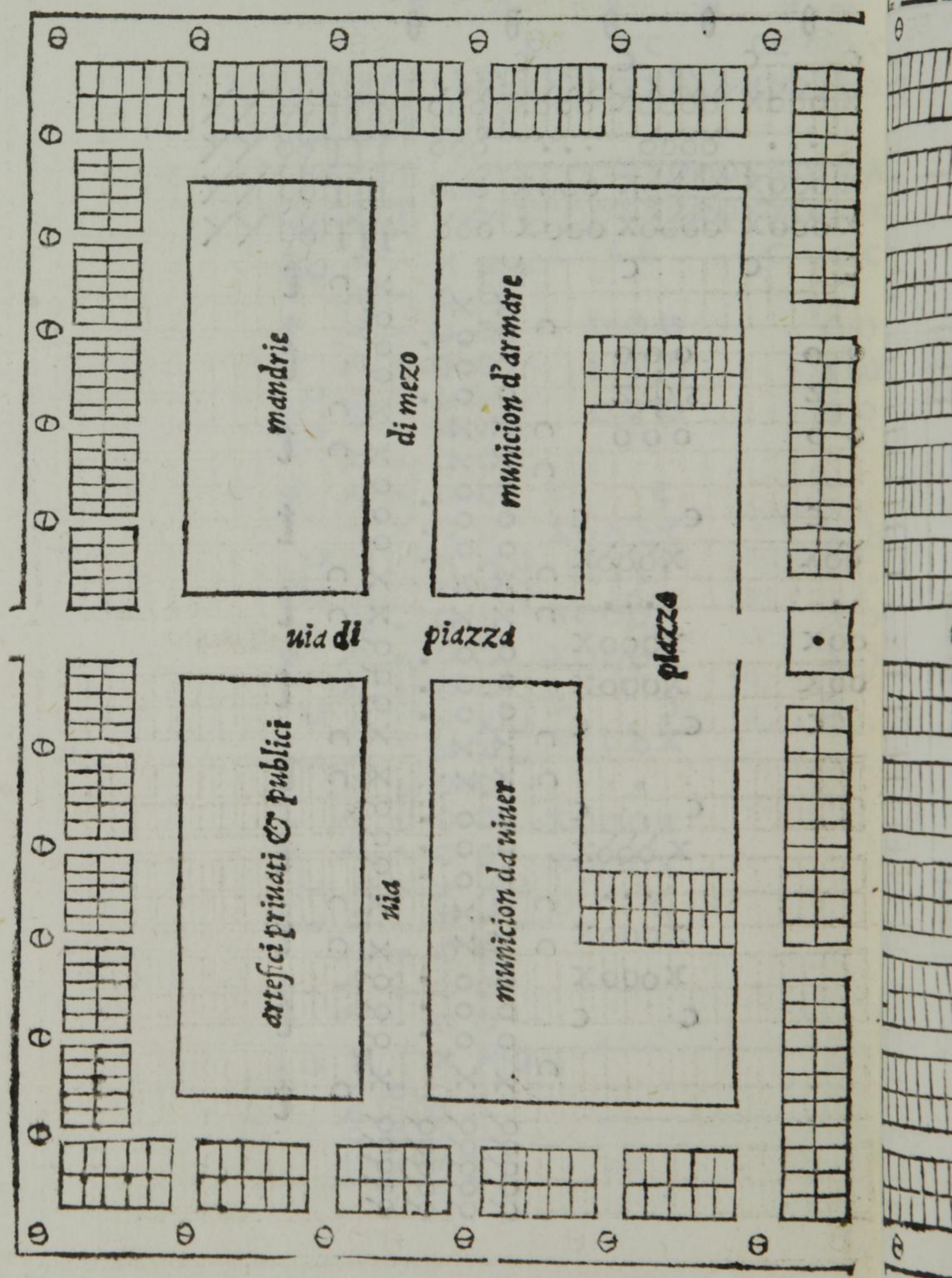
xooox

xooox

c c

θ θ θ θ θ
c c c c
x ꝺꝺꝺx ꝺꝺꝺꝺx ꝺꝺꝺx ꝺꝺꝺ rrr ȣȣ ʎʎ
... ꝺꝺꝺꝺ ... ꝺꝺꝺ rrr ȣȣ ʎʎ
x ooox ꝺꝺꝺꝺx ooox ꝺꝺꝺ rrr ȣȣ ʎʎ
x ooox ꝺꝺꝺꝺx ooox ꝺꝺꝺ rrr ȣȣ ʎʎ
c c c c x c t
o o ooo t
z sΦz
o o ooo t
c c c t
ꝺꝺx xꝺꝺꝺx t
.. ...
oox xooox t
oox xooox
c c c t
c c t
xꝺꝺꝺx
... t
xooox
xooox t
c c
t

FIGVRA


mandrie
di mezo
municion d'armare
uia di piazza
piazza
artefici priuati & publici
uia
municion da uiuer

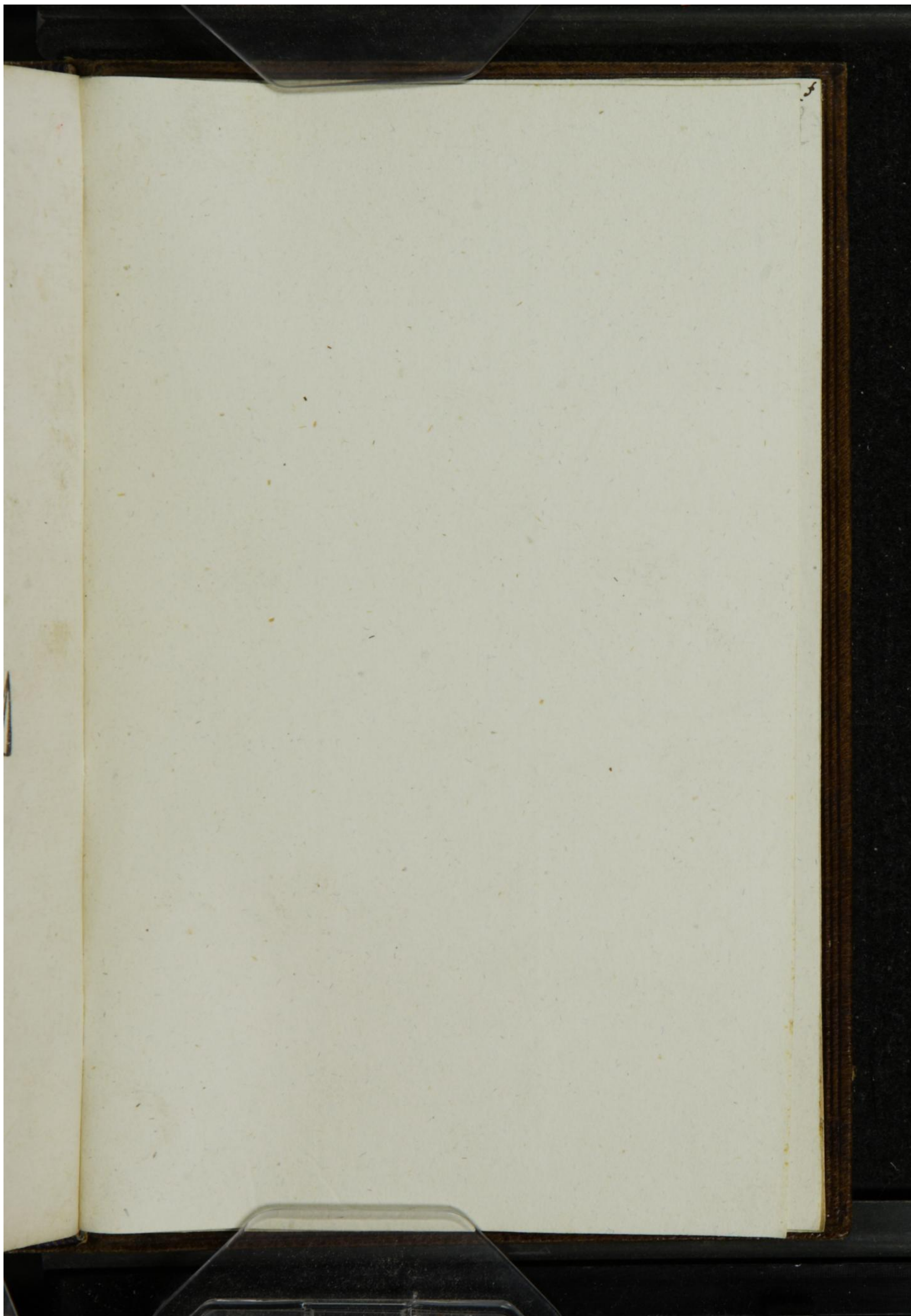


trauersa

uia Capitanea

uia


AL DVS



1858 28.5

LBH



